



POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Dal bilancio sociale 2005 ai progetti per il futuro

Original

Dal bilancio sociale 2005 ai progetti per il futuro / Abbona G.; Alberand P.; Damilano R.; Guerra S.; Ostellino I.; Succi L..
- ELETTRONICO. - (2009), pp. 1-142.

Availability:

This version is available at: 11583/2422759 since:

Publisher:

Published

DOI:

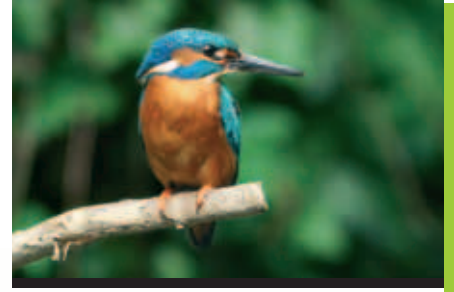
Terms of use:

openAccess

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

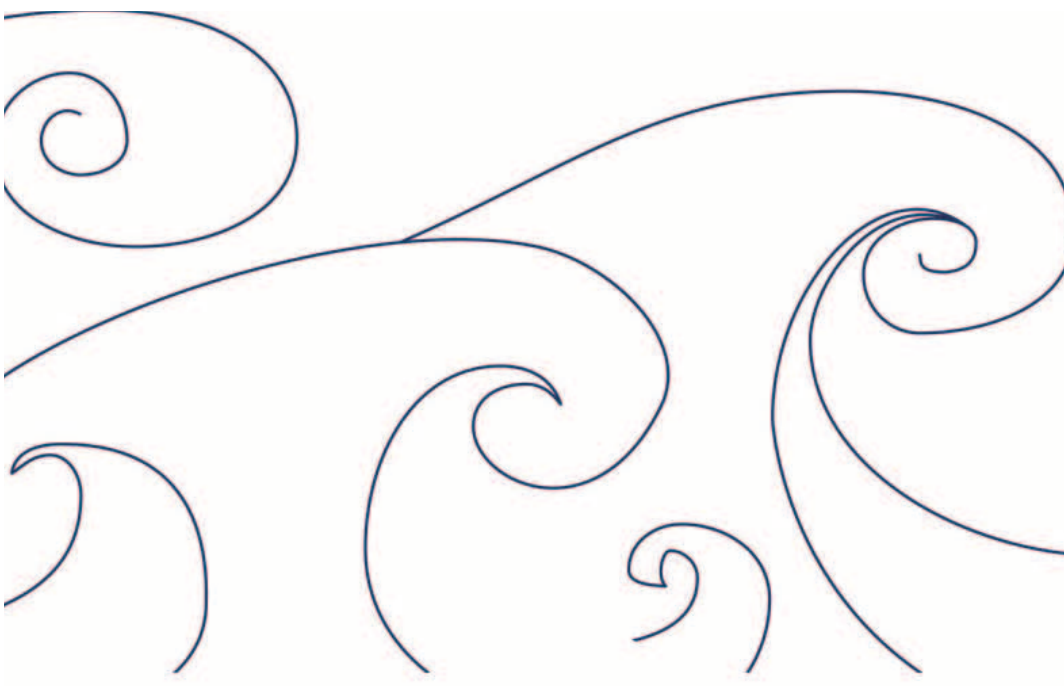
Publisher copyright

(Article begins on next page)



Parco Fluviale del Po Torinese

Dal bilancio sociale 2005
ai progetti per il futuro





Editato dall'Ente di gestione del Parco fluviale del Po torinese
Sede: C.so Trieste 98 - Moncalieri (TO) cap. 10024
tel +3901164880 centralino
fax +39011643218
email Ente: info.parcopotorinese@inrete.it
www.parcopotorinese.it

Presidente: Piergiorgio Bevione
Direttore: Ippolito Ostellino

Coordinamento ed ideazione:
Silvia Guerra, Ippolito Ostellino.

Analisi e impostazione metodologica e sistema di indicatori Bilancio sociale 2005:
Silvia Ghione (Fondazione Enrico Mattei)
Maria Paola Marchello (Fondazione Enrico Mattei)
Sabina Nicoletta (Fondazione Enrico Mattei)

Testi:

Gianni Abbona (area vigilanza)
Paola Alberand (area bilancio)
Roberto Damilano (area tecnica e pianificazione)
Silvia Guerra (stesura generale)
Ippolito Ostellino (stesura generale)
Laura Succi (area promozione, educazione, comunicazione)
L'intero personale dell'ente ha collaborato alla raccolta ed elaborazione dati.

Coordinamento grafica e impaginazione:
AGIT-SUBALPINA
Giovanna Binello
Patrizia Mantovani

I dati pubblicati sono validi al gennaio 2009.





Indice

Lettera del Presidente e Lettera del Direttore	pg.	4
Introduzione		
1. Dal bilancio sociale 2005 ai progetti per il futuro dell'area protetta del Parco fluviale del Po torinese	"	6
1.1 Il Bilancio sociale degli enti pubblici	"	7
1.2 Il Bilancio sociale dell'Ente di gestione del Parco fluviale del Po torinese	"	8
Prima parte: Presentazione		
2 Il Parco fluviale del Po torinese	"	11
2.1 L'Ente di gestione del Parco fluviale del Po torinese	"	11
2.2 La vision del Parco	"	12
2.3 La mission del Parco	"	12
2.4 Gli strumenti di gestione e pianificazione	"	15
2.4.1 Il Piano d'Area	"	15
2.4.2 Il Piano socioeconomico	"	20
2.5 Organi, competenze e ruoli	"	23
2.5.1 Gli organi amministrativi	"	24
2.5.2 La struttura organizzativa	"	26
2.6 Il territorio	"	30
2.7 Gli usi del suolo	"	31
2.8 I paesaggi del parco fluviale	"	34
3. Il fiume	"	42
3.1 Rete natura 2000	"	42
3.2 Qualità delle acque	"	47
Seconda parte: La gestione 2005-2008. Politiche strategie e azioni del Parco		
4. Politiche strategie e azioni	"	51
4.1 Obiettivi	"	51
4.2 Stakeholders e partecipazione	"	52
4.3 OBIETTIVO 1 – Miglioramento della gestione interna	"	56
4.4 OBIETTIVO 2 – Tutela, conservazione e gestione del patrimonio naturale e del paesaggio	"	59
4.5 OBIETTIVO 3 – Sviluppo sostenibile	"	74
4.6 OBIETTIVO 4 – Valorizzazione del patrimonio culturale	"	86
4.7 OBIETTIVO 5 – Gestione della fruizione interna	"	89
4.8 OBIETTIVO 6 – Comunicazione e diffusione della cultura ambientale	"	95
4.9 OBIETTIVO 7 – Sostegno e cooperazione	"	100
5. Aspetti economici e finanziari	"	104
5.1 Entrate per la gestione del parco fluviale anno 2005	"	104
5.2 Le voci di spesa anno 2005	"	105
5.3 L'attività per il periodo 2005-2008	"	109
5.3.1 Le entrate per la gestione dal 2005 al 2008	"	109
5.3.2 Le uscite per la gestione dal 2005 al 2008	"	114
Terza parte: Prospettive		
6. Il Piano d'Azione del parco fluviale del Po torinese: il documento "POTO.2010. 10 azioni per il Grande fiume	"	120
6.1 Alcuni principi iniziali	"	121
6.1.1 Tagliare risorse o "rilanciare i valori"? Il territorio al centro dello sviluppo locale	"	121
6.1.2 Un Sistema di aree protette	"	122
6.1.3 Più obiettivi per un unico traguardo	"	122
6.1.4 Progettare e Gestire per e con i territori del Po torinese	"	124
6.1.5 Una questione di metodo: lavorare in alleanze	"	124
6.1.6 Per una gestione proattiva	"	125
6.2 7 obiettivi, le 10 azioni, i 20 progetti POTO.2010	"	125
	"	140



Lettera del Presidente

1990-2005, 1995-2000, 2000-2005, 2005-2010. 4 stagioni di attività lungo le quali l'Ente ha vissuto l'esperienza di gestione ed amministrazione del sistema di salvaguardia del Po, che la Regione Piemonte ha varato con la legge n.28 del 1990.

Oggi siamo a ridosso del 2010, una data che è una tappa importante, che segnerà anche l'inizio di una nuova fase di gestione che la Regione Piemonte intende ispirare ad una nuova legge che la legislatura attuale ha iniziato a discutere nel 2006.

Guardando a queste stagioni ed a queste prospettive temporali abbiamo deciso di tentare una sintesi della nostra attività, così come la Regione ha fatto con il proprio Bilancio di Sostenibilità delle aree protette editato nel 2007.

Dare conto di del lavoro svolto è importante e rappresenta per i parchi una occasione significativa. Perché? Perché i parchi sono un esperimento originale di gestione del territorio oltre che di tutela, un unicum nel panorama delle attività di governo del territorio, un progetto pilota per la costruzione di sistemi di governance territoriale.

Gli enti di gestione sono infatti ora dipendenti dal Ministero dell'Ambiente ora dalle Regioni, direttamente come nel Piemonte, ovvero nel quadro di leggi quadro regionali. In entrambi i casi però gli enti non sono semplici uffici territoriali di una gestione centrale: sono invece progetti partecipati locali di gestione dove siedono allo stesso tavolo e con pari dignità di voto le associazioni agricole come le amministrazioni provinciali comunali, provinciali e quelle regionali e le associazioni ambientaliste.

Questa particolare condizione fa delle aree protette un interessante modello che è strategico comunicare per consolidarne i modelli gestionali ed anche migliorarli per renderli più capaci di rispondere alle domande che dal territorio giungono.

A questo traguardo siamo arrivati, partendo dalle impegnative raccolte di firme come io feci per il parco del Po al Meisino, nel quartiere intorno alla confluenza della Stura di Lanzo. Da allora ad oggi è cambiato molto, tutto. A partire dal fatto che un confluente è divenuto un luogo che interessa l'azienda di promozione turistica di Torino, un fatto unico che segna come la natura da concetto poco frequentato, per non dire ignorato, è divenuto agenda quotidiana di molti di noi.

Piergiorgio Bevione



Lettera del Direttore

Non esiste progetto che possa avere gambe e futuro se non è sorretto dalle menti e dalle braccia di chi lo costruisce. Il Parco del Po torinese, nato senza personale e che a partire dal 1995, ovvero cinque anni dopo la sua nascita, ha potuto dotarsi di una prima esigua struttura, sino a quel momento di era appoggiato alla incredibile dedizione di amministratori che erano factotum dell'ente: da segretari a estensori delle

delibere. Un ente che ha avuto aspetti di particolare originalità da questo punto di vista. In soli 10 anni, che nella pubblica amministrazione sono purtroppo pochi, è riuscito a costruirsi ed a conquistarsi una posizione nello scenario torinese, e non solo.

Questi sono risultati che si sono avuti grazie ad amministratori che hanno saputo investire in una risorsa fondamentale, quella della organizzazione interna e dei tanti collaboratori che hanno costruito le scelte fatte dall'amministrazione, giorno dopo giorno.

Questo resoconto spiega e illustra il grande lavoro svolto ed è una importante risorsa di conoscenze, risultati e prospettive che le gestioni future dell'Ente dovranno valutare e soprattutto conoscere, per poter proseguire le linee stabilite dalla legge istitutiva e dai Piani.

Ippolito Ostellino





Introduzione





1. Dal bilancio sociale 2005 ai progetti per il futuro dell'area protetta del Parco fluviale del Po torinese

Dare riscontro delle attività svolte è importante, non solo come gesto di trasparenza, ma anche per meglio valutare e giudicare l'intero lavoro svolto ed è quindi un impegno che serve sia a comunicare all'esterno che all'interno di una organizzazione.

Partendo da questa semplice constatazione l'amministrazione del Parco del Po torinese ha deciso una operazione che mira a tre obiettivi:

1. dare riscontro del processo di costruzione del proprio Bilancio sociale relativo alle attività del 2005, svolto grazie al supporto organizzativo e tecnico della fondazione FEEM, nel quadro della collaborazione attivata con Federparchi;
2. raccogliere le attività più significative svolte dal 2005 al 2008 al fine di dare un aggiornamento significativo dei progetti condotti dall'ente nell'arco di oltre un triennio;
3. proporre il documento di prospettiva che l'ente di gestione si è dato denominato Prospettiva.POTO2010 come raccolta sintetica e di obiettivi generali sui quali l'ente stesso intende lavorare di qui sino alla scadenza della sua quarta stagione gestionale dal 1990 al 2010.

Ne è nato questo rapporto che è insieme, bilancio, raccolta di buone pratiche e documento di prospettiva. Un lavoro che è nato sperimentando e cimentandosi nella redazione dello strumento del Bilancio sociale. Occorre ricordare che il Bilancio sociale nasce come strumento di rendicontazione delle imprese sulle proprie attività, con lo scopo di delineare un quadro esaustivo e trasparente della complessa interdipendenza tra fattori economici e sociali. Un documento pubblico che aiuta le organizzazioni pubbliche e private a raccontarsi al territorio e a dimostrare, per le aziende private, come il perseguire l'interesse economico possa contribuire a migliorare la qualità della vita della comunità in cui sono radicate. Per quelle pubbliche è la fase in cui comprendere l'insieme delle ricadute delle proprie azioni egualmente sul territorio dove lavorano.

Il Bilancio sociale non è imposto per legge ed è stato "istituzionalizzato" con la finanziaria del 2000 (L.342/2000) per le imprese, la quale ha introdotto la deducibilità delle somme destinate a programmi culturali nei settori dei beni culturali e dello spettacolo, previo comunicazione al Ministero per i beni e le attività culturali e al Sistema informativo dell'Agenzia delle entrate del Ministero dell'Economia e delle Finanze, dell'ammontare delle erogazioni effettuate e dei soggetti beneficiari dell'erogazione. Il Bilancio Sociale è il mezzo migliore per rendicontare come questi fondi siano spesi e quali iniziative siano state finanziate.

Di qui si è esteso anche al comparto pubblico che sempre di più necessita di avere strumenti per poter costruire un dialogo e il confronto con i cittadini, fruitori o utenti.



La Cascina Le Vallere sede dell'Ente di gestione del Parco fluviale del Po torinese, situata nel parco di proprietà regionale Le Vallere in Moncalieri.





1.1 Il Bilancio sociale degli enti pubblici

Nato nel mondo dell'impresa, il Bilancio sociale è stato quindi adottato dalle amministrazioni pubbliche, quale efficace strumento per rendere note, in modo chiaro e sintetico, le scelte fatte, le azioni realizzate, le risorse impiegate e i risultati ottenuti.

Nel 2006 viene emanata la direttiva *Direttiva sulla Rendicontazione sociale nelle amministrazioni pubbliche* contenente le *Linee guida per la redazione del bilancio sociale specifiche per il settore pubblico*, al fine di sostenere l'adozione del Bilancio sociale - non solo come strumento di comunicazione, ma quale pratica consueta, rigorosa ed efficace - anche attraverso un supporto metodologico fortemente richiesto dalle stesse amministrazioni pubbliche italiane.

Le linee guida permettono sia di uniformare le pratiche e pervenire a comportamenti omogenei e confrontabili, sia di fare chiarezza sul tema della rendicontazione sociale in ambito pubblico. Esse si ispirano fondamentalmente a due principi: la chiarezza, cioè la necessità di raccontare in modo semplice ma esaustivo l'operato dell'amministrazione e la partecipazione, cioè la possibilità data ai cittadini di esprimere la propria opinione, partendo dalla condivisione dei dati e delle conoscenze, per intervenire in modo significativo nella vita politica, sociale ed economica del territorio.

“Il bilancio sociale è definibile come il documento, da realizzare con cadenza periodica, nel quale l'amministrazione riferisce, a beneficio di tutti i suoi interlocutori privati e pubblici, le scelte operate, le attività svolte e i servizi resi, dando conto delle risorse a tal fine utilizzate, descrivendo i suoi processi decisionali ed operativi.

Tale strumento può incidere positivamente sul sistema di relazioni in cui l'amministrazione è inserita. In particolare, esso può contribuire a migliorare:

- *la dimensione contabile, in quanto può integrare e rivitalizzare il sistema di rendicontazione dell'uso delle risorse economico-finanziarie già adottato secondo le diverse discipline normative vigenti;*
- *la dimensione comunicativa, ponendosi, per il suo contenuto, al centro delle relazioni con i portatori di interesse;*
- *la dimensione della responsabilità politica, poiché si inserisce nel sistema della rappresentanza, attraverso una maggiore trasparenza e visibilità delle scelte politiche e una possibilità di valutazione della capacità di governo;*
- *la dimensione di funzionamento, in quanto responsabilizza le amministrazioni alla sostenibilità della spesa pubblica, anche con riferimento ai nuovi vincoli posti dal patto di stabilità europeo e dalle azioni di risanamento del deficit pubblico;*
- *la dimensione strategico-organizzativa, come strumento efficace per riorientare, nell'ottica del cittadino, i processi di pianificazione, programmazione e controllo e per ripensare l'assetto organizzativo dell'ente;*
- *la dimensione professionale, in quanto orienta l'organizzazione del lavoro alla consapevolezza e al miglioramento dei risultati prodotti per i destinatari, valorizzando e sviluppando le competenze e le professionalità e fornendo nuove occasioni di motivazione e di responsabilizzazione degli operatori.*

Le sei finalità appena descritte non devono essere considerate alternative: in realtà il dar conto dei risultati coinvolge naturalmente tutte le dimensioni.”

Direttiva del Ministro della Funzione Pubblica sulla rendicontazione sociale nelle amministrazioni Pubbliche, registrata alla Corte dei conti il 9 marzo 2006, Ministeri istituzionali – Presidenza del Consiglio dei Ministri, registro n.2, foglio n.384





1.2 Il Bilancio sociale dell'Ente di gestione del Parco fluviale del Po torinese

Il Bilancio sociale è stato adottato da diverse amministrazioni pubbliche – tra cui il Comune e la Provincia di Torino, la Regione Piemonte, la Regione Toscana e la Regione Lazio, le Province di Genova, Milano, Perugia, Cosenza, Macerata e Chieti, il Comune di Bologna, Ancona, Palermo, Cagliari e Venezia – mentre non sono ancora molti i parchi naturali e le aree protette che hanno deciso di avviare questa pratica. Tale strumento risulta oggi più che mai importante, in quanto gli Enti di gestione delle zone a tutelate speciale, non sono più semplicemente promotori della conservazione e valorizzazione delle risorse ambientali e culturali, ma attori fondamentali nello sviluppo economico e sociale del territorio. Ne consegue che la condivisione delle conoscenze e dei dati sulle le aree considerate con coloro che vi lavorano e vivono, è indispensabile per lo sviluppo e la salvaguardia delle aree stesse.

Le prime esperienze di rendicontazione pubblica risalgono ai primi anni 2000, quando il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano realizzò due documenti: un Bilancio sociale nel 2001 ed un Bilancio naturalistico nel 2002.

Nel 2005 il Parco Naturale Regionale del Beigua, che si estende nell'entroterra ligure tra le Province di Genova e Savona, ha pubblicato *Parco del Beigua, bilancio di sostenibilità 2004*. Si tratta di un progetto pilota - supportato e patrocinato da Federparchi - che rientra nel percorso di ricerca denominato *PARCO – Protected Areas sustainability Reporting and COmmunication* del programma *Corporate Social Responsibility and Sustainable Management*, promosso da La fondazione Eni Enrico Mattei.

Nel 2006 il Parco del Ticino e il Parco Nord Milano hanno entrambi pubblicato il loro *Bilancio Sociale* a consuntivo dell'attività svolta nel 2004 e nel 2008 il Parco della Vale del Lambro ha presentato il *Bilancio di Sostenibilità* relativo alle attività del 2006. Queste iniziative rientrano nell'ambito di un sotto progetto, *COMPAs (COMmunity building through COMMunication in Protected Areas*, coordinato dalla Fondazione Eni Enrico Mattei, in collaborazione con Federparchi e reso possibile grazie al sostegno della Fondazione Cariplo), focalizzato sulle aree protette lombarde, tra le quali il Parco Nord Milano ha rivestito in ruolo di "capofila".

Nel 2004 la Regione Piemonte ha sperimentato questo modello di rendicontazione applicandolo al Sistema Regionale Parchi, cioè ha redatto un primo resoconto complessivo riferito agli aspetti ambientali, sociali ed economici, determinati dalla rete territoriale nel suo complesso. Il quadro emerso è stato raccontato nel volume *Bilancio di sostenibilità dei parchi piemontesi*.

Nel 2007 è stato avviato il progetto per la rendicontazione del Bilancio di sostenibilità di ciascun Parco, strutturato in quattro: Avvio del progetto e coinvolgimento dei soggetti; Formazione; Sperimentazione; Realizzazione di eventi di disseminazione e networking. L'intero lavoro è finanziato dalla Regione Umbria, Direzione Ambiente e Territorio, vede la cooperazione dei Parchi regionali e di 14 Centri di Educazione



La segnaletica della Cascina Le Vallere: un segno di attenzione alla comunicazione al cittadino.





Ambientale ed è realizzato con la consulenza scientifica della Fondazione Eni Enrico Mattei e in collaborazione di Federparchi.

Il Parco fluviale del Po, tratto torinese ha deciso di redigere il Bilancio Sociale, proprio nell'ottica di facilitare l'accesso alle informazioni e incentivare così la partecipazione degli attori locali, al fine di agevolare lo scambio delle esperienze e avere uno strumento ulteriore per intervenire con maggiore puntualità ed efficienza nella gestione del territorio.

Questo lavoro, reso possibile grazie al contributo della Fondazione Eni Enrico Mattei – da anni impegnata nella ricerca legata ai temi dello sviluppo sostenibile e particolarmente interessata alla *governance territoriale* - vuole essere un modello di rendicontazione di sostenibilità che, superando il bilancio tradizionale, permette di illustrare l'insieme delle attività svolte dal Parco fluviale, gli attori coinvolti e le risorse messe in campo, difficilmente descrivibili con solo dati finanziari.

Fare un ritratto esaustivo della realtà del Parco risulta particolarmente complesso sia per le forti differenze che contraddistinguono il suo territorio, sia per le molteplici attività che vi si realizzano quotidianamente, coinvolgendo diversi soggetti, interni ed esterni al Parco stesso.

L'area protetta infatti si estende lungo il fiume dal Comune di Casalgrasso a quello di Crescentino, sviluppandosi per più di 14.000 ettari e attraversando i paesaggi rurali dei piccoli comuni rivieraschi e quelli fortemente antropizzati della Città di Torino. L'Ente, inoltre, implementa, sostiene e gestisce numerose azioni: dalla vigilanza all'educazione ambientale, dalla promozione del territorio alla riqualificazione e rinaturalizzazione di aree fortemente degradate.

Attraverso Il Bilancio sociale l'Ente Parco si prefigge di:

1. fornire i dati sui i caratteri geografici dell'area;
2. presentare la gestione dell'area protetta;
3. acquisire un nuovo modello di rendicontazione che permetta di costruire un quadro completo sulle iniziative e le attività svolte;
4. facilitare la conoscenza delle attività che si svolgono all'interno dell'Ente;
5. incentivare la partecipazione dal parte degli *stakolders* esterni al Parco;
6. conoscere meglio il proprio territorio potendo così migliorare l'efficacia e l'efficienze degli interventi avviati.



Il Fiume Po nel chivassese.



Prima parte



Presentazione





2. Il Parco fluviale del Po torinese

2.1 L'Ente di gestione del Parco fluviale del Po torinese

Il Parco fluviale del Po, tratto torinese, è stato fondato dalla Legge Regionale n° 28/1990, che istituisce il *Sistema delle aree protette della Fascia fluviale del Po*, le cui finalità - in attuazione della legislazione regionale in materia di aree protette e nel rispetto delle disposizioni della legge 18 maggio 1989, n. 183 - riportate all'articolo 14 della legge istitutiva, sono:

- tutelare e conservare le caratteristiche naturali, ambientali, paesaggistiche e storiche dell'area fluviale anche mediante interventi di ricostituzione di ambiti naturali;
- difendere il patrimonio naturale costituito dalle acque del Po al fine di migliorarne le condizioni idrobiologiche e di proteggerle da fattori inquinanti;
- consentire il regolare svolgimento e promuovere lo sviluppo dell'attività agricola;
- organizzare sul territorio la ricerca scientifica e le attività didattiche, culturali e ricreative;
- tutelare le specie faunistiche e floristiche presenti sul territorio, con particolare riferimento alle aree istituite a Riserva naturale;
- consentire, attraverso idonei strumenti di pianificazione territoriale, l'organizzazione del territorio delle Zone di salvaguardia rendendola coerente con le finalità e graduando le forme di tutela urbanistica;
- concorrere alla realizzazione dei piani e progetti di tutela ambientale predisposti ai sensi della legge 183/89.

I confini del Parco sono stati in seguito ampliati con le Leggi Regionali n° 65/1995 e 14/2001.



Il territorio protetto del parco del Po torinese nel contesto della Provincia di Torino.





DENOMINAZIONE	Ente Parco Fluviale del Po torinese
LEGGI ISTITUTIVE	Legge Regionale n.28/90; Legge Regionale n.65/95; Legge Regionale n.14/2001
STRUMENTI ISTITUZIONALI	Piano d'Area Piano Socioeconomico Piano d'Assestamento Forestale Piano Naturalistico.
PROVINCE	Cuneo, Torino, Vercelli
COMUNI NEL PARCO (35)	Beinasco, Brandizzo, Bruino, brusisco, Carignano, Carmagnola, Casalgrasso, Castagneto Po, Castiglione Torinese, Cavagnolo, Chivasso, Cigliano, Crescentino, Gassino Torinese, La Loggia, Lauriano, Lombriasco, Mazzè, Moncalieri, Monteu da Po, Nichelino, Orbassano, Rivalta di Torino, Rondissone, Saluggia, San Mauro Torinese, San Raffaele Cimena, San Sebastiano Po, Settimo Torinese, Torino, Torrazza Piemonte, Verolengo, Verrua Savoia, Villareggia, Villastellone
SEDE	Cascina Le Vallere Corso Trieste 98 - 10024 Moncalieri (Torino)
PRESIDENTE	Piergiorgio Bevione
DIRETTORE	Ippolito Ostellino
GIUNTA	Piergiorgio Bevione Ernesto Fina Luigi Gallina Umberto Lorini Giovanni Rolle
CONSIGLIO DIRETTIVO	16 membri, nominati dai Comuni, dalla Provincia di Torino e dalla Regione Piemonte: AUTINO GIUSEPPE BELLETTI PIERO BEVIONE PIERGIORGIO CERCHIO GIUSEPPE COSCIA MAURIZIO GALLINA LUIGI FERRERO MARCO FINA ERNESTO GIANUSSO ROBERTO LAURERI TERENCE LORINI UMBERTO MARTIN MAURIZIO MONCALVO ROBERTO PASSERINI GIOVANNI ROLFO GIUSEPPE ROLLE GIOVANNI
PERSONALE DIPENDENTE	24 persone (di cui 17 con contratto a tempo indeterminato e 7 a tempo determinato)
COLLABORATORI ESTERNI	Guardie Ecologiche Volontarie, Volontari della Lega Anticaccia, Fornitori, Selecontrollori per interventi sulla fauna, accompagnatori naturalistici, stagisti.





2.2 La vision del Parco

La legge istitutiva del Parco del Po torinese individua importanti obiettivi di lungo periodo, espressione degli ideali, dei valori e delle aspirazioni del Parco stesso, rappresentati attraverso la *vision*, proiezione di uno scenario futuro.

La *vision*, nello specifico si propone di definire:

- ciò che il Parco vuol essere e non ciò che è già;
- una generica indicazione dei servizi futuri che il Parco vuole offrire;
- i principali ambiti di azione rispetto ai quali il Parco intende operare.

Vision dell'Ente Parco fluviale del Po, tratto torinese

Essere un territorio fluviale di alta qualità paesaggistica ed ecologica, connesso ai sistemi territoriali circostanti, dell'asta fluviale a scala di bacino.

Offrire servizi di *loisir* e spazi di libertà ai cittadini dell'area torinese e a chi voglia visitare e scoprire il territorio.

Governare il territorio secondo un modello ispirato alle gestione collettiva e partecipata.

2.3 La mission del Parco

La *mission* è lo strumento che permette la realizzazione delle *vision*, essa indica:

1. il percorso da compiere
2. le attività da fare;
3. i riferimenti e il consenso degli stakeholder;
4. l'eventuale periodo di applicazione della mission.

Per costruire, secondo un modello ispirato alla gestione collettiva e partecipata, un territorio fluviale di alta qualità paesaggistica ed ecologica, capace di offrire servizi di *loisir* e spazi di libertà, il Parco intende mettere in atto quanto segue:

I. esplicitare un futuro prevedibile e immaginato secondo un Piano.

Applicare lo strumento di pianificazione come asse di coerenza rispetto al quale le diverse azioni sul territorio devono essere capaci di giungere alla costruzione e al mantenimento del territorio, che sia:

- in equilibrio con la sua funzione di corridoio ecologico;





- in coerenza con la dinamica di libera divagazione del fiume;
- in grado di dare spazio alla costruzione di nuovi spazi di paesaggio in una ottica di modernità e secondo un percorso che permetta un recupero attualizzato degli spazi e delle strutture insediative anche del passato;

II. realizzare un progetto che parta dalla società tenendo conto della natura.

Utilizzare sapientemente ed aggiornare il Piano urbanistico sviluppando, però, la sua azione anche attraverso lo strumento della programmazione rappresentato dal Piano socioeconomico.

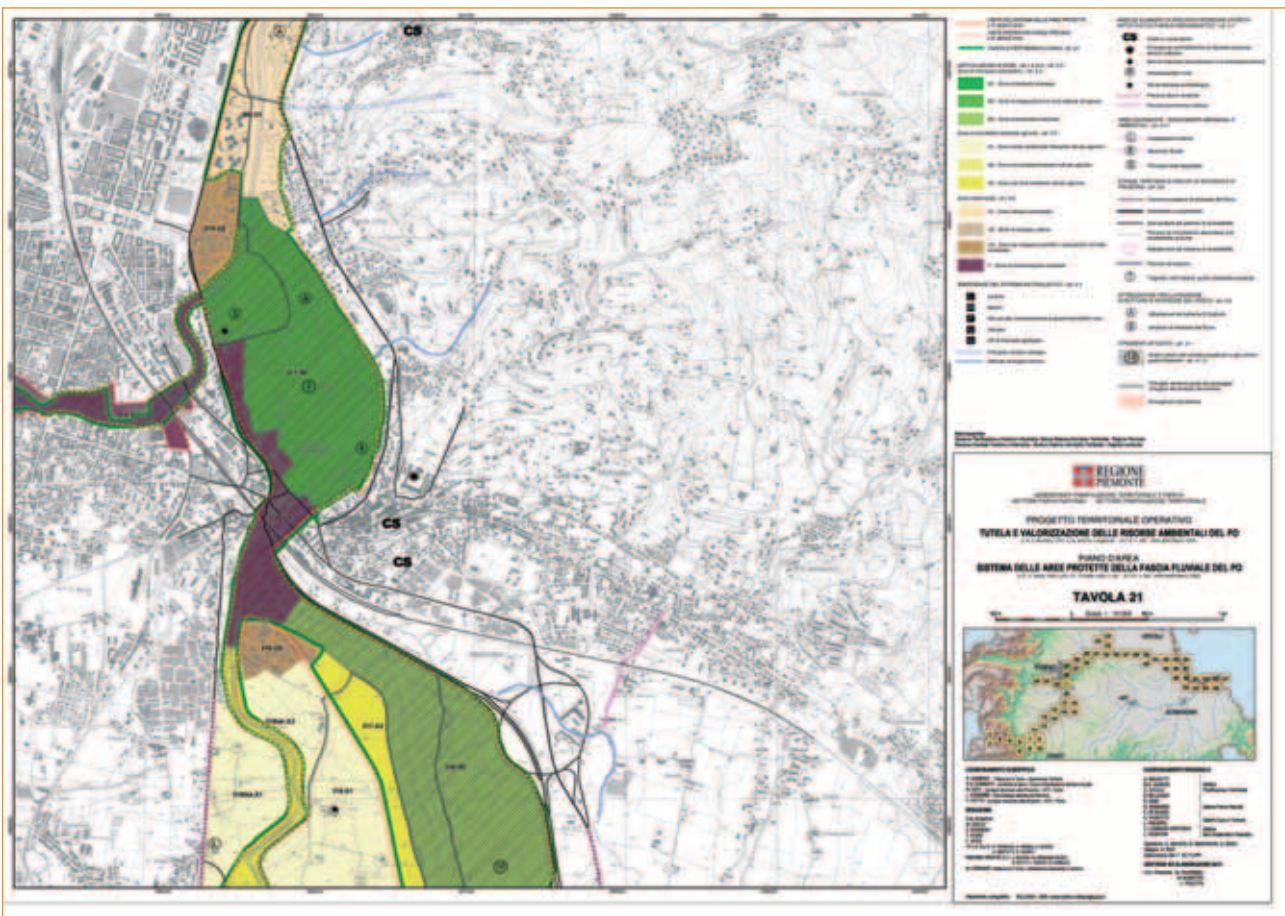
III. implementare e sostenere le azioni per una cultura del parco.

Le azioni di prospettiva e di piano sono efficaci solo se accompagnate da tre attività:

- un progetto per l'educazione sostenibile radicato ed esteso alla fruizione dei giovani e dei bambini dei comuni del territorio protetto
- un'azione di comunicazione moderna e efficace che sa costruire momenti di interazione con il pubblico ai diversi livelli, capace di aggiornare e consentire l'accesso alle informazioni a tutti i cittadini
- un progetto di raccordo permanente e di ascolto con le altre realtà a scala di bacino nazionali ed internazionali, quali momenti di scambio e arricchimento delle capacità gestionali ed operative;

IV. perseguire un programma capace di essere durevole e finanziariamente sostenibile.

Attivare una serie di azioni guardando alla loro sostenibilità organizzativa e finanziaria, sapendo che solo una gestione oculata delle risorse, capace di sviluppare opportuni interventi di manutenzione del territorio, può garantirne il suo sviluppo e il consolidamento. I programmi che sanno coniugare servizi, manutenzione, attuazione di opere di utilità e di miglioramento dello stato ecologico, sono gli strumenti adeguati per individuare le reali fattibilità di azioni che permettano di raggiungere gli obiettivi dati.





2.4 Gli strumenti di gestione e pianificazione

Gli strumenti istituzionali per la gestione del parco fluviale sono quattro:

1. *Piano d'Area*,
2. *Piano d'Assestamento Forestale*
3. *Piano Naturalistico*

Il *Piano d'Assestamento Forestale* e il *Piano Naturalistico*, previsti dalla Legge Regionale 57 del 1979, sono redatti dalla Giunta Regionale e sono approvati e resi esecutivi con decreto del Presidente della Giunta Regionale.

Il *Piano d'Assestamento Forestale* si compone di una relazione tecnico-economica sullo stato del bosco, il piano dei tagli o delle utilizzazioni e il piano delle miglioni, e, inoltre deve indicare le norme di gestione, di cura colturale del bosco, a cui si debbono uniformare gli interventi di ogni operatore.

Il *Piano Naturalistico*, invece, comprende il Piano di Assestamento, il rilevamento del patrimonio faunistico e botanico, lo studio geologico, biologico ed idrobiologico dell'area e le direttive per il mantenimento e la gestione delle caratteristiche ambientali e naturalistiche specifiche dell'area considerata.

Entrambi questi Piani, attualmente non sono stati redatti per l'area protetta da parte della Giunta regionale del Piemonte determinando una carenza gestionale.

La legislazione in materia di Aree protette prevede anche il Piano Socioeconomico che per i parchi piemontesi non è specificamente previsto anche se sono previste azioni indirizzate ai temi della individuazione e della promozione delle attività economiche e sociali. In ogni caso l'Ente di gestione si è dotato di un piano di attività ed ha varato in collaborazione con l'Ente della Collina torinese lo sviluppo del piano con una azione iniziata nel 2007 e che è illustrata di seguito.

Per quanto attiene invece al Piano d'area questo è lo strumento base dell'area protetta che nel caso del Po si basa sugli approfonditi studi urbanistici del Progetto territoriale Operativo "Progetto Po" varato dalla regione alla fine degli anni 80.

Il Piano d'Area del Parco è stato approvato in due stralci l'8 marzo 1995 e il 30 maggio 2002. La sua specifica importanza per il controllo dell'uso del suolo ed i suoi risultati rendono necessaria una illustrazione specifica.

2.4.1. Il Piano d'Area

Il *Piano d'Area* è il principale strumento di cui si avvale l'Ente di gestione del Parco per regolare e pianificare ogni tipo di intervento di modifica dello stato dei luoghi. Esso è uno *piano stralcio* - un documento che individua norme precise rispetto ad un'area specifica - del *Piano Territoriale Regionale* ed è sovraordinato ai



Le sponde del Po a San Mauro.





Piani Regolatori dei Comuni. Per tale ragione, le amministrazioni comunali, che si trovano all'interno dei confini del Parco fluviale, devono attenersi alle norme del *Piano d'Area*.

Articolo 1.3. Contenuti ed elaborati

1. Oggetti del Piano, ai sensi della LR 56/77 e succ. mod. (art. 5) nonché della L.R. 22-3-90 n. 12 e della L.R. 20/89 (artt. 3 e 5) sono:

- a) caratterizzazione e valutazione delle risorse naturali, storiche e culturali e delle condizioni ambientali dei territori interessati;
- b) individuazione delle parti di territorio da sottoporre a particolare disciplina ai fini della tutela delle risorse primarie, della difesa del suolo, della prevenzione e difesa dall'inquinamento, della tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale, storico e culturale e delle aree di interesse paesaggistico e turistico, con la definizione dei relativi vincoli di salvaguardia, delle destinazioni d'uso appropriate e degli interventi proponibili;
- c) definizione dei sistemi infrastrutturali, delle reti di servizi e di attrezzature, degli impianti d'interesse regionale, dei sistemi di fruizione turistica, ricreativa e sportiva, per quanto interessa la fascia fluviale;
- d) disciplina degli insediamenti attinenti la fascia fluviale;
- e) criteri, indirizzi e prescrizioni da osservare nei piani e programmi di settore e nei piani e nei progetti per quanto attiene la fascia fluviale;
- f) delimitazione degli ambiti interessati dagli ambiti di integrazione operativa o dalle schede progettuali;
- g) definizione dei criteri per la formazione degli studi di verifica di compatibilità ambientale relativi ai piani o progetti settoriali o locali.

2. Tali contenuti sono espressi nei seguenti elaborati:

- 1) la Relazione, contenente l'illustrazione delle ragioni, degli obiettivi, delle scelte strategiche e dei criteri di progetto, con riferimento alle analisi svolte;
- 2) le Tavole di progetto, nelle scale 1/100.000, 1/25.000, 1/10.000 contenenti la specificazione delle scelte relative ai contenuti di cui sopra, con riferimento allo stato di fatto;
- 3) le Norme d'attuazione.

Piano d'Area del Parco fluviale del Po



La Piazza sul Po a San Mauro.





A fianco di tali aspetti occorre richiamare come la gestione dei pareri del Piano sia affidata anche ad una Commissione consultiva che da anni svolge un indispensabile compito di supporto all'ente e che stata istituita sulla base di una regolamentazione interna approvata dal Consiglio direttivo ed è ispirata al principio della multidisciplinarietà e che si compone di diversi esperti in materie dal Paesaggio, alle Scienze Biologiche, all'Architettura alla Geomorfologia e Idrologia.

Seguente tipologie di esperti: la funzionalità del Piano e le sue regole di fondo si basano su una serie di elementi strutturali di seguito richiamati.

a. Opzioni di fondo e strumenti di attuazione.

Il Piano si propone la tutela e la valorizzazione ambientale, ecologica e paesaggistica, ricerca, inoltre, la qualificazione dell'attività agricola, la promozione dell'utilizzo culturale, ricreativo e sportivo del fiume, delle sue sponde e delle zone limitrofe, insieme al miglioramento della qualità delle acque e della sicurezza idrogeologica nei territori.

Per il perseguire tali finalità, il Piano sostiene e implementa:

- la tutela e la riqualificazione paesaggistica e ambientale attraverso sia la ricostruzione e la rinaturalizzazione degli ambienti degradati, sia il recupero e la salvaguardia delle risorse idriche;
- la riorganizzazione urbanistica e territoriale mediante il miglioramento selettivo dell'accessibilità, un più attento uso del suolo nelle fasce spondali, e, infine, il recupero e la valorizzazione degli impianti, delle attrezzature e dei servizi per la fruizione delle risorse fluviali;
- il coordinamento delle politiche settoriali coinvolte nei diversi aspetti emersi, in particolare per l'uso e la qualità delle acque, per le attività agricole, per le attività estrattive, per il riassetto idrogeologico, per la navigabilità, per il turismo e il tempo libero.

Gli strumenti attuativi sono:

1. *Piani di settore*, in particolare il *Piano di regimazione delle acque e di sistemazione delle sponde*; per le azioni connesse alle strategie di sistemazione idraulica del fiume, al risanamento, al disinquinamento e alla tutela delle risorse idriche. Esso può articolarsi in ambiti di adeguata estensione, in relazione alle caratteristiche idrografiche e morfologiche del corso d'acqua, tenendo conto dell'articolazione degli Ambiti di integrazione operativa e delle schede progettuali e dei relativi schemi grafici.
2. *Ambiti di integrazione operativa* di rilievo regionale - comprendenti ampi tratti della fascia fluviale, anche esterni all'area protetta, ma ad essa correlati - nei quali è opportuno assicurare il coordinamento e l'integrazione di azioni ed interventi facenti capo a soggetti e settori di competenza differenti ed interagenti.
3. *Schede progettuali*, corredate da schemi grafici illustrativi (immagine 1) in scala 1/10.000, definiscono per ciascun ambito:
 - gli interventi direttamente realizzabili,
 - gli interventi soggetti a studio di verifica di compatibilità ambientale.



Le aree agricole di fronte alla cascina Rifoglietto a Rivalta torinese.





Per definire le molteplici attività presenti nella fascia fluviale e poterne orientare gli usi e le trasformazioni in piano basa il suo approccio sulla individuazione di una serie di CATEGORIE NORMATIVE attraverso le quali ogni tipologia di trasformazione dell'uso del suolo viene prima individuata in quanto "modelli d'utilizzazione delle risorse", successivamente classificata per le "modalità d'intervento di modificazione delle condizioni ambientali" e quindi, identificata la zona del piano, seguendo le indicazioni di una tabella ad incrocio, stabilite le "condizioni d'intervento" secondo specifiche tipologie di seguito richiamate:

CATEGORIE NORMATIVE

Principali modelli d'utilizzazione delle risorse

- Usi ed attività naturalistiche
- Attività del tempo libero
- Attività agro-forestali
- Attività ed usi urbani ed abitativi
- Attività produttive e di servizio

Principali modalità d'intervento di modificazione delle condizioni ambientali

- Gestione naturalistica, interventi conservativi o di ripristino e rinaturalizzazione
- Interventi agroforestali, sistemazione agricola del suolo
- Sistemazioni del suolo ed opere di riassetto idrogeologico, escavazioni
- Interventi infrastrutturali
- Interventi edilizi ed urbanistici

Condizioni d'intervento

- Interventi sempre consentiti, per i modelli d'utilizzazione indicati, purché compatibili con le previsioni degli strumenti urbanistici locali
- Interventi previsti dagli strumenti urbanistici locali o dal presente Piano, subordinati a preventivo studio di verifica di compatibilità
- Interventi individuati nelle schede progettuali e nei relativi schemi grafici illustrativi, subordinati alla presentazione di progetti di ripristino ambientale e di costituzione di aree di interesse naturalistico con relativo studio di verifica di compatibilità ambientale
- Interventi subordinati al preventivo inserimento in piani settoriali, interventi subordinati al preventivo inserimento in piani settoriali, con relativo studio di verifica di compatibilità ambientale.



Il Boschetto di Nichelino:
vestigia del Parco della residenza
di Miraflores.





b. Lo schema di suddivisione del territorio protetto.

Il Piano differenzia gli indirizzi e le norme rispetto alle fasce territoriali considerate, cioè la fascia di pertinenza fluviale (FPF) - costituita dalle aree più pertinenti al fiume, le cui condizioni ambientali sono determinate dai fenomeni morfologici, idrodinamici ed ecologici connessi al regime idrologico del fiume - e la fascia complementare - costituita dalle restanti aree. Entrambe le fasce sono articolate in zone, diversamente caratterizzate sotto il profilo ambientale. All'interno delle aree individuate come fascia di pertinenza fluviale è garantita l'evoluzione naturale del fiume e degli ecosistemi connessi, con particolare riguardo alle zone umide (lanche, morte, mortizze ecc.). Sono previsti esclusivamente interventi volti alla ricostituzione degli equilibri alterati o alla restituzione al fiume dei terreni inopportuno sottrattigli e quelli orientate alla difesa dalle esondazioni, al mantenimento di ampie aree golenali per la laminazione delle portate di piena, al riequilibrio dei trasporti solidi e alla salvaguardia di precisi interessi pubblici.

ZONE DI SUDDIVISIONE DELLE FASCE TERRITORIALI

Zone di prevalente interesse naturalistico	<ul style="list-style-type: none"> • Zone di primario interesse naturalistico, a basso livello di antropizzazione, con specifiche emergenze naturalistiche • Zone di integrazione fra aree naturali ed agrarie, con elementi naturali particolarmente estesi • Zone di potenziale interesse naturalistico, caratterizzate dalla forte incidenza di fattori antropici, ma suscettibili di sviluppare un discreto valore naturalistico
Zone di prevalente interesse agricolo	<ul style="list-style-type: none"> • Zone esterne alla FPF, senza sostanziali limitazioni all'uso agricolo, • Zone con parziali limitazioni all'uso agricolo, dovute alle caratteristiche dei suoli o alla pressione urbana, o all'inondabilità • Zone con forti limitazioni all'uso agricolo, dovute alle caratteristiche dei suoli, all'attività o all'inondabilità o alla pressione urbana, con forte incidenza di usi forestali.
Zone urbanizzate	<ul style="list-style-type: none"> • Zone urbane consolidate, caratterizzate da impianti urbanistici e infrastrutturali completi • Zone di sviluppo urbano prevalentemente residenziale zone destinate ad insediamenti produttivi o impianti specialistici di rilievo territoriale o a grandi impianti tecnologici
Zone di trasformazione orientata	<ul style="list-style-type: none"> • Caratterizzate da rilevanti alterazioni antropiche dell'assetto naturale, suscettibili di essere recuperate con coordinati interventi trasformativi, per la ricomposizione ambientale, il reinserimento paesistico, l'insediamento di attrezzature e servizi per la fruizione sociale della fascia fluviale



La sponda del Sangone fra Nichelino e Torino.





I Comuni presenti del parco possono individuare, nei loro Piani regolatori, ulteriori aree e elementi d'interesse naturalistico da sottoporre a salvaguardia, oltre a quelli già indicati nel Piano d'Area. Così come, la Regione, nelle suddette zone, può provvedere, per particolari motivi di tutela ambientale, all'espropriazione di terreni (LR 12/90).

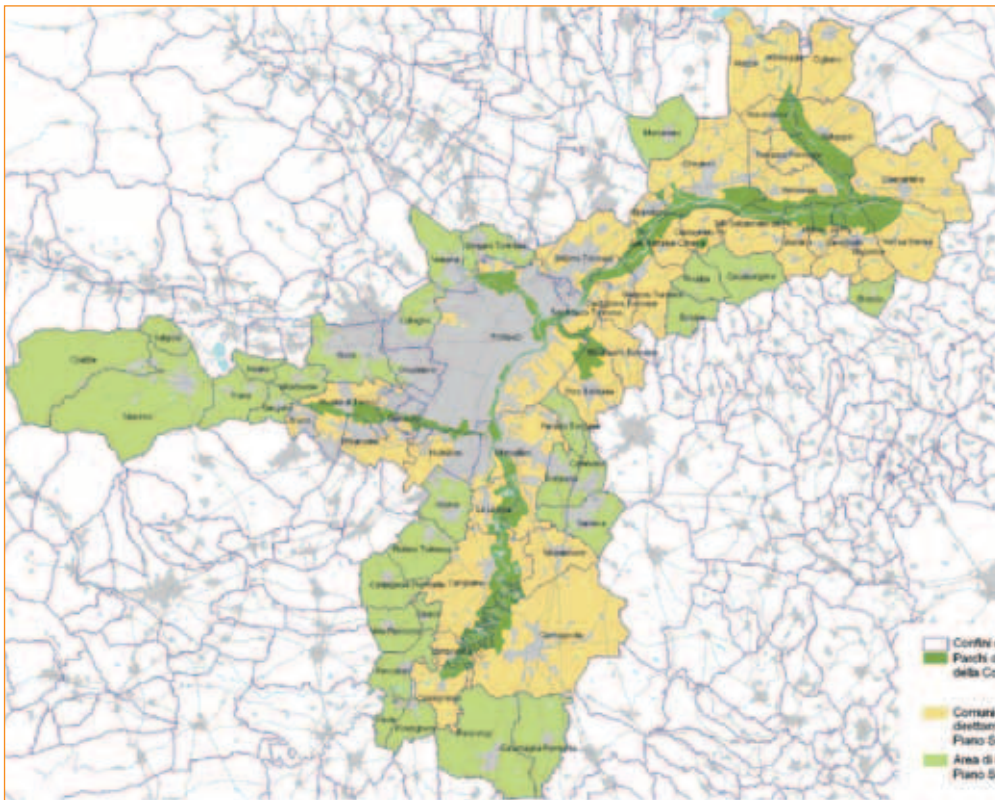
Particolarmente importanti, all'interno del Parco, sono i così detti 'corridoi ecologici' – individuati nelle tavole di Piano – i quali connettono habitat naturali creando 'reti ecologiche' che favoriscono i movimenti di migrazione e dispersione della flora e della fauna, evitando o riducendo i fenomeni di frammentazione ed isolamento; tali corridoi sono rappresentati da: la fascia naturale (acque correnti, greti, vegetazione ripariale e spondale) del Po, le fasce naturali dei principali affluenti e dalle emergenze naturalistiche della pianura con i boschi collinari.

La rete dei corridoi ecologici è integrata dal 'reticolo ecologico minore' – anche esso individuato nelle tavole di Piano - formato dai fossi, corsi irrigui, siepi e alberate e altri elementi di connessione ecologica e paesistica.

A fianco di tali principi sono inoltre individuate una serie di modalità di gestione di una ricca categoria di attività presenti che vanno dalla viabilità, alle attività agricole e forestali a quelle estrattive e di bonifica per citare solo alcuni esempi.

2.4.2 Il Piano socioeconomico

Il Piano Socioeconomico è lo strumento volto a mettere in relazione la tutela delle zone protette con l'azione di promozione delle attività economiche presenti nell'area. Per la sua redazione, non ancora svolta per il territorio protetto è stato avviato il *Protocollo di Intesa fra l'Assemblea dei Sindaci dell'Ente di gestione del Parco fluviale del Po torinese, la Comunità del Parco dell'Ente di gestione delle aree protette della collina torinese, l'Ente di gestione del Parco fluviale del Po torinese e l'Ente di gestione delle aree protette della collina torinese, per la redazione coordinata dei rispettivi piani socioeconomici redatti ai sensi dell'art. 14 e 25 della l. 394/91 e dell'art. 34 della l.r. n. 12/90 e s.m.i.*



Il territorio protetto e di contesto dei Parchi del Po e della Collina torinese.





Il sostegno allo sviluppo economico delle aree considerate, purché compatibile con la tutela e la riqualificazione ambientale e paesaggistica, è uno degli obiettivi sanciti dalle rispettive leggi istitutive, poiché solo attraverso una adeguata integrazione fra territorio protetto e modelli di sviluppo locale si può garantire il raggiungimento degli obiettivi di stretta tutela ambientale, indicati dalle leggi.

AREA PROTETTA	OBIETTIVO DEFINITO
Parco Fluviale del Po	<ol style="list-style-type: none"> 1. Consentire il regolare svolgimento e promuovere lo sviluppo dell'attività agricola. 2. Organizzare sul territorio la ricerca scientifica e le attività didattiche, culturali e ricreative.
Parco della Collina di Superga	<ol style="list-style-type: none"> 1. Promuovere la valorizzazione delle attività forestali ed agricole della zona, garantendo la continuità delle cure colturali al bosco. 2. Favorire la fruizione a fini scientifici e culturali, sociali e didattici. Le modalità di fruizione sono stabilite, sentiti gli Enti e le Associazioni interessate, secondo le indicazioni del Consiglio Comunale di Castagneto Po, recepite nel Regolamento di cui all'ultimo comma dell'art. 7.
Bosco del Vaj	<ul style="list-style-type: none"> ➤ organizzare il territorio a fini culturali, scientifici, didattici e ricreativi promuovendo le relative attività di studio e di ricerca, didattiche, scientifiche e di svago. ➤ valorizzare le attività agricole e forestali."

La normativa, sia nazionale sia regionale, prevede l'utilizzo di strumenti e di accordi per promozione e il sostegno ad uno sviluppo sostenibile, individuando nelle attività di connessione con lo sviluppo locale uno degli assi fondamentali nel lavoro degli Enti gestori di aree protette.

Art. 14. Iniziative per la promozione economica e sociale.

1. Nel rispetto delle finalità del parco, dei vincoli stabiliti dal piano e dal regolamento del parco, la Comunità del parco promuove le iniziative atte a favorire lo sviluppo economico e sociale delle collettività eventualmente residenti all'interno del parco e nei territori adiacenti.

2. A tal fine la Comunità del parco, avvia contestualmente all'elaborazione del piano del parco un piano pluriennale economico e sociale per la promozione della attività compatibili, individuando i soggetti chiamati alla realizzazione degli interventi previsti eventualmente anche attraverso accordi di programma. Tale piano, sul quale esprime la propria motivata valutazione il consiglio direttivo, è approvato dalla regione o, d'intesa, dalle regioni interessate.

Legge Nazionale Quadro 394 del 1991



Uno dei numerosi incontri di lavoro dell'ente sul territorio per i progetti di partenariato: al Comune di Monteu da Po per il recupero dell'area archeologica della città romana di Industria.





Il Piano socioeconomico diviene perciò fondamentale per programmare le attività dell'Ente di gestione insieme al Piano Territoriale.

Il Piano è approvato dall'Assemblea dei Sindaci dell'area protetta del Parco del Po torinese e dalla Comunità del Parco dell'Ente di gestione delle aree protette della Collina torinese e successivamente dagli Enti di gestione e dagli Enti rappresentati nell'Assemblea e nella Comunità stessa.

Questo strumento costituisce la leva fondamentale e principale per poter affondare due questioni strategiche per le politiche promosse dal Parco:

dialogare con il contesto, sia in termini di costruzione sinergie con i soggetti territoriali interessati dall'area protetta, per formare alleanze necessarie ad affrontare con efficacia i problemi di gestione, promozione e tutela dei beni affidati alla salvaguardia; sia per la necessità di raccordarsi con le politiche territoriali delle aree esterne all'area protetta poiché, spesso, le problematiche affrontate all'interno del territorio hanno origini o ricadute anche all'esterno del Parco;

promuovere il concetto di partecipazione, coinvolgimento, condivisione di obiettivi con i cittadini, al fine di individuare azioni per a garantire una crescita equilibrata e complessiva del territorio tutelato, anche in relazione con le dinamiche socio-economiche locali.

Questo momento di pianificazione, permette, perciò, di incontrare e dare voce alle diverse componenti sociali le quali possono così esprimere le loro posizioni e i bisogni, a cui si deve dare risposte in ragione delle compatibilità con la tutela e la valorizzazione ambientale del territorio

Gli obiettivi da perseguire riguardano i seguenti campi: *Qualità ambientale; Capacità gestionale; Programmazione e mobilità; Recupero rete insediativa e patrimonio storico culturale.*

OBIETTIVI	AZIONI
Qualità ambientale	Redigere studi di fattibilità e programmi per completare la creazione delle infrastrutture ambientali della rete ecologica fluviale del sistema ambientale del Parco del Po tratto torinese, comprensivi delle azioni per la riqualificazione del paesaggio agrario. (Studi di fattibilità sulle reti ecologiche - SFRE)
Capacità gestionale (manutenzione e promozione)	Sviluppare programmi integrati per sostenere e avviare la costituzione di un soggetto, a partecipazione pubblica e privata, avente il compito di garantire: la manutenzione e l'amministrazione dei beni a titolarità pubblica presenti nella fascia, la gestione dei servizi per la fruizione e la promozione del Parco del Po tratto torinese, le azioni di formazione dei soggetti coinvolti nell'offerta dei servizi di fruizione e ricettività. (Programma Integrato per la Gestione – PIG).
Programmazione mobilità	Redigere studi di fattibilità volti a completare la creazione delle infrastrutture di accessibilità del sistema di fruizione del Parco del Po tratto torinese per gli aspetti legati alla navigazione ed alla balneabilità. (Studi di fattibilità sulle modalità della fruizione fluviale - SFMF).
Recupero rete insediativa e patrimonio storico-culturale	Redigere studi di fattibilità volti a riqualificare e recuperare siti e beni di interesse storico-architettonico e documentario di carattere primario e secondario, ma facenti parte entrambi del sistema territoriale connesso al Parco del Po tratto torinese, nei quali inserire anche funzioni di informazione e comunicazione, di percorsi museali e di visita. (Studi di fattibilità sul sistema insediativo - SFSI).





Linee guida per l'avvio della costituzione dell'Ufficio di Piano per la redazione del Piano socioeconomico, stabiliscono un percorso di lavoro che prevede la Costituzione della Cabina di regia, quale organo di coordinamento e dell'Ufficio di Piano.

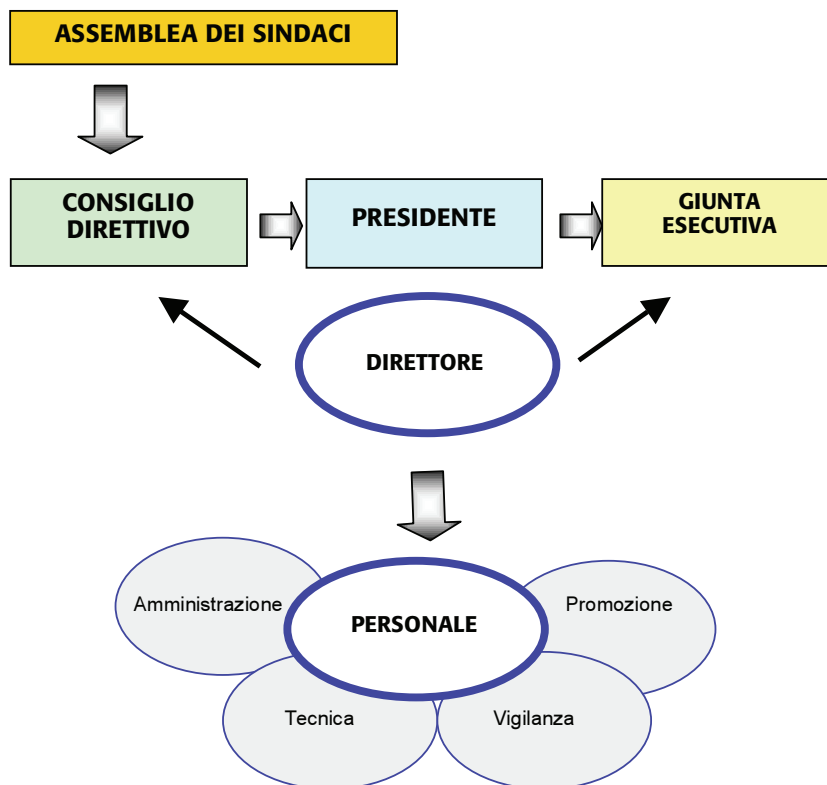
Il lavoro prevede due fasi: la prima con l'individuazione degli obiettivi, delle strategie condivise e la redazione della prima parte del Piano; la seconda predispone l'elaborazione delle azioni individuate. Rappresenta la parte operativa e propulsiva del Piano.

2.5 Organi, competenze e ruoli

Le decisioni riguardo l'amministrazione dell'area protetta vengono assunte dagli organi dell'ente, Consiglio Direttivo e Giunta esecutiva.

La loro attuazione è affidata alla struttura organizzativa dell'Ente. In merito è importante ricordare come il caso dell'area protetta regionale del Fiume Po si differenzi dalle altre della regione Piemonte in quanto alla sua nascita nel 1990, per problemi di dotazione finanziaria, gli enti nacquero senza personale assegnato. Tale difficoltà si è riverberata per anni sull'attività dell'Ente, permettendogli di dotarsi di una operatività solo a partire dal 1999, ovvero ben 10 anni dopo la sua nascita. Sino a quella data il lavoro si è appoggiato al volontariato degli amministratori in carica ed al supporto di alcuni dipendenti regionali distaccati a seguire in parte anche l'attività dell'ente.

REGIONE PIEMONTE
Assessorato all'ambiente, parchi e aree protette, promozione del risparmio energetico, risorse idriche, acque minerali e termali.





2.5.1 Gli organi amministrativi

Il Consiglio Direttivo, che ha i compiti di indirizzo generale, si riunisce:

- in seduta ordinaria almeno 3 volte l'anno con cadenza quadrimestrale per l'approvazione dei bilanci;
- in seduta straordinaria ogni volta che il Presidente lo ritenga opportuno, o per propria iniziativa o su richiesta dei due terzi dei membri del Consiglio stesso;

La Giunta esecutiva, che ha invece compiti di carattere esecutivo è convocata dal Presidente ogni tre mesi o ogni volta che lo ritenga opportuno o entro quindici giorni qualora ne faccia richiesta almeno un terzo dei componenti;

L'assetto complessivo degli organi del Ente di gestione del Parco del Fiume Po, tratto torinese, prevede tre soggetti: il Consiglio direttivo, la Giunta esecutiva e il Presidente. A questi bisogna aggiungere l'organismo rappresentato dall'Assemblea dei Sindaci, organo rappresentante degli Enti locali che si trovano nel territorio del parco e soggetto esclusivamente consultivo, il direttore dell'Ente e altri vent'uno dipendenti che, con la collaborazione di numerosi volontari, organizzano e gestiscono tutte le attività dell'Ente Parco.

L'**Assemblea dei Sindaci** è composta dai Sindaci dei comuni di: Beinasco, Brandizzo, Bruino, Brusasco, Carignano, Carmagnola, Casalgrasso, Castagneto Po, Castiglione Torinese, Cavagnolo, Chivasso, Cigliano, Crescentino, Gassino Torinese, La Loggia, Lauriano, Lombriasco, Mazze', Moncalieri, Monteu da Po, Nichelino, Orbassano, Rivalta di Torino, Rondissone, Saluggia, San Mauro Torinese, San Raffaele Cimena, San Sebastiano Po, Settimo Torinese, Torino, Torrazza Piemonte, Verolengo, Verrua Savoia, Villareggia, Villastellone, ne fanno parte anche i Presidenti delle Province di Torino, di Cuneo e di Vercelli, affinché possa essere rappresentativa di tutti gli enti locali interessati dal territorio dell'area protetta.

L'Assemblea, in quanto soggetto consultivo e propositivo dell'Ente, si esprime, obbligatoriamente, su:

1. gli strumenti di piano e di programma previsti per legge;
2. le altre questioni a richiesta di un terzo dei componenti il Consiglio Direttivo.

Il **Consiglio direttivo**: è composto da 6 membri nominati, con voto limitato, dall'Assemblea dei Sindaci, costituita da tutti i primi cittadini dei Comuni presenti nel territorio del Parco, 3 rappresentanti della Provincia di Torino, di cui uno espresso dalla minoranza, da 4 membri nominati dalla Provincia di Torino, di cui due designati dalle Organizzazioni professionali agricole e due designati dalle Associazioni ambientaliste e da 3 membri nominati dal Consiglio Regionale, di cui uno espresso dalla minoranza. I suoi membri sono eletti in rappresentanza dei Comuni e dura in carica cinque anni; può essere convocato dal Presidente sia di sua inizia-



La sede operativa di Settimo presso l'Ecomuseo del Freidano.





tiva, sia su richiesta di almeno un terzo dei Consiglieri in carica. Rientra tra i suoi compiti:

- adottare lo Statuto dell'Ente e deliberare ogni revisione o abrogazione del medesimo;
- elegge il Presidente, il Vice-Presidente e la Giunta Esecutiva dell'Ente;
- individuare il Comune sede legale dell'Ente scegliendolo tra i Comuni ricadenti nel territorio di competenza dell'Ente;
- deliberare il programma annuale e pluriennale dell'Ente
- deliberare i bilanci annuali e pluriennali, le loro variazioni ed il conto consuntivo;
- approvare gli studi di fattibilità quando gli interventi previsti non siano stati oggetto di approvazione in sede di programmazione;
- deliberare gli indirizzi generali relativi alla regolamentazione del personale e le proposte di dotazione organica;
- deliberare i regolamenti previsti dalla vigente normativa;
- esprimere i pareri richiesti dalla vigente normativa;
- adottare gli strumenti di pianificazione previsti dalla vigente normativa.
- nominare i rappresentanti dell'ente presso gli altri enti ed organismi esterni, per quanto di competenza del Consiglio Direttivo, secondo disposizioni di legge;
- assumere tutti gli altri provvedimenti ad esso demandati dalle leggi regionali. ratificare le deliberazioni adottate in via d'urgenza dalla Giunta Esecutiva
- prendere atto della relazione sulle attività svolte dall'Ente nell'anno precedente

La **Giunta esecutiva** è composta dal Presidente che la presiede, dal Vicepresidente e da altri 3 membri. Essa è eletta dal Consiglio Direttivo, tra i propri componenti, alla prima adunanza. Rientra nei suoi ruoli:

- predisporre le proposte di deliberazione relative agli atti di competenza del Consiglio Direttivo;
- approvare il Programma operativo dell'Ente;
- approvare la progettazione preliminare e definitiva;
- provvedere al prelievo dei fondi di riserva;
- approvare la relazione annuale sull'attività dell'Ente;
- adottare i regolamenti ed indirizzi sull'ordinamento degli uffici e dei servizi;
- assegnare gli obiettivi e le risorse necessarie ai dirigenti dell'Ente e valuta il raggiungimento dei risultati.

Il **Presidente**: è un componente del Consiglio Direttivo ed è da questi eletto. Rappresenta l'Ente e dura in carica per lo stesso periodo del Consiglio, purché permanga nel consiglio stesso. Egli Presiede il Consiglio direttivo e la Giunta esecutiva, sovrintende al funzionamento generale dell'Ente ed emana gli atti a lui espressamente demandati dalle leggi e dai regolamenti vigenti.



La sede legale dell'Ente alla Cascina le Vallere.





2.5.2 La struttura organizzativa

Il **Direttore**: è il segretario del Consiglio Direttivo, della Giunta Esecutiva e dell'Assemblea dei Sindaci. Ha il compito di dirigere, coordinare e sorvegliare tutta l'attività dell'Ente, risponde direttamente agli organi di governo dell'ente, partecipa con voto consultivo alle riunioni degli organi medesimi, cura l'esecuzione delle deliberazioni, esercita ogni altro compito inerente all'attività del personale ed alla gestione dell'Ente. Egli inoltre ha funzione di raccordo tra gli organi politici del Parco e la struttura gestionale. Nell'ambito degli indirizzi politici dettati dagli organi dell'Ente, svolge i propri compiti con autonomia gestionale.

La struttura organizzativa si compone dei ruoli previsti in pianta organica così distribuiti per un totale di 24 unità come risulta dal quadro vigente nel 2009:

DOTAZIONE ORGANICA APPROVATA CON D.G.R. N. 28-6828 DEL 10.09.2007

N° Progres.	Cat.	Profilo professionale	%	Copertura in ruolo	Copertura tempi determ.
1	DIR	DIRIGENTE	100	1	0
1	D	FUNZIONARIO AMMINISTRATIVO	100	1	0
2	D	FUNZIONARIO AMMINISTRATIVO	100	0	0
1	D	FUNZIONARIO TECNICO D3	100	1	0
2	D	FUNZIONARIO TECNICO D1	100	1	0
3	D	FUNZIONARIO TECNICO D1	100	1	0
4	D	FUNZIONARIO TECNICO D1	100	1	0
1	D	GUARDIAPARCO - FUNZ. RESPONSABILE SETTORE DI VIGILANZA	100	1	0
2	D	GUARDIAPARCO - FUNZIONARIO SETTORE DI VIGILANZA	100	1	0
1	C	ISTRUTTORE AMMINISTRATIVO	100	1	0
2	C	ISTRUTTORE AMMINISTRATIVO	100	1	0
3	C	ISTRUTTORE AMMINISTRATIVO	100	1	0
4	C	ISTRUTTORE AMMINISTRATIVO	100	1	1
5	C	ISTRUTTORE AMMINISTRATIVO	100	0	1
1	C	ISTRUTTORE TECNICO	100	1	1
2	C	ISTRUTTORE TECNICO	100	1	1
3	C	ISTRUTTORE TECNICO	71	0	0
4	C	ISTRUTTORE TECNICO	51	0	0
1	C	GUARDIAPARCO - AGENTE DI VIGILANZA	100	1	1
2	C	GUARDIAPARCO - AGENTE DI VIGILANZA	100	1	1
3	C	GUARDIAPARCO - AGENTE DI VIGILANZA	100	0	1
4	C	GUARDIAPARCO - AGENTE DI VIGILANZA	51	0	0
5	C	GUARDIAPARCO - AGENTE DI VIGILANZA	51	0	0
1	B	ESECUTORE AMMINISTRATIVO	100	1	0
24				17	7





Il personale in servizio al 2009 è di 24 unità delle quali 7 a tempo determinato alle quali si applica l'ordinamento ed il trattamento economico del personale regionale, ai sensi delle leggi e dei contratti collettivi vigenti. Le persone nella struttura dell'ente lavorano nei diversi settori in cui è organizzata l'attività: area amministrazione, area tecnica, area promozione e area vigilanza.

SETTORI	DIPENDENTI (24)	ETÀ (25-35/35-55)	DONNE (14)	N. DI DONNE PER CATEGORIA	UOMINI (10)	N. DI UOMINI PER CATEGORIA
DIRIGENZA	1	35 – 55			1	DIR.
AREA AMMINISTRAZIONE	8	n.4 / 25 – 35 n.4 / 35 – 55	8	n. 1 / D1 n. 1 / C5 n. 1 / C2 n. 4 / C1 n. 1 / B1		
AREA TECNICA	5	n.1 / 25 – 35 n.4 / 35 – 55	2	n. 1 / D1 n. 1 / C 1	3	n.1 / D6 n.1 / D1 n. 1/ C1
AREA VIGILANZA	7	n.2 / 25 - 35 n.6 / 35 – 55	2	n. 2 / C1	5	n.1 / D4 n.1 / D3 n.1 / C5 n.1 / C4 n.1 / C1
AREA COMUNICAZIONE PROMOZIONE EDUCAZIONE AMBIENTALE	3	n.3 / 25 – 35	2	n.1 / D1 n.1 / C1	1	n.1 / C1



Il personale dell'ente del Parco fluviale del Po torinese.





e aree di attività sono così composte:

1. AREA ATTIVITA' DIREZIONE

Direttore Ippolito Ostellino

1.1 Unità Organizzativa Responsabile SERVIZIO DI SEGRETERIA GENERALE

Loredana Mazza

Tina Zanini

2. AREA ATTIVITA' PIANIFICAZIONE E RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE E VICEDIREZIONE

Coordinamento Roberto Damilano

2.1 Unità Organizzativa Responsabile (UOR)

SERVIZIO PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

Roberto Damilano

Andrea Insalata

Manuela Genesio

Sandra Buzio

Marco Ressa

2.2 Unità Organizzativa Responsabile (UOR) SERVIZIO DI PROGETTAZIONE AMBIENTALE, INFRASTRUTTURE PER LA FRUIZIONE E GESTIONE NATURALISTICA

Roberto Damilano

Andrea Insalata

Manuela Genesio

Sandra Buzio

Marco Ressa

2.3 Unità Organizzativa Responsabile (UOR) SERVIZIO TECNICO PATRIMONIO

Roberto Damilano

Andrea Insalata

Manuela Genesio

Sandra Buzio

Marco Ressa



Le aree orticole alle Vallere a Moncalieri oggetto di recupero nel progetto Corona Verde.





3 AREA ATTIVITA' AMMINISTRATIVA

Coordinamento Paola Alberand

3.1 Unità Organizzativa Responsabile (UOR) SERVIZIO AMMINISTRATIVO GESTIONE PERSONALE

Paola Alberand
Fiorella Ferrero
Sonia Rotondo
Deborah Perito
Mariateresa dell'Aquila
Paola Schiavone

3.2 Unità Organizzativa Responsabile (UOR) SERVIZIO AMMINISTRATIVO GESTIONE AREA PROTETTA

Paola Alberand
Fiorella Ferrero
Sonia Rotondo
Deborah Perito
Mariateresa dell'Aquila
Paola Schiavone

4 AREA ATTIVITA' COMUNICAZIONE E PROMOZIONALI

Coordinamento Laura Succi

4.1 Unità Organizzativa Responsabile (UOR) SERVIZIO COMUNICAZIONE E PROMOZIONE

Laura Succi
Andrea Miola

4.2 Unità Organizzativa Responsabile (UOR) SERVIZIO EDUCAZIONE E DIDATTICA

Laura Succi
Micol Bramardi

5 AREA ATTIVITA' VIGILANZA E CONTROLLO TERRITORIALE

Coordinamento Gianni Abbona

(l'attività è svolta in servizio unico coordinato con la vigilanza dell'Ente delle aree protette della Collina torinese)

5.1 SERVIZIO DI VIGILANZA

Gianni Abbona
Orazio Dominici
Nobili Fabrizio
Alberto Tamietti
Roberto Ostellino
Arianna Giusta
Simona Zaghi



La traversa del Canale Cimena a San Mauro oggetto di controlli ambientali sui rilasci idrici.





Il lavoro dell'ente si sviluppa anche grazie ad una serie di **soggetti collaboratori esterni** che contribuiscono alla gestione del Parco. Oltre ai volontari della Lega per l'Abolizione della Caccia, che vigilano sul rispetto delle normative ambientali già da molto tempo prima dell'istituzione del Parco, vi sono le Guardie Ecologiche Volontarie della Provincia - Pubblici Ufficiali e Guardie Giurate -, i selecontrollori (soggetti abilitati agli interventi di contenimento numerico della fauna per la specie del cinghiale), gli accompagnatori naturalistici che curano la visite e le attività di informazione nelle manifestazioni, ed altre attività attivate con stage e con borse di studio.

2.6 Il territorio

Il parco Fluviale del Po nasce nel 1990 a tutela dell'intero tratto piemontese del fiume, creando un'unica fascia di rispetto sulle sponde, per 235 km dalle sorgenti del fiume Po, al Pian del Re, fino alla Lombardia, per un area complessiva di oltre 25.000 ha di territorio protetto. Amministrativamente è suddiviso in tre settori (cuneese, torinese e alessandrino-vercellese), ciascuno dei quali in carico ad un diverso Ente di gestione.



L'area protetta con in verde scuro le aree a protezione speciale (Riserve e Aree attrezzate) e verde chiaro le Zone di salvaguardia.





Il territorio del parco del Po tratto torinese, poiché comprende grandi centri urbani, Moncalieri, Torino, San Mauro, Chivasso, è molto lontano dallo stereotipo di parco naturale (con grandi boschi e prati, montagne innevate, branchi di animali selvatici). La sua istituzione ad area protetta nasce dall'esigenza di voler migliorare un ambiente afflitto dalla pressione dell'uomo, cioè dall'urbanizzazione selvaggia, dalla cementificazione massiccia delle sponde, dall'inquinamento idrico e da tutti quei problemi che una forte antropizzazione comporta.

Non bisogna dimenticare che, comunque, i fiumi dell'area torinese sono ancora i luoghi della natura, paesaggi fluviali emozionanti, corridoi per la migrazione dell'avifauna, dove restano le testimonianze della storia che ha legato l'uomo al fiume.

Il tratto torinese del Po si estende, comprendendo porzioni di Sangone, Stura di Lanzo e Dora Baltea, per più di 14.000 ettari, attraverso 3 Province, Cuneo, Torino e Vercelli, e 35 Comuni, conta 12 aree protette (8 Riserve Naturali Speciali e 4 Aree Attrezzate), alcune delle quali inaspettatamente ricche di animali e di vegetazione spontanea.

Nel parco fluviale vi sono 3 diverse tipologie di tutela:

1. le **Riserve Naturali Speciali** (R.N.S.), istituite per tutelare particolari aspetti dell'ambiente che si presenta con caratteristiche di maggiore naturalità;
2. le **Aree Attrezzate** (A.A.), istituite non solo per tutelare ma anche per consentire la fruizione dell'ambiente naturale da parte del pubblico con attrezzature per il tempo libero, lo sport e lo svago;
3. le **Zone di Salvaguardia** (Z.S.), istituite per fungere da cuscinetto e da raccordo tra le Riserve o le Aree Attrezzate, dove vige la più rigida normativa in campo di tutela e salvaguardia dell'ambiente e il territorio circostante.

TIPOLOGIA DI PROTEZIONE	Estensione
Riserve naturali	3046 ha
Aree attrezzate	1071 ha
Zone di salvaguardia	9918 ha
TOTALE	14035 ha

L'integrità ambientale è senza dubbio superiore all'interno dei confini delle aree denominate Riserve Naturali Speciali e Aree Attrezzate e soprattutto in quelle zone che si sono conservate o sono state ripristinate a bosco planiziale, a siepe, a prato stabile, a gerbido o a lanca. Nella fascia di protezione esterna alle aree sopraccitate, cioè nella Zona di salvaguardia, l'impatto antropico (rete viaria, insediamenti industriali, artigianali, agri-



Laghi nell'area della Riserva naturale del Baraccone a Brusasco.





coli e residenziali) è di maggiore intensità ma è proprio in tali situazioni che l'intervento di gestione del territorio effettuato dall'Ente di gestione - attraverso il Piano d'Area - assume un ruolo strategico.

Nel l'area del parco fluviale vi sono, inoltre, 8 SIC (Sito di Interesse Comunitario, introdotti dalla direttiva europea "Habitat", del 1992, con lo scopo di contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la creazione di una rete di aree destinate alla conservazione della diversità biologica presente nel territorio dell'Unione) e 7 ZPS (Zone di Protezione Speciale, istituite dalla direttiva comunitaria 79/409/CEE, chiamata direttiva "Uccelli", che prevede una serie di azioni per la conservazione di numerose specie di uccelli, indicate negli allegati della Direttiva stessa, e l'individuazione da parte degli Stati membri dell'Unione Europea, di aree da destinarsi alla loro conservazione), che complessivamente ricoprono più del 22% del territorio dell'Ente.

TIPOLOGIA	Numero	Ha	%
SIC	8	3291	23
ZPS	7	3167	22,57

2.7 Gli usi del suolo

Come abbiamo visto, il Piano d'Area individua due grandi ambiti territoriali:

1. **Fascia di Pertinenza Fluviale**, *"costituita dalle aree della regione fluviale la cui struttura e le cui condizioni ambientali sono determinate dai fenomeni morfologici, idrodinamici ed ecologici connessi al regime idrologico del fiume, con riferimento agli obiettivi assunti di riequilibrio eco sistemico"*;
2. **Fascia Complementare** *costituita dalle restanti aree.*

Nonostante il parco fluviale si sviluppi lungo il corso del Po e che l'1% (16,725 ettari) del suo territorio sia sottoposto a miglioramenti forestali, solo il 25% di quest'area è considerata in uno stato naturale.

Nella Direttiva *Habitat* vengono definite come naturali le aree meno modificate dall'uomo e seminaturali quelle in cui vi è un equilibrio tra le attività tradizionali e la natura, per esempio come le aree agricole alle quali sono legate numerose specie animali e vegetali, spesso rare e minacciate, per la cui sopravvivenza è necessaria la prosecuzione e la valorizzazione delle attività tradizionali, come il pascolo o l'agricoltura non intensiva.



La piana agricola fluviale ai piedi della collina a San Raffaele Cimena.





Tipo di destinazione	Estensione Ha.	Territorio del parco %
Naturale	3689,21	25,80
Seminaturale	9091,95	74,20
Non Naturale	1253,84	1,00
Totale	14035,00	100,00

Le aree forestali con le 20 zone umide ricoprono circa il 10% dell'intero territorio del parco fluviale.

Superfici aree forestali	1325 ha	X 100	= 9,44%
Superficie totale del parco	14035 ha		

Superfici aree umide	75,8 ha	X 100	= 0,54%
Superficie totale del parco	14035 ha		

Più del 58% della superficie del Parco del Po, tratto torinese, è di proprietà delle aziende agricole ed è coltivato per 78,44%, il restante 21,56% è occupato da fabbricati, canali, stagni, prati, ruscelli, boschi, elementi preziosi per la sopravvivenza delle specie che popolano il parco, in quanto importanti nodi della rete ecologica.

Superficie Totale delle aziende agricole – ST	8.154,97 ha	X 100	= 58,10%
Superficie parco	14.035,00 ha		

Superficie Agricola Utilizzata – SAU	6.397,00 ha	X 100	= 78,44 %
Superficie Totale delle aziende agricole – ST	8.154,97 ha		



La confluenza Fra la Dora Baltea e il Po alla Riserva naturale del Baraccone.





Per aver un quadro più completo bisogna tener conto, inoltre, del fatto che il territorio sia attraversato da numerose strade, provinciali, statali e autostrade. Questi reticoli asfaltati oltre a rappresentare un pericolo per gli animali che incautamente e inconsciamente li attraversano, spesso costituiscono elementi di interruzione del corridoio ecologico tutelato dal parco fluviale.

Tipologia di strada	Km di reticolo stradale	Ha di parco	Rapporto km/ha
Locale	95,9	14035 ha	0,0068
Provinciale	17,25	14035 ha	0,0012
Statale	14,75	14035 ha	0,0010
Autostrada	1,3	14035 ha	0,0000
Totale	129	14035 ha	0,0091

2.8 I paesaggi del parco fluviale

Come si potrà facilmente immaginare, il paesaggio offerto dal parco fluviale del Po è tutt'altro che omogeneo e uniforme, ma al contrario è vario e polimorfo, tanto che si potrebbe dire "i paesaggi del parco fluviale" (Immagine 1). Lo mette ben in evidenza lo studio effettuato dal professor Carlo Socco e da alcuni studiosi del Dipartimento Interateneo Territorio dell'Università e del Politecnico di Torino, pubblicato nel maggio del 2008 dall'Osservatorio del paesaggio dei parchi del Po e della Collina Torinese, dal titolo *Immagina il Po*. Nel volume – di cui si riportano alcuni passaggi – sono individuati ben 12 paesaggi differenti, dai diversi colori e dalle differenti suggestioni, che spesso si collocano anche a cavallo di tradizionali ambiti geografici come a sud con la provincia di Cuneo e a nord con l'area del vercellese, creando interessanti miscele fra paesaggi e geografie dei luoghi.

1) In visita a Racconigi

Cuore di Racconigi, in provincia di Cuneo, è il castello sabaudo, dichiarato dall'Unesco, come le altre residenze sabaude, Patrimonio dell'Umanità. Alle spalle del Castello si estendono i bellissimi giardini, in stile francese, con fontane, statue e giochi d'acqua. Nell'ampio parco si trovano la chiesa "gotica", una torre-belvedere, le serre, considerate tra le più famose d'Europa, e le cosiddette "Margherie", complesso neogotico di ispirazione romantica inglese, formato da vari ambienti con funzioni attinenti la caccia.



Il Castello di Racconigi.





Nei pressi del Castello si trova il centro cicogne della LIPU, ospitato nella cascina Stramiano (foto 1). Dalla metà di marzo alla metà di agosto è possibile ammirare, sui suoi comignoli, i nidi di questo bel trampoliere. *Ma Racconigi non è solo il castello con il suo parco; ma anche il percorso lungo il Maira e la possibilità di visitare la campagna che si stende ai suoi lati, fino al Varaita sulla sinistra, con le tenute della Carpenetta e del Castello di Bonavalle, la cui campagna confluisce su Casalgrasso e fino al Meletta sulla destra, con la grande tenuta di Migliabruna, e con le cascine della località dove vi era il porto di Carmagnola. Campagna con perfetto disegno e grandi tenute.*

2) Dai meandri della menta di Pancaglieri all'Oitana di Osasio

Proseguendo lungo il fiume, sulla sponda sinistra del Po, si trova Pancalieri, centro prevalentemente agricolo, ricco di canali, costruiti dall'opera secolare dell'uomo, che, fino a una trentina di anni fa, azionavano importanti mulini. Tra questi, quello che si trova nella cittadina, lungo il corso dell'Angiale.

Caratteristiche sono anche le coltivazioni di piante officinali, prime fra tutte la menta piperita, ma anche l'assenzio gentile, l'estragone o dragoncello e la camomilla romana.

Tra Pancalieri e Lombriasco il Po ha lasciato nella campagna il più perfetto e continuo disegno di antichi meandri: questa eccezionalità è il suo valore. ...La singolare campagna di Moncalieri si apre al perfetto reticolo della campagna di Osasio fino a raggiungere l'Oitana. Anche in questo tratto la campagna è ancora integra.

3) Le oasi della natura tra Carignano e La Loggia

La campagna tra Carignano e Carmagnola si presenta ricca di cascine che vendono direttamente i loro prodotti nelle numerose feste e sagre che si svolgono durante l'anno (la più conosciuta quella del peperone che si svolge a settembre). Si trovano, inoltre una costellazione di piccole e grandi Riserve, in particolare: ...le aree protette della lanca di San Michele, del Po morto (foto 2), della Lanca di Santa Marta e della confluenza Po-Banna, costituiscono i punti di forza della rete ecologica di quest'ambito.

Poco più a valle della lanca di San Michele, si trova il Bosco del Gerbasso, creato dal Comune di Carmagnola nel 1987, per ricreare l'antica foresta che un tempo ricopriva tutta la Pianura Padana. Esteso per 19 ettari, il Bosco comprende un saliceto, un querceto-carpinetto, un prato e uno stagno, offrendo lo spunto per osservazioni interessanti sulla ricchezza biologica di questi ambienti naturali.

4) Tra il paleo alveo del Tanaro, il Borgo Cornalese e il Dongione della Gorra

La campagna tra l'autostrada A6 per Savona e il Po e che da Carignano giunge fino alla Loggia è uno dei sistemi di paesaggio ancora miracolosamente integri. Il paleo alveo del Tanaro, che finisce in corrispondenza delle tenute da cui si diparte il lungo rettilineo che collega l'Abazia di Casanova, I Tetti Faule e quel monu-



Il Borgo Cornalese a Villastellone.





mento di paesaggio che è Borgo Cornalese fino alle tenute che fanno da corona al così detto Dongione della Gorra. Qui è il traffico dell'autostrada e delle strade, che tagliano quest'area, il più consistente fattore di impatto ambientale, che va a detrimento della tranquillità del paesaggio.

5) Giochi sull'acqua nel parco d'arte tra Moncalieri e Nichelino

Il tratto di fiume che scorre tra Moncalieri e Nichelino è il tratto terminale dei parchi urbani ed è dominato dal Castello di Moncalieri (foto 3): costruito intorno al milleduecento, fu ampliato nel quattrocento, per volere di Amedeo IX e di Jolanda Valois di Francia e divenne dimora regale dopo la Pace di Cateau Cambresis (1559), per merito della prima Madama Reale. Subì ulteriori modifiche fino all'ottocento, per mano, anche, dello Juvarra. Attualmente si presenta come un edificio a pianta quadrata, costituito da quattro padiglioni uniti da gallerie e con torri angolari che ricordano l'antica struttura. I giardini del castello furono realizzati nella seconda metà del Settecento.

Dal 1997 il Castello Reale di Moncalieri, così come il Castello di Racconigi, è tutelato dall'Unesco, che lo ha dichiarato *Patrimonio dell'Umanità*.

6) Il Parco nel Parco

Il Parco delle Vallere, al confine tra il Comune di Moncalieri e quello di Torino, occupa una superficie di 130 ettari e conserva al suo interno una cascina di fine settecento che, dopo una attenta ristrutturazione, ospita oggi il la sede del Parco fluviale. L'area attrezzata – all'interno della quale è stato realizzato il Giardino fenologico Carlo Allioni - consente di avere un'immagine di come fossero i dintorni di Torino prima del boom edilizio: grandi cascine in una pianura sottoposta a coltivazioni intensive per produrre cereali e foraggio. Dalle Vallere partono, inoltre, gli itinerari cicloturistici e percorsi-natura, per scoprire la vegetazione di sponda del Po e del Sangone e osservare numerose specie di uccelli acquatici.

7) Un luogo mitico: confluenza Po – Sangone Millefonti

Le spiagge del Sangone, a Mirafiori, ancora nel dopoguerra e fino agli anni sessanta, erano meta di gite fuori porta dei torinesi più poveri, che non potevano permettersi le vacanze al mare.

Purtroppo, a causa dei numerosi scarichi civili industriali, nelle acque del Sangone oggi non solo non è permessa la balneazione, ma vige anche il divieto di pesca.

A partire dalla fine degli anni Novanta, anche a seguito di una stretta collaborazione tra gli enti locali e l'ARPA Piemonte, sono stati avviati una serie di progetti per il risanamento e la riqualificazione dell'area, ed è stato costituito il Parco Fluviale del Sangone.

La situazione, rimane, comunque, ancora critica.



Il Castello di Moncalieri che domina l'area delle Vallere.





Tra il Sangone e l'impianto dell'acquedotto di Torino esiste un'area che ci si ostina a non vedere. È un aggregato di capannoni e di piazzali di deposito, che nulla ha di strano se non che si trova inesplicabilmente collocato in uno dei luoghi mitici del Po: la confluenza del Sangone di pavesiana memoria.

*Stamattina non sono più solo una donna recente
sta distesa sul fondo e mi grava la prua
della barca, che avanza e fatica nell'acqua tranquilla
ancor gelida e torba del sonno notturno.
Sono uscito dal Po tumultuante e echeggiante nel sole
di onde rapide e di sabbiatori, e vincendo la svolta
dopo molti sussulti mi sono cacciato
nel Sangone. «Che sogno», ha osservato colei
senza muovere il corpo supino guardando nel cielo.
Non c'è un'anima in giro e le rive son alte
e a monte più anguste, serrate di pioppi.*

da Cesare Pavese, *Tradimento*, 1931

8) Il Valentino

Il Parco del Valentino venne creato nel XVI secolo ma solo successivamente, nel XIX secolo, prese la "forma" che ha ancora oggi. Al centro del parco si trovano il Castello del Valentino e il borgo medievale (una ricostruzione, secondo i caratteri stilistici ed architettonici delle opere piemontesi e della Valle d'Aosta medioevali, costruita per dell'Esposizione Generale Italiana del 1884). Il Castello del Valentino, di origini tardo medievali, venne acquistato nel 1564 da Emanuele Filiberto di Savoia, che lo ingrandì. Per volere di Maria Cristina di Francia, la madama reale, gli architetti Carlo e Amedeo di Castellamonte eseguirono grandiosi lavori tra il 1630 ed il 1660, trasformando la villa in un castello. Subì ancora alcune modifiche esterne nell'Ottocento, in occasione dell'Esposizione universale del 1858, quando il carattere di "villa fluviale" con affaccio sul Po fu alterato, privilegiando la facciata sulla città mediante l'aggiunta delle due gallerie laterali del cortile d'onore.

Nel passato l'edificio fu abitato dalla corte e utilizzato per feste pubbliche, tornei d'amore, giostre e caroselli. Oggi nel castello, - dichiarato, come le altre residenze sabaude, Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO - ha sede la Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino.



La piana fra Settimo e Gassino da San Raffaele Alto.





Adiacente al Castello si trova l'Orto botanico dell'Università di Torino, fondato nel 1729. Oggi ospita circa 4000 specie botaniche, con più di cento famiglie di piante erbacee rappresentate, un arboreto, una aranciera ed alcune serre, nelle quali, oltre alla flora locale, sono coltivate anche piante medicinali, industriali ed esotiche. Un piccolo settore del giardino riunisce inoltre le specie citate nelle Sacre Scritture. Annesso al giardino vi è anche il Museo dell'Orto Botanico.

9) Connessioni: dal Meisino a Superga

Esistono due importanti collegamenti che permettono di attraversare la città e di apprezzarne sia gli aspetti architettonici sia quelli più naturalistici:

il primo è l'Anello Verde che partendo dal Parco Leopardi, si connette alla dorsale panoramica della grande attraversata collinare (che meriterebbe il riconoscimento di bene culturale ambientale), per ridiscendere lungo il Parco di Superga; il secondo riguarda l'asse da Piazza Castello a Villa della Regina. Esso è quanto di più gradevole il paesaggio urbano di Torino possa offrire. Innanzitutto via Po, uno dei gioielli dell'architettura barocca. Poi Piazza Vittorio e la vista sul Po, una delle più suggestive..

Infine il panorama della Villa della Regina. Bisognerebbe progettare questo asse di architettura urbana, di fiume, di giardini e di colline come passeggiata da offrire ai turisti (e ai cittadini). Esso ha tutto il potenziale per diventare una delle più note ed apprezzate passeggiate da offrire al turismo internazionale.

10) Il parco d'arte di San Mauro e Settimo

Le piste ciclabili che percorrono il Parco del Po offrono la possibilità di spostarsi in bicicletta lungo le sponde del Po e l'opportunità di ammirare il paesaggio da un insolito punto di vista.

I parchi urbani del Po non terminano a nord con il Meisino. Il corrispettivo del parco urbano tra Moncalieri e Nichelino è il parco d'arte tra San Mauro e Settimo. Un primo segno in questa direzione lo ha dato il Comune di Settimo con la realizzazione di un nuovo parco urbano lungo il Po. È un segno della voglia di appropriarsi del fiume. Il progetto deve estendersi soprattutto dalla parte di San Mauro; ma ciò dovrebbe avvenire all'interno di un progetto unitario che giunga fino al perimetro dell'abitato, dalla parte di Settimo, e che coinvolga il canale della centrale Enel - Cimena, dalla parte dei San Mauro.

11) L'oasi di Gassino e mezzi Po

Quando l'aggregato dei Laghi di cava di Mezzi Po sarà trasformato - così come vuole un progetto dell'Ente di gestione del parco - in core area e le piane agricole a lato dei boschi ripariali saranno rinforzate, allora il loro reti-



L'Orto Botanico di Torino nel parco del Valentino.





colo di siepi e di alberi, renderà ancora più appetibili il paesaggio e la fruizione ricreativa delle sponde del fiume. *Una piana a rischio di disgregazione quella di Gassino così come quella di Mezzi Po sull'altro lato del fiume. Dopo l'ampia fascia boscata che accompagna i due lati del Po, superato il depuratore, si aprono appunto queste due piane di cui sembra sfuggire il valore strategico come aree di connessione della rete ecologica del corridoio del Po.*

12) Po e Orco beach: il waterfront di Brandizzo e Chivasso

L'area della confluenza tra l'Orco e il Po è stata recuperata negli ultimi anni, era, infatti, una zona pesantemente compromessa da un utilizzo caotico: abbandono di rifiuti, edificazioni abusive, danneggiamenti alla flora e alle proprietà private. La vicinanza con i centri urbani, la facile accessibilità e una discreta qualità delle acque, hanno contribuito al successo dell'operazione: oggi, infatti vi è un'ottima fruizione della zona e, soprattutto, del torrente Orco (nel periodo estivo circa 2500 persone al giorno)

La confluenza con il Malone e l'Orco è un'altra importante core area della rete ecologica del Po. Ma è anche il luogo in cui si presenta in forma piena ciò che nell'immaginario appare come il paesaggio di un fiume libero. Qui è possibile cercare di conciliare il rafforzamento ecologico con la funzione ricreativa delle sponde; dove – nella prospettiva del miglioramento della qualità delle acque del Po – si può pensare anche ad una fruizione per la balneazione.

Il progetto della fruizione di quest'area è molto legato a ciò che i due comuni più prossimi, Brandizzo e Chivasso intendono realizzare. Chivasso sta recuperando il suo affaccio sull'Orco e sul Po con la realizzazione di parchi urbani quale quello del Bricel. Brandizzo sente il distacco dal Po prodotto dalla direttissima per Chivasso oltre la quale la sponda del fiume si fa retro di orti Urbani.

13) Dal fiume alla collina di San Sebastiano

Al di là della collina torinese, alle porte del Monferrato, sorge il piccolo paese di San Sebastiano da Po, situato a 313 metri di altitudine, dal suo castello si domina la piana vercellese e a stento si direbbe di essere a solo una trentina di km da Torino, per via dell'atmosfera bucolica che vi si respira. Nel territorio comunale vi sono cinque principali frazioni - Colombaro, Caserma, Moriondo, Villa e Saroncella – dove vi operano piccole e medie imprese agricole.

Qui il paesaggio è perfetto; è l'urbanistica che corre il rischio dell'imperfezione. Quest'area comprende la fascia fluviale, la piana agricola e le colline che la fronteggiano e che si aprono nella valle per Casalborgone con una ricca dotazione di beni architettonici che costellano la collina, a cominciare dal contesto del Castello della Villa di S. Sebastiano.



L'area di "Orco Beach" nella Riserva naturale della Confluenza Orco Malone meta di numerosi bagnanti nelle estati del torinese.





14) Lungo il Corno Chiaro di Verolengo

Il comune di Verolengo si trova al centro di un triangolo che ha per lati rispettivamente il Po, la Dora Baltea e il Canale Cavour, ed è segnato da numerosi canali irrigui, fontanili e rogge.

Il Canale Cavour, che prende il nome Conte Camillo Benso, fu realizzato fra il 1863 ed il 1866, ha origine dal fiume Po a Chivasso, viene integrato con le acque della Dora Baltea, e attraversa la pianura vercellese e poi quella novarese per terminare, dopo 85 chilometri con uno scaricatore nel fiume Ticino nel Comune di Galliate.

Il Corno Chiaro, invece, è un piccolo corso d'acqua dalla lunghezza complessiva di circa 15 km. Nasce in parte dal canale Cavour, in parte da acqua sorgiva e fontanili. Scorre nei comuni di Chivasso, Verolengo, Lauriano e si getta nel Po, poco prima della confluenza con la Dora Baltea. Lungo il suo percorso forma tre lanche che vengono rispettivamente chiamate Lancone, Lanca dell'isola delle ballerine e lanca di Cirisot.

Anche qui, nella piana che va dal Canale Cavour al Po e che contiene Verolengo, il problema è di contenere l'edificazione e l'infrastrutturazione il cui ultimo segno è la circonvallazione di Verolengo. La greenway di questo paesaggio è il corso Rio Corno Chiaro che divide il perfetto mosaico agricolo dal letto del Po. Il suo margine segna il confine tra il paesaggio dell'agricoltura e quello delle fasce fluviali.

15) Tra memoria e natura alla confluenza della Dora Baltea

La Riserva Naturale Speciale della Confluenza della Dora Baltea (detta anche Riserva del Baraccone, dal nome di una cascina che sorge nei pressi), estesa 1.568 ettari, è una fra le zone più vaste, selvagge, ricche ed interessanti del Po, sia per la fauna, sia per la vegetazione. La riserva si estende totalmente in pianura, ma è molto prossima ai rilievi collinari del Monferrato ed è caratterizzata dalla storica presenza della Rocca di Verrua.

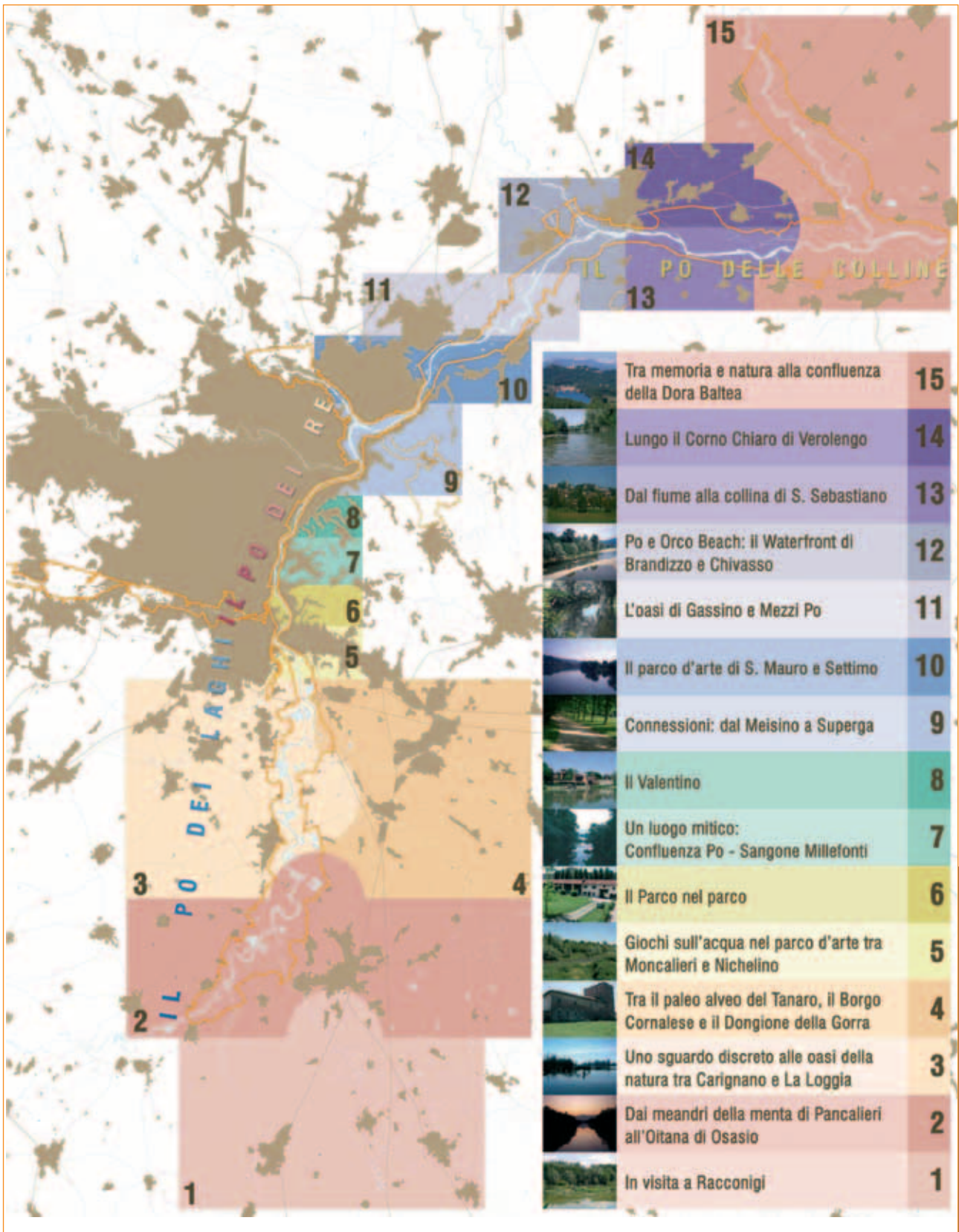
Inoltre, nel Comune di Monteu da Po si trova il sito archeologico di *Industria*, città romana sorta tra la fine del I secolo a.C. e l'inizio del I secolo d.C., avente funzione di polo commerciale sulle rive del Po. Poco più a valle vi è il ponte di Verrua Savoia - edificato nel 1898, lungo 462 m. con ben 18 arcate - il più antico dell'intero tratto di fiume Po compreso tra Torino e Valenza (gli altri ponti sono stati tutti distrutti durante la seconda guerra mondiale o a causa delle alluvioni e in seguito riedificati, per lo più in forme moderne).

È questo il primo tratto in cui il Po diviene – almeno per un breve percorso – pluricursale e il suo letto assume un'ampiezza prima sconosciuta. È appunto l'ampia core area della confluenza della Dora Baltea. Il rafforzamento ecologico dell'area protetta è l'obiettivo strategico per questo ambito.



Il Corno Chiaro a Verolengo. Tratto di Po un tempo alveo del fiume e oggi sistema di lanche autonomo.







3. Il fiume

3.1 Rete natura 2000

Il 21 maggio 1992 il Consiglio dell'Unione Europea ha approvato la Direttiva 92/43/CEE *Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche* il cui obiettivo è quello di contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la tutela delle aree naturali e delle specie, la cui conservazione è considerata di interesse comune.

La Direttiva prevede che ogni Stato membro rediga un elenco di siti che ospitano *habitat* naturali e seminaturali, specie animali e vegetali selvatiche. In base a tali elenchi e d'accordo con gli Stati membri, la Commissione ha adottato un elenco di Siti d'Importanza Comunitaria (SIC).

Anche la Direttiva *Uccelli*, 79/409/CEE del Consiglio dell'Unione Europea, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, individua una serie di habitat, Zone di Protezione Speciale (ZPS), la cui tutela è fondamentale per la sopravvivenza di molte specie.

Il sistema costituito da queste aree è chiamato NATURA 2000. Tali zone possono avere tra loro diverse relazioni spaziali, dalla totale sovrapposizione alla completa separazione.

Nel parco fluviale del Po, tratto torinese, vivono 45 specie faunistiche protette da normativa specifica e sono stati individuati 8 SIC e 7 ZPS.

	SIC	ZPS
Lanca di Santa Marta (confluenza Po – Banna) IT1110017	X	X
Lanca di San Michele IT1110024	X	X
Confluenza Po – Orco – Malone IT1110018	X	X
Po morto di Carignano IT1110025	X	X
Isolotto del Ritano IT1120013	X	X
Baraccone (confluenza Po - Dora Baltea) IT1110019	X	X
Mulino vecchio (fascia fluviale del Po) IT1110050	X	
Meisino (confluenza Po – Stura) IT1110070	X	X

Il parco racchiude numerosi *habitat*, ciascuno dei quali presenta una vegetazione e una fauna tipica, dovuta alle condizioni ecologiche esistenti e largamente influenzate dalla prossimità del fiume.



I ghiareti alla confluenza Dora Baltea-Po.





1 - I **sabbioni** creati dai sedimenti portati dal fiume ed erosi dallo stesso, rappresentano una situazione ecologica in continuo mutamento, in quanto dipendente dall'andamento annuale delle portate del corso d'acqua. Durante il periodo di magra del Po (estivo e invernale) le isole possono essere colonizzate da piante graminacee, caratteristiche delle aree più calde della pianura qua il paleo sottile, il poligono nodoso, il pepe d'acqua e dai ranuncoli, piante stolonifere perenni che riescono a rimanere legate al suolo anche durante le piene del fiume.

2 - Le **sponde del Po** sono caratterizzate dalla presenza di boschi ove si sviluppano salice bianco e ontano nero, che con le loro radici contribuiscono al consolidamento delle sponde, messe a rischio dalle piene primaverili. In primavera ed estate vi volano i fraticelli, la sterna comune, i corrieri piccoli. L'ombra fitta condiziona notevolmente lo sviluppo della flora del sottobosco e trattiene una forte umidità anche d'estate, favorendo la presenza di molte specie di anfibi e di insetti igrofilo. Crescono numerose specie floreali come la salcerella, la scagliola palustre, la carice pendula, l'agrostis stolonifera che ricopre interamente estesi lembi del sottobosco. Accanto a specie autoctone compaiono anche molte specie esotiche, proveniente dalla Cina, dall'America e dall'Africa, adattate perfettamente al clima temperato, come la budleja, il topinambur e il senecio.

CONFLUENZA PO – ORCO – MALONE dalla scheda SIC e ZPS

CARATTERISTICHE GENERALI

Ambiente fluviale costituito dalla confluenza tra i fiumi Po, Orco e Malone; presenza di ampi greti e strisce di bosco ripariale.

INTERESSE SPECIFICO

Complesso sistema fluviale costituito dalle confluenze del Malone e dell'Orco. Buon popolamento ittico.

RIFERIMENTI ALLA DIR. 92/43/CEE: HABITAT

Rettili: *Zamenis longissimus*, *Natrix tessellata*.

Anfibi: *Hyla (arborea) intermedia*, *Rana lessonae*.

Pesci: *Salmo marmoratus*, *Barbus plebejus*, *Barbus meridionalis*, *Chondrostoma genei*, *Leuciscus souffia*, *Cobitis taenia*, *Cottus gobio*.

Invertebrati: coleottero *Lucanus cervus*.

RIFERIMENTI ALLA DIR. 79/409/CEE: UCCELLI

Nidificanti: *Alcedo atthis*;

Non nidificanti: *Nycticorax nycticorax*, *Egretta alba*, *Egretta garzetta*, *Milvus migrans*, *Philomachus pugnax*, *Sterna hirundo*, *Caprimulgus europaeus*.



Il Po a Carmagnola nell'area di San Michele.





3 - Le **lanche**, sono zone palustri, originate da un braccio del fiume che ha abbandonato il corso d'acqua principale. In queste e aree, durante le piene, il fiume deposita grandi quantità di sostanza organica e di sali nutritivi, sono perciò adatte a ospitare una ricca fauna di invertebrati e di vertebrati, che vi trovano alimento e rifugio. Grazie anche alla buona qualità delle acque, le lanche offrono un *habitat* ottimale per il temolo e per la trota marmorata. Le piante che vi crescono, grazie alla scarsa corrente dell'acqua, sono ben radicate sul fondo mediante grosse radici e rizomi, come il nannufaro e la ninfea.

LANCA DI SAN MICHELE – dalla scheda SICeZIP

CARATTERISTICHE GENERALI

Lanca fluviale e corso del fiume Po, con presenza di ampi greti, vegetazione ripariale e sommersa. Rimboschimento naturalistico di 15 ettari con specie del bosco planiziale e ripario.

INTERESSE SPECIFICO

La più importante area naturale fluviale nella pianura lungo il fiume Po a monte di Torino. Buona qualità delle acque e ricco popolamento ittico. Numerosi bracci fluviali secondari e lanche, ampi greti. Compresenza di specie prioritarie.

RIFERIMENTI ALLA DIR. 92/43/CEE: HABITAT

Rettili: *Lacerta (viridis) bilineata*, *Podarcis muralis*, *Hierophis (=Coluber) viridiflavus*, *Natrix tessellata*.

Anfibi: *Rana latastei*, *Bufo viridis*, *Hyla (arborea) intermedia*, *Rana dalmatina*, *Rana lessonae*; *Pelobates cuscus insubricus*, segnalato nelle vicinanze del sito.

Pesci: *Lethenteron zanandrai*, *Chondrostoma soetta*, *Leuciscus souffia*, *Cobitis taenia*, *Sabanejewia larvata*.

Invertebrati: coleottero *Osmoderma eremita*, *Gomphus flavipes*, *Ophiogomphus cecilia*, lepidottero *Lycaena dispar*, *Vertigo moulinsiana*.

RIFERIMENTI ALLA DIR. 79/409/CEE: UCCELLI

Nidificanti: *Ixobrychus minutus*, *Alcedo atthis*, *Lanius collurio*.

Non nidificanti: *Botaurus stellaris*, *Egretta garzetta*, *Egretta alba*, *Ardea purpurea*, *Nycticorax nycticorax*, *Pernis apivorus*, *Milvus migrans*, *Pandion haliaetus*, *Circus aeruginosus*, *Philomachus pugnax*, *Tringa glareola*, *Recurvirostra avosetta*, *Himantopus himantopus*, *Chlidonias niger*, *Sterna hirundo*.

4 - Il **canneto** è costituito da piante erbacee che radicano sul fondale, subito a ridosso della sponda. Vi si trovano la felce d'acqua, la mazzasorda maggiore e la cannuccia di palude che da sostegno alla nidificazione di molti uccelli, strettamente legati a questo ambiente. Alle spalle del canneto si estende una fascia costituita da Salici con portamento arbustivo; in questa area il suolo è impregnato d'acqua nei periodi primaverile ed estivo e vi cresce in particolare il salice cinereo.

Numerose sono le anatre che svernano nel parco, come le alzavole, i codoni, i fischioni, le canapiglie. Tra i canneti nidifica il tuffetto, lo svasso maggiore, il germano reale, la gallinella d'acqua.

MESINO (CONFLUENZA PO STURA) – dalla scheda ZIP

CARATTERISTICHE GENERALI

Confluenza dei fiumi Po, Stura di Lanzo e Dora, che creano, a causa di una diga, una zona di acque debolmente correnti. Presenza di canneto abbastanza esteso.

INTERESSE SPECIFICO

Notevoli presenze di avifauna acquatica, sia svernante che nidificante; una delle poche garzaie europee in ambiente urbano: a monte del bacino artificiale è presente un roost di diverse centinaia di cormorani, mentre l'isolone Bertolla ospita una grossa garzaia.

RIFERIMENTI ALLA 92/43/CEE : HABITAT

Rettili: *Podarcis muralis*, *Hierophis (= Coluber) viridiflavus*.

Anfibi: *Rana dalmatina*.

RIFERIMENTI ALLA DIR. 79/409/CEE UCCELLI

Alcedo atthis, *Ardeola ralloides*, *Aythya nyroca*, *Chlidonias niger*, *Circus aeruginosus*, *Egretta alba*, *Egretta garzetta*, *Falco peregrinus*, *Gavia arctica*, *Gavia stellata*, *Ixobrychus minutus*, *Milvus migrans*, *Milvus milvus*, *Nycticorax nycticorax*, *Pandion haliaetus*, *Sterna albifrons*, *Sterna hirundo*.





5 - I **popolamenti arborei** si trovano in quelle zone dove l'acqua della lanca giunge solo attraverso i canali e ricopre il suolo nei periodi di piena. La pianta più caratteristica è l'ontano nero, ma vi si trovano anche esemplari di salice bianco e pioppo bianco. Tra gli arbusti è presente il pallon di maggio, mentre lo strato erbaceo è ricoperto da carici, come la carice spondicola e la carice tagliente. Questo è il regno della faina. Nei pioppeti nidifica il falco lodolaio e il gufo comune, vi vive il picchio rosso minore e uccelli legati agli ecosistemi forestali come il falco pecchiaiolo, l'allocco, il colombaccio, il rigogolo e la ghiandaia.

BARACCONE (CONFLUENZA PO – DORA BALTEA) dalla scheda SICeZIP

CARATTERISTICHE GENERALI

Ampi greti soggetti a periodiche sommersioni. Presenza di bracci morti (lanche). Estesi pioppeti e più ridotti lembi a vegetazione arborea naturale.

INTERESSE SPECIFICO

Area di notevole interesse naturalistico sia dal punto di vista vegetazionale per la presenza di un querceto-carpineteto relitto e di idrofite rare, sia soprattutto dal punto di vista faunistico per l'elevata diversità ittica e ornitica. Per quanto riguarda l'ornitofauna si segnalano numerose specie rare nella regione o nell'ambito della fascia fluviale del Po.

RIFERIMENTI ALLA DIR. 92/43/CEE: HABITAT

Rettili: *Lacerta (viridis) bilineata*, *Podarcis muralis*, *Hierophis (= Coluber) viridiflavus*.

Anfibi: *Hyla (arborea) intermedia*, *Rana lessonae*.

Pesci: *Lethenteron zanandrai*, *Salmo marmoratus*, *Barbus plebejus*, *Barbus meridionalis*, *Chondrostoma soetta*, *Chondrostoma genei*, *Leuciscus souffia*, *Cobitis taenia*, *Cottus gobio*.

RIFERIMENTI ALLA DIR. 79/409/CEE: UCCELLI

Nidificanti: *Egretta garzetta*, *Nycticorax nycticorax*, *Milvus migrans*, *Sterna albifrons*, *Sterna hirundo*, *Alcedo atthis*, *Lanius collurio*.

Non nidificanti: *Ixobrychus minutus*, *Ardeola ralloides*, *Egretta alba*, *Ardea purpurea*, *Ciconia ciconia*, *Aythya nyroca*, *Pernis apivorus*, *Milvus milvus*,

Circus aeruginosus, *Circus cyaneus*, *Aquila clanga*, *Pandion haliaetus*, *Falco columbarius*, *Falco peregrinus*, *Himantopus himantopus*, *Philomachus pugnax*, *Gallinago media*, *Tringa glareola*, *Chlidonias hybridus*, *Chlidonias niger*.

Di passo: *Pernis apivorus*.

6 - I **canali** che si gettano nel Po, utilizzati per l'irrigazione, ospitano solo quel tipo di vegetazione acquatica adattata a vivere in acque con corrente accentuata, come la *potamogeton* (brasche) e i ranuncoli acquatici. Fra le specie che popolano questi ambienti vi sono le Lenticchie d'acqua, piante piccolissime, che si lasciano trasportare sul pelo dell'acqua. Le felci acquatiche come l'Azolla, ricoprono ampie superficie d'acqua.

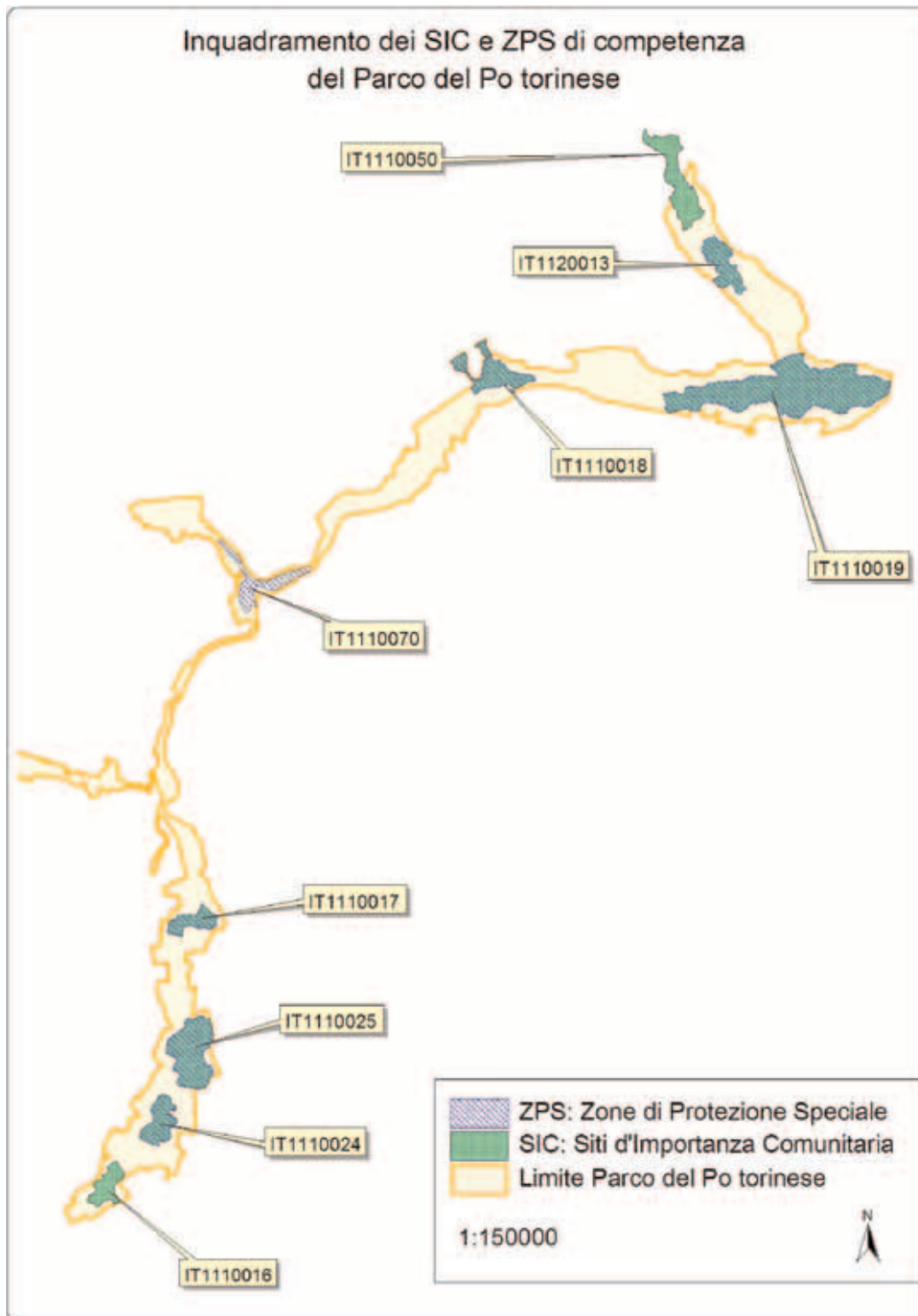


La confluenza fra il Po e il Maira nella omonima Riserva naturale.





7 - I **gerbidi** sono zone in corrispondenza dei terrazzi con suoli molto ghiaiosi e permeabili, dove l'acqua può giungere solamente nel caso di piene di straordinaria portata. In queste aree si possono trovare ampie radure dove domina l'euphorbia cipressina, ma resistono anche le carex, come la carica lustra, grazie ai loro sottili e lunghissimi rizomi e le liliacee come il muscari azzurro e il cipollaccio. L'asparago selvatico è molto diffuso.





3.2 Qualità delle acque

Il fiume è un ecosistema complesso che comprende il corso d'acqua e il territorio che lo circonda, la fauna e la flora acquatica e terrestre che da esso dipendono, i sedimenti e la falda sotterranea. Tutti questi elementi sono legati da equilibri e da relazioni funzionali che sono la materia dell'ecologia fluviale. Fotografare il fiume, per poter valutare il suo stato, è perciò un lavoro complesso che risulta dall'analisi dei vari elementi, sia nella loro specificità sia nelle relazioni che intercorrono tra loro.

L'indice di Funzionalità Fluviale, IFF, consente di valutare lo stato complessivo dell'ambiente fluviale e della sua funzionalità, intesa come capacità di:

1. riciclare la sostanza organica presente nelle acque
2. garantire la presenza di habitat per le comunità biologiche.

L'IFF si misura su porzioni di fiume e la qualità dell'ecosistema fluviale viene calcolata su cinque livelli dove il primo indica qualità elevata e il quinto pessima.

Dall'analisi effettuata dall'Ente di gestione su sei tratti di fiume (il Po a monte a valle di Torino e gli affluenti Malone, Orco, Stura e Sangone), applicando l'indice di Funzionalità Ecologica è emerso che il Po a monte del capoluogo piemontese presenta uno stato tra il mediocre e il buono, a valle di Torino la qualità del corso d'acqua peggiora sensibilmente arrivando risultare scadente, anche a causa dell'immissione dello Stura del Malone e dell'Orco che presentano condizioni mediocri. Il Sangone, anch'esso perlopiù mediocre secondo l'indice IFF, è l'unico torrente a risultare pessimo in ben due punti.

Fiume Po a monte di Torino		
Classe appartenenza		Punti di indagine
Buono	classe II	44
Buono – mediocre	classe II-III	35
Mediocre	classe III	56
Mediocre – scadente	classe III- IV	3
Scadente	classe IV	2
Scadente Pessimo	classe IV – v	0

Fiume Po a valle di Torino		
Classe appartenenza		Punti di indagine
Buono	classe II	0
Buono – mediocre	classe II-III	6
Mediocre	classe III	16
Mediocre – scadente	classe III- IV	2
Scadente	classe IV	11
Scadente Pessimo	classe IV – v	0

Torrente Malone		
Classe appartenenza		Punti di indagine
Buono	classe II	1
Buono – mediocre	classe II-III	2
Mediocre	classe III	1
Mediocre – scadente	classe III- IV	0
Scadente	classe IV	2
Scadente Pessimo	classe IV – v	0





Torrente Orco		
Classe appartenenza		Punti di indagine
Buono	classe II	1
Buono – mediocre	classe II-III	2
Mediocre	classe III	4
Mediocre – scadente	classe III- IV	1
Scadente	classe IV	0
Scadente Pessimo	classe IV – v	0

Torrente Stura di Lanzo		
Classe appartenenza		Punti di indagine
Buono	classe II	1
Buono – mediocre	classe II-III	5
Mediocre	classe III	8
Mediocre – scadente	classe III- IV	0
Scadente	classe IV	2
Scadente Pessimo	classe IV – v	0

Torrente Sangone		
Classe appartenenza		Punti di indagine
Buono	classe II	1
Buono – mediocre	classe II-III	7
Mediocre	classe III	17
Mediocre – scadente	classe III- IV	1
Scadente	classe IV	0
Scadente Pessimo	classe IV – v	2

Un secondo indice utilizzato dall'Ente di gestione è quello IBE, che serve per valutare la qualità chimica e chimico-fisica delle acque mediante l'analisi della struttura della comunità di macroinvertebrati che vivono nell'alveo dei fiumi, organismi molto diversi (insetti, in particolare larve, crostacei, molluschi) ma tutti di piccole dimensioni (da 0.5 mm a qualche centimetro).

Un corso d'acqua non inquinato è caratterizzato dalla presenza di specie sensibili all'inquinamento ed alla carenza di ossigeno, in quello inquinato invece riusciranno a vivere solo le specie più resistenti. Quindi la bio-



Il Torrente Sangone nell'area rivaltesa in un paesaggio inconsueto di forte naturalità.





diversità dei macroinvertebrati dipende direttamente dalla qualità dell'acqua e dalla diversità e qualità del substrato, cioè dallo stato più o meno naturale del corso d'acqua.

Nelle tabelle che seguono l'IBE è applicato attraverso l'uso di Classi di qualità di taxa cioè un raggruppamento di organismi riconoscibili come unità sistematica, posizionata all'interno della struttura gerarchica della classificazione scientifica, che vanno da uno a cinque.

CLASSI DI QUALITÀ	VALORI I.B.E.	GIUDIZIO
Classe I	> 10	Non inquinato
Classe II	9 – 8	Leggermente inquinato
Classe III	7 – 6	Inquinato
Classe IV	5 – 4	Molto inquinato
Classe V	3 – 1	Fortemente inquinato

Il prelievo è stato effettuato in quattro punti diversi lungo il corso del Fiume nei mesi di marzo, maggio, agosto e ottobre 2005. Il quadro emerso è che il fiume Po risulta inquinato o molto inquinato a seconda dei tratti considerati arrivando ad essere fortemente inquinato presso la Diga del Pascolo nel Comune di San Mauro.

Punto di campionamento Belvedere in Comune di La Loggia (TO)

	11-mar	26-mag	09-ago	27-ott
I.B.E. Totale U.S.	11	18	11	14
I.B.E. U.S. valide	11	13	11	12
I.B.E. Determinato	7	7	7	7
I.B.E. Classe determinata	III inquinato	III inquinato	III inquinato	III inquinato

Punto di campionamento Bocciofila Comune di San Mauro (TO)

	10-mar	27-mag	10-ago	21-ott
I.B.E. Totale U.S.	9	14	13	6
I.B.E. U.S. valide	7	9	10	6
I.B.E. Determinato	6	5	6,4	5,6
I.B.E. Classe determinata	III Inquinato	IV molto inquinato	III Inquinato	III/IV da inquinato a molto inquinato

Punto di campionamento Diga del Pascolo in Comune di San Mauro (TO)

	10-mar	26-mag	09-ago	27-ott
I.B.E. Totale U.S.	5	8	8	2
I.B.E. U.S. valide	4	5	7	1
I.B.E. Determinato	2	2	3	Nc
I.B.E. Classe determinata	V fortemente inquinato	V fortemente inquinato	V fortemente inquinato	

Punto di campionamento Scavi in Comune di Castiglione T.se

	10-mar	27-mag	10-ago	21-ott
I.B.E. Totale U.S.	9	12	12	10
I.B.E. U.S. valide	7	10	11	9
I.B.E. Determinato	6	6,4	6,6	6
I.B.E. Classe determinata	III inquinato	III inquinato	III inquinato	III inquinato



Seconda parte



La gestione 2005-2008.

Politiche strategie e azioni del Parco





4. Politiche, strategie e azioni

4.1 Obiettivi

L'Ente di gestione del parco fluviale del Po, tratto torinese - intendendo perseguire le finalità stabilite dalla legge istitutiva e dal *Piano d'Area*, con lo scopo di realizzare la *vision* del parco - ha individuato 7 macro obiettivi:

1. *Miglioramento della gestione interna;*
2. *Tutela conservazione e gestione del patrimonio naturale e del paesaggio;*
3. *Promozione dello sviluppo sostenibile del territorio;*
4. *Valorizzazione Patrimonio culturale e paesaggistico;*
5. *Gestione della fruizione;*
6. *Comunicazione della fruizione della cultura ambientale;*
7. *Sostegno reti e cooperazione.*

Gli obiettivi sono stati articolati in linee di intervento, le quali, a loro volta, hanno dato origine ad azioni differenti, che, insieme, rappresentano l'attività del parco fluviale.

OBIETTIVO	LINEA DI INTERVENTO
1 Miglioramento della gestione Interna	1 - Attività amministrativa
	2 - Aggiornamento e formazione del personale
	3 - Gestione organi politici
	4 - Consulenze
	5 - Stage e campi di lavoro

OBIETTIVO	LINEA DI INTERVENTO
2 Tutela, conservazione e gestione del patrimonio naturale e del paesaggio	1 - Gestione del territorio: investimenti in opere pubbliche e attività di manutenzione, acquisti di terreni
	2 - Gestione del territorio: attività ed investimenti di recupero ambientale, bonifica e riqualificazione
	3 - Gestione del territorio: le attività di pianificazione territoriale
	4 - Tutela delle specie e degli habitat
	5 - Gestione attività agricole e silvo-pastorali
	6 - Promozione dell'Agricoltura e delle attività silvo-pastorali, marchi e prodotti tipici.
	7 - Vigilanza e controllo ambientale.

OBIETTIVO	LINEA DI INTERVENTO
3 Sviluppo sostenibile	1 - Interventi volti a migliorare i rapporti con la collettività, amministrazioni ed enti locali
	2 - interventi volti a ridurre gli impatti ambientali generati dalle attività svolte sul territorio
	3 - Interventi volti a agevolare il mantenimento e lo sviluppo di iniziative economiche tradizionali sul territorio, con relativa realizzazione degli interventi sulle strutture
	4 - Pianificazione socioeconomica e strategica





<p style="text-align: center;">OBIETTIVO</p> <p style="text-align: center;">4 Valorizzazione patrimonio culturale</p>	<p style="text-align: center;">LINEA DI INTERVENTO</p> <p>1 - Investimenti sul patrimonio artistico, architettonico, storico e monumentale</p> <p>2 - Ricerche o iniziative di valorizzazione sul patrimonio culturale immateriale</p> <p>3 - Ricerche, investimenti e iniziative relative al patrimonio archeologico e paleontologico.</p>
<p style="text-align: center;">OBIETTIVO</p> <p style="text-align: center;">5 Gestione della fruizione</p>	<p style="text-align: center;">LINEA DI INTERVENTO</p> <p>1 - Iniziative per promozione della fruizione</p> <p>2 - Realizzazione di servizi direttamente connessi con la fruizione</p> <p>3 - Investimenti correlati alla fruizione (es realizzazione, allestimenti centro visita, parcheggio, aree attrezzate, servizi per il ristoro e il pernottamento)</p>
<p style="text-align: center;">OBIETTIVO</p> <p style="text-align: center;">6 Comunicazione e diffusione della cultura ambientale</p>	<p style="text-align: center;">LINEA DI INTERVENTO</p> <p>1 - In formazione e comunicazione</p> <p>2 - Pubblicazioni</p> <p>3 - Manifestazioni</p> <p>4 - Educazione ambientale</p>
<p style="text-align: center;">OBIETTIVO</p> <p style="text-align: center;">7 Sostegno reti e cooperazione</p>	<p style="text-align: center;">LINEA DI INTERVENTO</p> <p>1 - Comprende sia iniziative regionali di creazione di strumenti, servizi, punti di scambio di informazioni e consulenze a livello di enti piemontesi, sia l'adesione a programmi di cooperazione decentrata e internazionale volti allo scambio e al trasferimento di strumenti e metodi di lavoro</p>

4.2 Stakeholders e partecipazione

L'individuazione di tali obiettivi è il passaggio necessario per poter visualizzare in modo chiaro e concreto l'insieme delle attività dell'Ente e nel contempo poterle così rendicontare e descrivere. Un lavoro questo utilissimo non solo a livello interno ma anche a livello esterno e di dialogo con il territorio e i cittadini, con i diversi portatori di interesse esterni.

Gli *stakeholders* del Parco del fluviale del Po torinese sono i portatori d'interesse - cioè tutti i soggetti che



Il parco del Boschetto di Nichelino di proprietà comunale.





svolgono un'attività, non necessariamente lucrativa - che possono risentire dalle scelte politiche e amministrative effettuate dall'Ente di gestione del parco: le Istituzioni che governano il territorio, le associazioni culturali e sportive, le forze sociali, i liberi professionisti e le organizzazioni di categoria, gli Enti pubblici e privati, i cittadini che fruiscono occasionalmente dell'area.

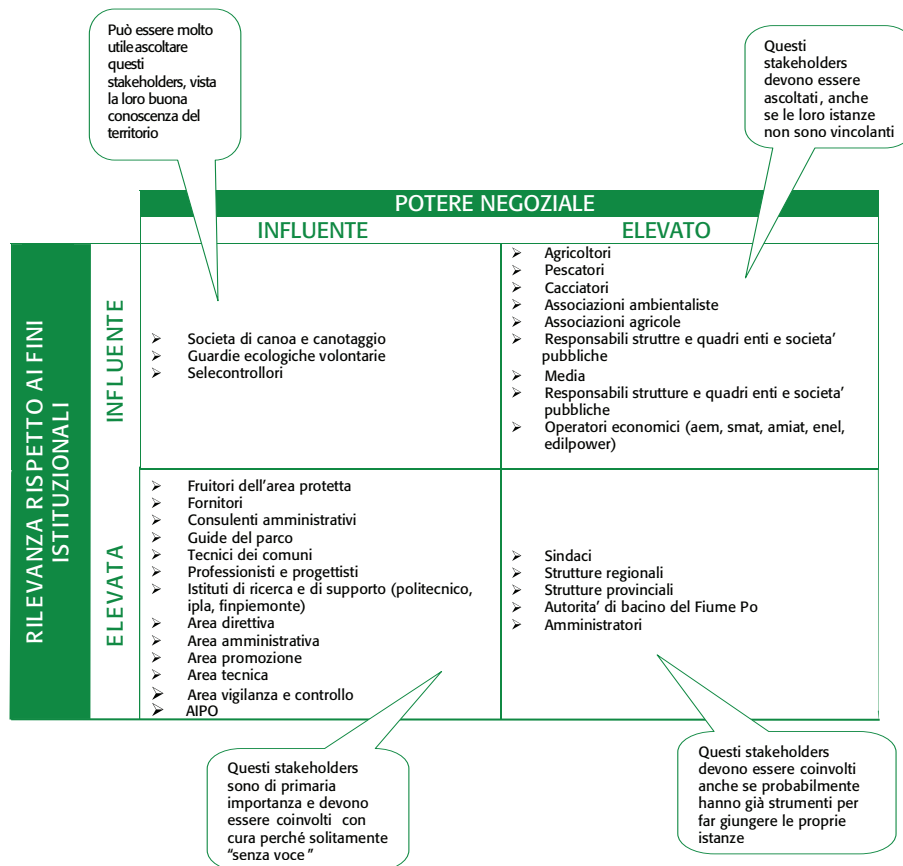
Si possono individuare due grandi categorie di *stakeholders*: quelli interni - i dipendenti, i componenti del Consiglio direttivo e della Giunta esecutiva - e quelli esterni all'Ente di gestione del parco - le associazioni culturali e sportive, le forze sociali, i liberi professionisti, le organizzazioni di categoria, gli Enti pubblici e privati, i cittadini, i centri di ricerca - infatti entrambe queste categorie sono destinatarie delle politiche attuate all'interno del parco fluviale.

CATEGORIA	STAKEHOLDER INTERNI	STAKEHOLDER ESTERNI
Area Pianificazione e Tecnica	Dipendenti dell'Ente Area Pianificazione e Tecnica	<ul style="list-style-type: none"> - tecnici dei comuni - professionisti e progettisti - istituti di ricerca e di supporto (politecnico, ipla, Finpiemonte) - operatori economici - gestori servizi (AEM, smat, Amiat, ENEL, edilpower) - istituti scolastici e insegnanti
Area promozione	Dipendenti dell'Ente Area Promozione	<ul style="list-style-type: none"> - guide del parco - fruitori dell'area protetta - società canottiere - media - istituti scolastici e insegnanti
Area Vigilanza	Dipendenti dell'Ente Area Vigilanza	<ul style="list-style-type: none"> - guardie ecologiche volontarie - selecontrollori - agricoltori - pescatori - cacciatori - organi di vigilanza (polizia municipale, arpa, guardie della provincia) - uffici tecnici
Area Amministrativa	Dipendenti dell'Ente Area Amministrativa	<ul style="list-style-type: none"> - fornitori - consulenti amministrativi
Area Direttiva	Direttore	<ul style="list-style-type: none"> - sindaci - responsabili strutture e quadri enti e società pubbliche - associazioni ambientaliste - associazioni agricole - strutture regionali - strutture provinciali - autorità di bacino - AIPO (agenzia interregionale Po) - federazioni - associazioni di categoria





L'Ente di gestione auspica e promuove le più ampie forme di partecipazione e consultazione degli *stakeholders*, nella convinzione che la valorizzazione e la tutela del territorio non possano essere realizzate, in modo efficace, senza la condivisione delle azioni strategiche con le persone e le organizzazioni che in questa zona vivono e lavorano. Esperti, rappresentanti delle popolazioni locali, degli operatori socio-economici del territorio e rappresentanti delle associazioni che svolgono la loro attività all'interno delle aree protette, possono essere invitati a partecipare ai lavori delle Commissioni istituite dal Consiglio Direttivo dell'Ente.



La confluenza fra il Po e la Stura di Lanzo fra Torino e San Mauro nella Riserva naturale del Meisino e Isolone Bertolla.





Ovviamente, piani, progetti e azioni differenti, possono coinvolgere soggetti diversi. Affinché le politiche attuate dall'Ente di gestione abbiano maggiori possibilità risultare efficaci ed efficienti, è molto importante riuscire a individuare quali attori coinvolgere e con quali modalità. Questo permette a coloro che ne sono interessati di partecipare portando il proprio contributo, in termini di saperi ed esperienze e, nel contempo, di prendere atto di un quadro più completo dei problemi e delle difficoltà che si riscontrano nella gestione di un'area protetta.

Il processo che porta al dialogo e al coinvolgimento dei soggetti locali è spesso articolato e richiede tempi

Obiettivi	Stakeholders
1 – Miglioramento Della gestione interna	Operatori economici, fornitori, consulenti amministrativi
2 – Tutela, conservazione e gestione del patrimonio naturale e del paesaggio	Sindaci, responsabili strutture, quadri enti e società pubbliche, associazioni ambientaliste, associazioni agricole, strutture regionali, strutture provinciali, Autorità di bacino del fiume Po, Agenzia Interregionale per il Po, guardie ecologiche volontarie, selecontrollori, agricoltori, pescatori, cacciatori
3 – Promozione sviluppo sostenibile del territorio	Tecnici dei comuni, professionisti e progettisti, istituti di ricerca e di supporto, gestori servizi
4 – Valorizzazione patrimonio culturale	Sindaci, responsabili strutture, quadri enti e società pubbliche, associazioni ambientaliste, associazioni agricole, strutture regionali, strutture provinciali, Autorità di bacino del fiume Po
5 – Gestione della fruizione	Associazioni remiere, guide del parco, fruitori dell'area protetta, società di canoa e canottaggio, Sindaci, responsabili strutture, quadri enti e società pubbliche
6 – Comunicazione e diffusione della cultura ambientale	Associazioni remiere, guide del parco, fruitori dell'area protetta, società di canoa e canottaggio tecnici dei comuni, professionisti e progettisti Istituti di ricerca e di supporto, gestori servizi
7 – Sostegno reti e cooperazione	Sindaci, responsabili strutture, quadri enti e società pubbliche - associazioni ambientaliste, associazioni agricole, strutture regionali, strutture provinciali Autorità di bacino del Fiume Po, Agenzia Interregionale per il Po

lunghi, ma permette di acquisire il parere degli attori interessati a specifici problemi e di ottenere la collaborazione e il sostegno dei cittadini per far fronte ai conflitti legati alla gestione della risorsa idrica e dei territori perifluviali.

Affinché i processi partecipati vadano a buon fine – per poter risolvere i conflitti esistenti e prevenire quelli potenziali - è fondamentale sia far conoscere lo studio e la maturazione reale delle capacità gestionali



Un gruppo in visita sul Po a Moncalieri.





dell'Ente e l'estrema articolazione delle sue iniziative, sia avviare progetti che permettono ai soggetti di intervenire e contribuire con la loro azione alla governo dell'area protetta.

Per queste ragioni costruire accordi con il territorio e processi partecipati è diventata una parte fondamentale dell'attività del parco fluviale.

Conflitti esistenti o latenti	Stakeholders interessati
Interpretazione del Piano d'Area	Residenti, ambientalisti, professionisti, amministratori locali
Attività venatoria	Cacciatori, agricoltori, ambientalisti
Uso attrezzature pubbliche e vandalismo	Fruitori, media, amministratori pubblici
Grado d'accessibilità al fiume	Pescatori, fruitori, agricoltori, operatori economici, esercenti presenti sulla sponda del fiume
Difficile percezione geografica e conoscenza del territorio del fiume	Agricoltori, Agenzia Interregionale per il Po, ambientalisti, Comuni
Ruolo dell'ente nella gestione delle derivazioni idriche	Agricoltori, amministratori provinciali, ambientalisti, pescatori, industriali
Controllo della popolazione cinghiali	Agricoltori, ambientalisti, cacciatori
Controllo del territorio	Operatori economici, gestori delle attività
Controllo dell'attività agricola	Agricoltori

Come abbiamo richiamato nella introduzione a questo rapporto "PARCO FLUVIALE DEL PO TORINESE - Un percorso di gestione dal 2005 al 2008. Dal bilancio sociale 2005 ai progetti per il futuro.", l'intenzione dell'ente con questo lavoro è di dare riscontro delle attività svolte illustrando il processo di costruzione del proprio Bilancio sociale relativo alle attività del 2005, ed illustrando le attività più significative svolte dal 2005 al 2008, per fornire un aggiornamento dei progetti condotti dall'ente nell'arco di oltre un triennio. Ulteriore obiettivo è quello di illustrare il documento di prospettiva POTO.2010. 10 azioni per il Grande Fiume", sul quale l'ente lavorerà di qui sino alla scadenza della sua quarta stagione gestionale dal 1990 al 2010.

Di seguito sono pertanto illustrate le attività svolte per ogni obiettivo individuato, suddivise fra quanto realizzato nel 2005 oltre alla presentazione, per punti ed esempi significativi, delle attività condotte nel periodo 2006-2008.



L'area archeologica di Industria a Monteu da Po.





4.3 OBIETTIVO 1 - Miglioramento della gestione interna

L'attività del 2005.

OBIETTIVO	LINEA DI INTERVENTO
1 Miglioramento della gestione Interna	1 - Attività amministrativa
	2 - Aggiornamento e formazione del personale
	3 - Gestione organi politici
	4 - Consulenze
	5 - Stage e campi di lavoro

La gestione interna dell'ente è affidata agli organi dell'ente ed alla struttura organizzativa come illustrato al capitolo 2 del rapporto. Le decisioni riguardo l'amministrazione dell'area protetta vengono assunte dagli organi quali il Consiglio Direttivo e dalla Giunta esecutiva.

Il Consiglio Direttivo si riunisce:

- in seduta ordinaria almeno 3 volte l'anno con cadenza quadrimestrale per l'approvazione dei bilanci;
- in seduta straordinaria ogni volta che il Presidente lo ritenga opportuno, o per propria iniziativa o su richiesta dei due terzi dei membri del Consiglio stesso;

La Giunta esecutiva, in caso d'urgenza, può deliberare su materie di competenza del Consiglio. Tali deliberazioni devono essere sottoposte a ratifica del Consiglio Direttivo nei sessanta giorni successivi. È convocata dal Presidente:

- ogni tre mesi
- ogni volta che lo ritenga opportuno o entro quindici giorni qualora ne faccia richiesta almeno un terzo dei componenti;

Il Direttore assume con propri atti le decisioni di carattere gestionale sulla base degli indirizzi contenuti negli atti deliberativi degli organi che assumono il valore di orientamento rispetto al quale il Direttore deve garantire il raggiungimento operativo degli obiettivi dati.

Nel 2005 le attività descritte per atti sono state svolte con incontri di circa un a volta al mese per il consiglio e di circa tre volte a settimana per la giunta, attività alle quali sono da sommarsi le decine e decine di riu-



Il Ponte sul Po a Carignano nell'area del Po Morto.





nioni ed incontri nei quali sono presenti il Presidente oltre ai diversi componenti la giunta per le diverse competenze.

Nello svolgimento dei suoi compiti istituzionali il Consiglio Direttivo può avvalersi di Commissioni che esprimono parere consultivo: ad esempio la *Commissione Urbanistica*, nel 2005, si è riunita 14 volte.

Nel 2005	Consiglio direttivo	Giunta esecutiva	Direttore
n. sedute	11	30	-----
n. atti adottati	28	122	306

Il personale del parco è interessato da un intenso piano di corsi di formazione sulle diverse materie utili per poter svolgere in modo più efficace ed efficiente le proprie mansioni che per il 2005. Nel 2005 le attività sono state le seguenti:

Il periodo 2006-2008.

Per il triennio le attività hanno visto una riduzione degli atti di consiglio che ha svolto la sua attività di carattere programmatico in modo efficace.

CORSI DI FORMAZIONE, SVOLTI NEL 2005, SEGUITI DA FUNZIONARI DELL'AREA AMMINISTRATIVA		Materie
Ore		
163		<ul style="list-style-type: none"> ➤ pronto soccorso ➤ ampliamento Unione Europea ➤ incarichi di consulenza dopo la Legge finanziaria ➤ attività amministrativa e giustizia amministrativa.
di cui 85,44 corsi regionali		

Degna di segnalazione è però anche l'attività sviluppata nel triennio e relativa all'Assemblea dei sindaci che proprio a partire dal 2006 ha svolto una serie di incontri a livello locali sentendo le amministrazioni per gruppi di comuni omogenei.

2006	Consiglio direttivo	Giunta esecutiva	Direttore
n. sedute	8	23	-----
n. atti adottati	28	122	306

2007	Consiglio direttivo	Giunta esecutiva	Direttore
n. sedute	4	27	-----
n. atti adottati	14	148	296

2008	Consiglio direttivo	Giunta esecutiva	Direttore
n. sedute	4	22	-----
n. atti adottati	15	126	320





Per quanto attiene al personale del parco in questo periodo sono proseguite le attività di carattere formativo ed in particolare è stato sviluppato all'interno la gestione della comunicazione digitale appoggiata su piattaforma TDOC, fase che ha anche permesso di mettere a punto una serie di organizzazioni gestionali interne di efficacia.

4.4 OBIETTIVO 2 - Tutela, conservazione e gestione del patrimonio naturale e del paesaggio

OBIETTIVO	LINEA DI INTERVENTO
2 Tutela, conservazione e gestione del patrimonio naturale e del paesaggio	1 – Gestione del territorio: investimenti in opere pubbliche e attività di manutenzione, acquisti di terreni
	2 – Gestione del territorio: attività ed investimenti di recupero ambientale, bonifica e riqualificazione
	3 – Gestione del territorio: le attività di pianificazione territoriale
	4 – Tutela delle specie e degli habitat
	5 – Gestione attività agricole e silvo-pastorali
	6 - Promozione dell'Agricoltura e delle attività silvo-pastorali, marchi e prodotti tipici.
	7 – Vigilanza e controllo ambientale.

La complessità e vastità delle attività che ricadono in tale obiettivo, che rappresenta il cuore dell'attività di un'area protetta è particolare per illustrare i progetti significativi sono descritte sinteticamente alcune delle attività di progetto svolte nel 2005 mentre di seguito sono evidenziate per schede i campi di attività generali con



L'area boscata del galoppatoio Militare del Meisino a Torino.





il resoconto di sintesi delle attività svolte nel triennio 2006-2008 in particolare relative alle seguenti aree:

1. Il recupero attuato mediante le attività estrattive.
2. Lo strumento di controllo dell'uso del suolo: Il Piano d'Area. Esempi di risultati dell'applicazione del parere.

L'Attività del 2005.

La tutela e la riqualificazione paesaggistica e ambientale, così come la ricostruzione e la rinaturalizzazione degli ambienti degradati, sono alcuni dei principali obiettivi del Parco del Po. La valorizzazione del territorio, però, prevede non solo salvaguardia degli elementi naturalistici, ma anche la riorganizzazione urbanistica, una maggiore possibilità di accesso alle aree naturali, il recupero degli impianti, delle attrezzature e dei servizi per la fruizione delle risorse fluviali.

Perseguendo questa filosofia, l'Ente ha realizzato alcuni interventi in zone particolarmente significative dal punto di vista naturalistico e strategiche per le attività del parco:

1. Riserva Naturale Speciale Confluenza della Dora Baltea (conosciuta anche come Riserva del Baraccone, dal nome di una cascina che sorge nei pressi) una delle zone più vaste, selvagge, ed interessanti del Po (foto 11). Gli interventi realizzati hanno riguardato miglioramenti forestali e realizzazione di infrastrutture per la fruizione, come aree attrezzate ed un capanno di osservazione faunistica in una zona di grande interesse per il bird watching. Gli obiettivi futuri consistono nella realizzazione di interventi mirati per incrementare la naturalità e per favorire una fruizione a basso impatto ambientale.
2. Il Galoppatoio Militare di Sassi, un'area recintata utilizzata dall'Esercito per l'addestramento di cavalli, nella quale l'Ente, a seguito di una convenzione con l'amministrazione militare, ha realizzato interventi di miglioramento forestale ed un percorso didattico naturalistico per non vedenti, in una zona di grande interesse per la nidificazione dell'avifauna, ed in prossimità dell'area del Meisino dove il Comune di Torino, di concerto con l'Ente Parco, ha realizzato un parco a forte connotazione naturalistica ed ha riordinato un'area, già occupata da orti abusivi, realizzando un sistema ordinato di orti urbani ben inserito nel paesaggio. (foto12);
3. Il Molinello si trova tra i comuni di Moncalieri e di La Loggia. L'area è delimitata a est dall'autostrada Torino-Savona, a sud dalla Tangenziale di Torino e ad ovest dal Po. A causa della decennale attività estrattiva, la zona è assai compromessa, inoltre la presenza di strutture abusive ostacola il normale deflusso del fiume, in caso di piena. La riqualificazione dell'area, attraverso la rinaturalizzazione dei laghi di cava, porterà il Molinello, anche per la vicinanza alle città di Torino, Moncalieri, Nichelino, Trofarello e La Loggia, a essere uno dei principali centri di svago della zona a sud di Torino. (Foto 13). Sulla sponda sinistra del Po l'Ente Parco ha realizzato alcune aree attrezzate e punti di affaccio sul fiume. In sponda destra, a ridosso delle aree di cava è previsto un intervento di miglioramento delle condizioni di naturalità, così da raccor-



Le caschine del complesso del Poasso a Mezzi Po a Settimo torinese.





darsi con i rimboschimenti in fase di realizzazione nell'area estrattiva.

Gli interventi realizzati, per migliorare queste tre zone in parte degradate, non sono che i primi di un quadro di opere – cui il parco fluviale ha già preso visione - che completeranno, in un secondo momento, la riqualificazione e rinaturalizzazione delle aree considerate.

DESCRIZIONE SINTETICA DELL'INTERVENTO	ESTENSIONE DELL'INTERVENTO	
R.N.S. del Baraccone : 1. riqualificazione ambientale e miglioramento della fruibilità	Aree attrezzate e parcheggi:	3.700 m ²
	Percorsi attrezzati:	600 ml.
	Piantagioni e capanno di osservazione:	7.500 m ²
	Sistemazione percorsi:	2.500 ml.
Galoppatoio militare di Sassi : 1. riqualificazione naturalistica 2. realizzazione attrezzature per visita ed attività didattiche	Interventi forestali:	3.100 m ²
	Sistemazione percorsi e laghetto:	2.700 m ²
	Formazione di siepi:	500 m l.
	Percorso naturalistico non vedenti:	1.300 m l.
Il Molinello 1. recupero ambientale naturalistico dell'area attrezzata (1° stralcio)	Affaccio sul Po:	200 m ²
	Riqualificazione e valorizzazione di 5,38 Ha	

Nel 2005 sono inoltre proseguite le attività connesse ai progetti di recupero delle attività estrattive realizzati grazie alla applicazione della normativa del Piano d'Area e che sono descritti in dettaglio nel paragrafo successivo di riepilogo delle più significative attività del triennio 2006-2008.

A fianco di tali progetti è proseguita l'attività di applicazione del Piano d'Area e della emissione dei pareri urbanistici. Ogni trasformazione urbanistica prevista e consentita dal Piano, soggetta a concessione od urbanizzazione, è subordinata infatti al preventivo parere dell'Ente, emesso sulla base di specifico Regolamento. Nel 2005 sono stati emessi 119 pareri di conformità al Piano d'Area con la seguente distribuzione:

TIPOLOGIA ESITI	NUMERO PARERI
Favorevoli	73
Non favorevoli	13
Parte favorevoli e parte non favorevoli	1
Favorevoli con condizioni	32
Altro	24 (preliminari)
Altro	13 (atti di indirizzo con deliberazioni di Giunta Esecutiva)
Altro	8 (atti di indirizzo con deliberazioni di Consiglio Direttivo)





Inoltre sono stati emessi 24 pareri di gestione forestale e 11 di gestione su utilizzazioni idriche.

Per verificare il rispetto dei pareri dato, sono stati effettuati 56 controlli da parte della vigilanza, eseguiti a campione e così distribuiti:

1. N. 16 relativi a pareri rilasciati negli anni 2000/01.
2. N. 40 relativi a pareri rilasciati nell'anno 2003.

Che hanno fornito i seguenti risultati dai quali si deduce come il numero dei pareri non rispettati sia ancora eccessivo e che in merito le amministrazioni comunali dovrebbero eseguire un monitoraggio ed un applicazione delle indicazioni dell'ente più attenti.

Complessivamente sono state istruite ed esaminate in commissione urbanistica 232 pratiche di richiesta parere rispetto alle norme del Piano d'Area.

Al fine aiutare gli enti a rispettare i pareri espressi dall'Ente parco, sono state convocate 35 conferenze di servizio, con una media di 15,4 pratiche trattate in ciascuna seduta. Inoltre si sono svolti 6 incontri con gli enti locali.

L'attività dell'ente non si è limitata al rilascio dei pareri ma ha comportato anche una successiva verifica, effettuata dal servizio di vigilanza sul rispetto dei pareri dati.

Negli anni 2005/08 sono stati effettuati 76 controlli da parte della vigilanza, eseguiti inizialmente a campione e successivamente a tappeto rispetto a tutti i pareri rilasciati con esito condizionato o non favorevole. Tali controlli hanno fornito i seguenti risultati dai quali si deduce come il numero dei pareri non rispettati sia ancora eccessivo e che in merito le amministrazioni comunali dovrebbero eseguire un monitoraggio ed un applicazione delle indicazioni dell'ente più attenti.

In caso di non ottemperanza da parte del richiedente sono stati di volta in volta intrapresi le necessari atti sanzionatori. Siccome ai sensi della legge urbanistica i tempi per iniziare i lavori sono di 1 anno dal rilascio del permesso di costruire più altri 3 per terminare, i controlli sono stati effettuati con 2 anni di ritardo rispetto all'anno di rilascio del parere.

Risultato dei controlli effettuati nel 2005	Numero	
	Relativi ai pareri rilasciati negli anni: 2000/01	Relativi ai pareri rilasciati nell'anno: 2003
Pareri rispettati	8	14
Pareri non rispettati	5	9
Lavori ancora in corso	3	3
Lavori non eseguiti	0	5
Procedure non concluse	0	3
Pareri non verificabili	0	6
TOTALE	16	40

Oltre alla riqualificazione degli ambienti degradati, L'Ente di gestione svolge un importante servizio di vigilanza che comprende tutte le attività volte a garantire il rispetto delle leggi e dei regolamenti vigenti nell'area protetta.

I Guardia parco sono i soggetti preposti a tale compito, con l'ausilio dei volontari della *Legga per l'abolizione della caccia*, delle Guardie Ecologiche Volontarie della Provincia di Torino e dei selecontrollori.





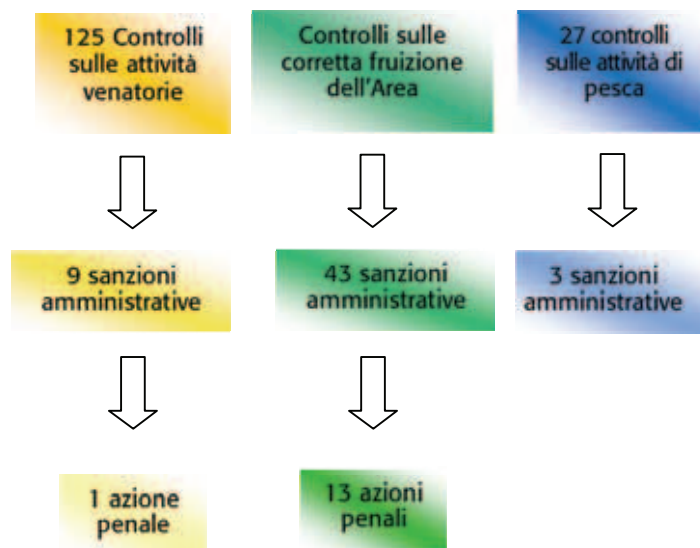
I **Guardiaparco** sono i dipendenti dell'Ente Parco che costituiscono il Servizio di Vigilanza e rivestono la carica di Pubblici Ufficiali e di Agenti o Ufficiali di Polizia Giudiziaria

Le **Guardie Ecologiche Volontarie**, della Provincia di Torino sono guardie Giurate che procedono all'accertamento di reati di natura amministrativa, prescrivono sanzioni, accertano l'identità dei possibili trasgressori e procedono all'eventuale sequestro.

I **volontari della Lega per l'abolizione della caccia** fanno parte del Servizio di Vigilanza volontaria ittico-venatoria-ambientale, istituito dalla Lega stessa, sono in possesso della nomina quali guardie particolari giurate, rilasciata dalla Provincia.

I **selecontrollori** operatori idonei a partecipare alle attività di monitoraggio e controllo della fauna selvatica.

La loro presenza sul territorio garantisce sia un'efficace azione preventiva disincentivando azioni non conformi alla normativa in atto, sia permette la repressione degli illeciti. Nel 2005 i Guardia parco sono stati impegnati in azioni di controllo delle attività venatorie per 52 giornate di lavoro, hanno effettuato 189 sopralluoghi, eseguito 57 segnalazioni di rifiuti abbandonati ai Comuni competenti e 11 volte sono stati delegati dalla Procura per eseguire attività di polizia giudiziaria.



I controlli effettuati dai Guardia parco, dai volontari della Lega Anticaccia e dalle Guardie Ecologiche e dai selecontrollori, nel corso del 2005, hanno portato a 45 sanzioni amministrative e 14 azioni penali.

L'Ente di gestione collabora con varie istituzioni per svolgere studi ed approfondimenti conoscitivi sull'area protetta. Tali ricerche sono di fondamentale importanza per applicare tecniche adeguate di gestione e promozione del territorio e per finalizzare efficacemente le azioni di risanamento, miglioramento e valorizzazione.

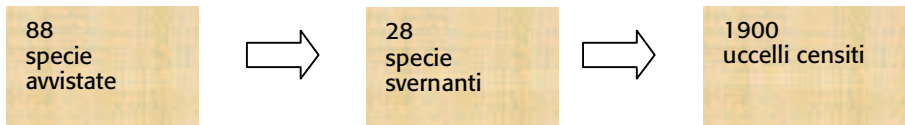




ne ambientale. Nell'arco dell'anno viene dedicato circa un mese e mezzo di all'indagine scientifica, che si sviluppa in diversi settori: fauna, flora, idrologia e geomorfologia.

Le popolazioni faunistiche.

Il territorio del parco del Po, per la sua varietà di ambienti e per la dominante presenza del fiume, ospita un'elevata varietà di specie faunistiche. L'avifauna rappresenta indubbiamente una delle espressioni della diversità biologica più facili da cogliere. Più di un terzo delle 88 specie avvistate sono presenti tutto l'anno arrivando a raggiungere i 1900 esemplari.



Dal 1997 è stata creata una stazione di inanellamento e cattura di uccelli presso il Bosco del Gerbasso a Carmagnola, dove vengono posizionate le reti per la cattura di tipo mist-net o reti nebbia, e apposite gabbie in rete per la cattura degli anatidi. L'attività viene effettuata da inanellatori riconosciuti dall'Istituto nazionale per la fauna Selvatica.

Oltre al bosco del Gerbasso, stazione principale, l'inanellamento viene svolto in varie località del parco fluviale.



L'inanellamento permette oltre alla identificazione dell'esemplare catturato, anche uno studio approfondito circa le caratteristiche e lo stato di salute dello stesso (foto 14).. Per esempio, nel 2005 è stato possibile effettuare trecento prelievi ematici su passeriformi.

Un altro ambito di studi che vede l'Ente particolare coinvolto è quello legato al cinghiale (foto15). Questo animale, infatti, è quello la cui presenza risulta più incompatibile con le attività dell'uomo, soprattutto per l'impatto sulle attività agricole (nel 2005 sono stati danneggiati 200 ettari coltivati)

Nella fascia a prevalente interesse venatorio il contenimento delle popolazioni di cinghiali è affidato in buona parte all'attività di caccia, mentre in quelle a interesse agrario il problema cinghiale è esclusivamente un problema di controllo, in capo direttamente all'Amministrazione Provinciale e all'Ente di gestione del parco del Po torinese, con l'eventuale coinvolgimento diretto degli agricoltori.

Gli abbattimenti permettono di raccogliere dati biometrici e demografici, che permettono di caratterizzare le popolazioni, avere un quadro più completo della situazione e prendere decisioni precise sui programmi di contenimento e sui piani di prelievo.





La Flora e la vegetazione.

Importante Progetto è quello che ha visto nascere Il Centro studi Giardino Fenologico *A. Allioni*, situato presso l'Area Attrezzata Le Vallere, realizzato con la collaborazione del Dipartimento di Biologia Vegetale dell'Università di Torino, che coordina le ricerche e della Società Meteorologica Subalpina, che fornisce i dati meteorologici (temperatura, piovosità e umidità atmosferica). Il progetto è patrocinato dall'Associazione Italiana Naturalisti.

La fenologia è quella sezione della biologia che studia i rapporti tra il clima ed i fenomeni che si manifestano periodicamente negli organismi viventi.

A questo proposito sono interessanti le reazioni di adattamento all'ambiente che si possono riscontrare nella vegetazione, poiché sono determinate oltre che dalle caratteristiche genetiche di ogni pianta, anche da numerosi altri caratteri quali il terreno, il clima, le pratiche colturali, l'inquinamento del suolo e dell'aria, i fitopatogeni.

Allo scopo di ottenere serie storiche di dati fenologici sono state istituite reti fenologiche per la comparazione dei dati rilevati, che permettono il confronto tra serie di dati fenologici e meteorologici e quindi la possibilità di individuare relazioni statisticamente significative e valutazioni previsionali.

All'interno del giardino si monitorano i dati del Nord Italia grazie alla creazione di un'area di 5.000 m² ripartiti in 3.000 m² di prove fenologiche, 1.000 m² di vivaio, e 1.000 m² di aree di servizio, strade, recinzioni, reti e siepi (foto 16). Gli alberi e arbusti impiantati, forniti dalla Rete Fenologica Italiana, sono costituiti da cloni delle stesse piante madri dei giardini nazionali (*Sambucus nigra*, *Salix smithiana*, *Ligustrum vulgare*), allo scopo di garantire l'uniformità delle osservazioni fenologiche, affiancati da specie arboree fruttifere di tipo mediterraneo (*Prunus dulcis*, *Olea europea*, *Laurus nobilis*, *Rosmarinus officinalis*).

Idrologia e geomorfologia

Il principale fattore di alterazione della qualità dell'acqua dell'ecosistema fluviale del Po e dei tratti terminali dei principali affluenti è costituito dall'insieme delle derivazioni e delle ritenzioni idriche per fini diversi che concedono ai fiumi portate residue molto basse o addirittura nulle, comunque spesso insufficienti per garantire i naturali processi di autodepurazione, fondamentali per garantire il mantenimento e il miglioramento della qualità delle acque correnti superficiali.

L'Ente gestione ha attivato due protocolli d'intesa Iride Energia ed ENEL, relativi ai prelievi idrici al fine di garantire un deflusso minimo concordato nell'alveo del fiume. Questi accordi garantiscono rilasci dalle dighe di Iride Energia a La Loggia e a Torino (la 'diga del Pascolo'), e dallo sbarramento ENEL che dà origine al Canale Cimena a San Mauro. Un terzo protocollo d'intesa è in corso di approvazione e riguarda il rilascio dallo sbarramento sulla Dora Baltea che dà origine al Canale Farini a Saluggia.



La traversa Iride denominata Diga del Pascolo fra Torino e San Mauro.





Inoltre l'Ente ha adottato una *Regolamentazione* dei criteri per definire ed applicare le misure di captazione delle acque superficiali. Il documento è attualmente all'esame dell'Autorità di Bacino del Po.

Le attività generali con riferimento al triennio 2006-2008.

Tra il 2006 ed il 2008 l'Ente Parco ha portato a termine altre importanti opere finalizzate alla tutela del patrimonio naturale ed alla riqualificazione naturalistica, che hanno interessato zone le quali, per motivi diversi, rivestono grande interesse ambientale:

1. L'Area Attrezzata Le Vallere, per la parte non in proprietà della Regione Piemonte, interessata da estesi appezzamenti agricoli, sia a cerealicoltura intensiva che a orticoltura, oltre che da un vasto campo da golf. In questa zona l'Ente Parco, a seguito di convenzione con l'amministrazione comunale, ha realizzato un importante intervento di riqualificazione paesaggistica, con la creazione di lunghi filari di siepi campestri, di alberate ed un nuovo boschetto, oltre alla realizzazione di lunghi percorsi di fruizione utilizzati da pedoni, ciclisti ed escursionisti a cavallo. Questa importante opera è il primo tassello del programma Hortocampus, di cui si parlerà anche più avanti, che ha come obiettivo principale la valorizzazione delle produzioni orticole, inserite in un paesaggio di notevole valore naturalistico, alle porte della grande città.
2. La fascia in sponda sinistra del Fiume Po a Verolengo, a monte della Riserva Naturale del Baraccone, un'area nella quale pioppeti e aree agricole si alternano a fasce boschive ripariali estese ed a zone umide lungo il corso del Rio Corno Chiaro. L'Ente Parco ha realizzato diverse infrastrutture per la fruizione, a partire da una ampia area attrezzata, nonché la ristrutturazione di un edificio già utilizzato molti anni fa come colonia elioterapica, ed oggi utilizzabile come punto di appoggio per escursioni guidate, finalizzato soprattutto ad ospitare scolaresche in visita del locale istituto comprensivo scolastico.
3. La sponda destra del Torrente Sangone tra Rivalta di Torino e Beinasco, una fascia caratterizzata fino a poco tempo fa da ampio degrado per utilizzazioni improprie e per varie piccole discariche abusive. L'Ente Parco, in collaborazione con la Provincia di Torino, ha realizzato una importante pista ciclabile di oltre 6 Km che ha avuto immediatamente un grande successo di fruizione, e ha consentito di riscoprire una fascia ripariale che lungo il Torrente, offre interessanti scorci paesaggistici ed attraversa due zone a parco, nei comuni di Orbassano e Rivalta di Torino, consentendo di raccordarle fra di loro, offrendo inoltre un importante contributo per una mobilità sostenibile.



Le aree di recupero nel progetto delle soc. Germaire e Monviso a Carmagnola-Carignano.





Oltre a tali attività nel triennio sono proseguite altre attività che in particolare sono di seguito descritte con specifico riferimento ai seguenti tre ambiti di progetto:

- Il recupero attuato mediante le attività estrattive.
- La vigilanza ambientale.
- Lo strumento di controllo dell'uso del suolo: Il Piano d'Area. Esempi di risultati dell'applicazione del parere.

Il recupero attuato mediante le attività estrattive. Oltre agli interventi realizzati direttamente dall'Ente Parco, l'altro grande pilastro su cui si basa la tutela e valorizzazione naturalistica del paesaggio è costituito dai programmi di recupero ambientale realizzati, a seguito di convenzione fra Ente Parco e Società estrattive, nelle aree di cava da parte delle Società stesse che, contestualmente alla coltivazione mineraria, devono portare a termine una serie di interventi che consentiranno, al termine del periodo di coltivazione, di beneficiare di aree riqualificare naturalisticamente ed in buona parte già attrezzate per la fruizione, e che saranno cedute alle amministrazioni comunali ed al Parco stesso.

Attualmente il Parco ha in atto le seguenti convenzioni con Società estrattive interessanti i territori ed aree di recupero di seguito riassunte:

Il sistema delle aree estrattive attualmente operanti nell'area tra Moncalieri e Casalgrasso costituirà nei prossimi anni il principale ambito di trasformazione del paesaggio del Parco del Po torinese: al termine dell'attività estrattiva, infatti, le aree di cava entreranno a far parte del patrimonio pubblico e saranno oggetto di un complesso intervento di riqualificazione teso a costituire un articolato sistema naturalistico e fruitivo lungo oltre 15 Km. Ciò avverrà in virtù dell'attuazione del Piano d'Area del Po (art. 3.10) che impegna le imprese ad avviare nei prossimi anni, contestualmente al proseguimento delle attività di estrazione, interventi di riqualificazione ambientale dei lotti progressivamente dismessi in accordo con le prescrizioni stabilite dall'Ente Parco del Po. Al completamento delle opere e ad avvenuta cessione di tutte le aree, pertanto, questa porzione di territorio si configurerà come un grande ambito completamente recuperato dal punto di vista della qualità ambientale.

L'Ente Parco del Po intende promuoverne la piena fruizione mediante la predisposizione di un programma unitario di riqualificazione finalizzato a costituire il Parco dei Laghi di cava del Po. Un progetto ambizioso che si propone di mettere a sistema le aree estrattive riqualificate e valorizzare il grande potenziale paesaggistico, ecologico, storico che questa area rappresenta all'interno del sistema di Corona Verde.

Fra i diversi interventi presenti qui di seguito riportiamo a titolo esemplificativo una delle schede descrittive che potete trovare compiutamente nel sito dell'Osservatorio del paesaggio sul nostro sito web.



Il sito di lavorazione di Cava Provana fra Carignano e Carmagnola.





PROGETTO DI SISTEMAZIONE AMBIENTALE E REALIZZAZIONE DI BACINO DI LAGUNAGGIO A FINI IDROPOTABILI

MEDIANTE ATTIVITA' ESTRATTIVA – Committente: Zucca & Pasta S.p.a. – SMAT S.p.a.

Area complessiva oggetto di estrazione e recupero ambientale: 1.136.000 m²

Superficie laghi a fine coltivazione: 565.000 m²

Tempo di esercizio e durata del progetto di recupero ambientale: 20 anni (4 lotti quinquennali).

L'area estrattiva Zucca e Pasta si colloca in un contesto agricolo ai margini del Comune di La Loggia, adiacente al raccordo tra l'Autostrada A6 e la Tangenziale Sud di Torino, ed è divisa in due parti dalla presenza del canale AEM, che separa anche i due bacini estrattivi: il primo, più piccolo posto ad est (bacino ex-Cavit), non più attivo e già oggetto di interventi di riqualificazione; il secondo, posto ad Ovest, più ampio e destinato al proseguimento e all'ampliamento dell'attività estrattiva. L'area è inserita nella Scheda Progettuale n. 11 del Piano d'Area del Po, che ne prevede il recupero ambientale finalizzato alla tutela delle acque di falda a fini idropotabili. Il "Progetto di sistemazione ambientale e realizzazione di bacino di lagunaggio a fini idropotabili mediante attività estrattiva" prevede la prosecuzione e l'ampliamento della coltivazione mineraria di sabbia e ghiaia della cava contestualmente agli interventi di riqualificazione ambientale ed attrezzatura ad uso pubblico delle aree progressivamente dismesse.

L'arco temporale previsto per il completamento delle opere e la cessione delle aree è di venti anni, suddivisi in quattro fasi quinquennali che riguarderanno i seguenti ambiti di intervento:

- i bacini di lagunaggio, relativi all'area destinata al futuro ampliamento dei laghi di cava;
- gli ambiti di riqualificazione naturalistica, che interessano il lato orientale del lago di cava principale e le superfici fuori falda poste a nord dell'area;
- gli spazi ricreativi, lungo il margine più occidentale del bacino estrattivo e lungo le sponde e le fasce

a piano campagna confinanti verso ovest e verso sud-ovest.

- la Cascina del Rotto, relativa alla struttura rurale presente all'interno dell'area estrattiva;
- la fascia fluviale del Po, che coincide con una fascia di terreni, parzialmente incolta ed in parte

occupata da seminativi, posta tra l'argine ad est del bacino ex Cavit e le sponde del fiume Po. Per l'area con destinazione finale a lagunaggio, che comprende il bacino in cui è previsto l'ampliamento dell'attività di scavo e per le superfici che lo delimitano, gli interventi in progetto e le tipologie di rinverdimento sono finalizzate al contrasto dei processi colonizzatori da parte di macrofite igrofile, nonché alla minimizzazione della veicolazione naturale del fogliame di specie arboree ed arbustive al bacino. Pertanto, in tale ambito, le opere a verde risultano limitate a soli inerbimenti, con la parziale eccezione della fascia perimetrale, dove è prevista la messa a dimora di una siepe campestre. Per quanto riguarda gli interventi di riqualificazione naturalistica, è prevista la separazione della porzione occidentale dell'attuale bacino di estrazione mediante la realizzazione di un setto costituito da specie arboreo-arbustive autoctone, avente funzione di filtro tra gli agroecosistemi esistenti e con l'obiettivo di conferire un profilo regolare al futuro bacino di lagunaggio; la porzione restante del lago di cava sarà destinata a funzione ricreativa con la realizzazione di un bacino per la pesca sportiva. Lungo il margine settentrionale di questo settore si prevede di isolare e mascherare gli impianti di trattamento e riciclaggio inerti della Nuova Cavit mediante la formazione di una fascia arboreo-arbustiva; nelle rimanenti superfici è invece prevista una configurazione finale a spazi prativi aperti con macchie di arbusti ed alberi isolati.





Il progetto di riassetto definitivo dell'area prevede anche il recupero della Cascina del Rotto, con il ripristino dell'accesso originario, secondo lo schema tratto da vecchi catasti, tramite la realizzazione di un viale caratterizzato da filari alberati di pioppo cipressino ed isolati esemplari di farnia, tiglio, rovere e noce. L'area della Cascina costituirà una sorta di parco urbano da cui partiranno i percorsi ciclopedonali interni al sito.

L'ultimo ambito di intervento riguarda la valorizzazione e la riqualificazione delle fasce perfluvioli tra il

marginale dell'area e il Po. Le opere, previste a titolo compensativo su un'area di circa 8 ha, prevedono la sistemazione della radura al piede dell'argine, il restauro della vegetazione spondale esistente e la

realizzazione di filari alberati con la funzione di quinte prospettive.

Dal punto di vista delle attrezzature di fruizione saranno realizzati approdi e punti di ormeggio per piccole imbarcazioni turistiche a sud dell'area, nei pressi della diga del canale A.E.M.. E' previsto infine il mantenimento di alcune delle strutture esistenti dell'impianto di cava, opportunamente adeguate ai necessari standard di sicurezza per la fruibilità da parte dei visitatori, e la realizzazione di una terrazza panoramica all'interno di una di queste, raggiungibile mediante ascensore. Con l'eccezione delle attrezzature che verranno riutilizzate per la riqualificazione dell'area, saranno demoliti tutti gli impianti di lavorazione.



Il bacino di Lagunaggio Smat oggi in esercizio a La Loggia.

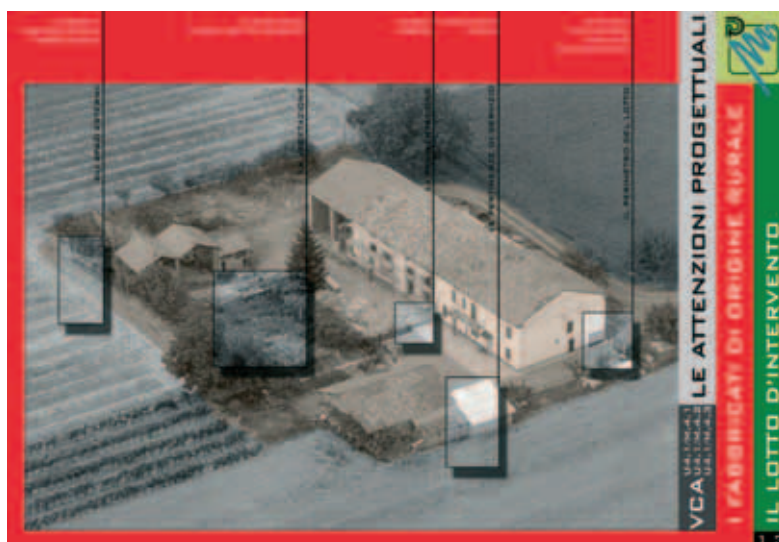




Il Piano d'Area. Esempi di risultati dell'applicazione del parere. Uno dei risultati più significativi dell'applicazione del piano non si può dire essere descrivibile con il solo numero dei pareri, che pure testimonia la mole delle trasformazioni del paesaggio e del suolo nella fascia, ma soprattutto il percorso che svolto per raggiungere il parere stesso. Molte volte infatti il lavoro che si è svolto è legato ad una serie di verifiche preliminari e valutazioni che hanno permesso di giungere congiuntamente ai progettisti ed alla parte proponente ad una soluzione spesso migliorativa oltre che rispondente agli indirizzi del Piano.

L'uso responsabile e flessibile del parere, inteso come processo di decisione e non come mero atto di verifica, ha permesso in alcuni casi che illustriamo di seguito di raggiungere interessanti risultati.

Grazie all'utilizzo di strumenti guida come il manuale per la valutazione della compatibilità ambientale redatto con il Dipartimento di progettazione architettonica del Politecnico di Torino, si sono sviluppate una serie di verifiche e di analisi progettuali che hanno consentito di tradurre in azioni concrete le indicazioni del piano. Di queste riportiamo ad esempio sintetico tre casi scelti fra le centinaia di situazioni verificate interessanti il Comune di Settimo torinese due casi nel Comune di Torino





Comune di Settimo torinese: le villette a schiera in Fraz. Mezzi Po

Questo caso è di particolare significato perché a fronte della presentazione di un progetto che non teneva in minima considerazione i caratteri di insediamento dei borghi rurali della piana agricola di Settimo (organizzati secondo uno schema distributivo a pettine lungo le strade di accesso), è stato possibile riorientare il progetto e trasformarlo da una semplice costruzione a grappolo in un sistema di edifici organizzati per maniche, riprendendo lo spirito insediativo che caratterizza queste aree.



Ma l'intervento ha anche consentito di riprendere gli aspetti formali della manica piemontese, riportando le linee di colmo degli edifici ad una situazione di maggiore omogeneità, evitando quelle soluzioni fantasiose e troppo mosse che spesso contraddistinguono gli edifici costruiti cercando di proporre varietà che non fanno altro che degradare l'aspetto paesaggistico locale dei centri rurali.





Comune di Torino: il Palazzo Edera in C.so Casale.

Questo esempio è riferito ad un contesto di carattere più urbano ed indica come anche in contesti che parrebbero di semplice soluzione e dove l'edificazione rappresenta un fatto acquisito, sia possibile tradurre indicazioni formali di maggiore coerenza con il contesto locale, al posto di presentare soluzioni anonime e scontate.

L'edificio che è stato infatti presentato come riuso di una piccola area industriale dismessa, si componeva di una soluzione a blocco e con una ipotesi di copertura di stile "moderno" ma in realtà decontestualizzato dall'area di C.so casale che in questo tratto di Torino è caratterizzata da una sequenza di fabbricati di carattere storico di fine ottocento, dove l'articolazione dei volumi ed una differenziazione delle quote vero fiume, offre una caratteristica forma di borgo fluviale.

La soluzione è stata modificata in una volumetria che garantendo le stesse condizioni di standar urbanistico ha proposto una forma locale riproponendo le falde ed una diversa distribuzione dei livelli, capace di fornire una migliore soluzione di dialogo con l'affaccio a fiume.



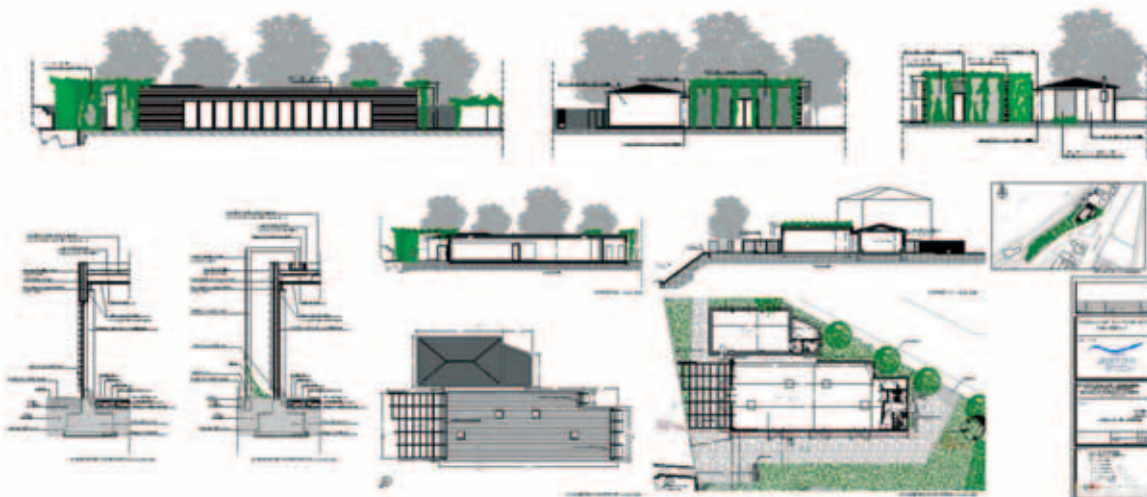
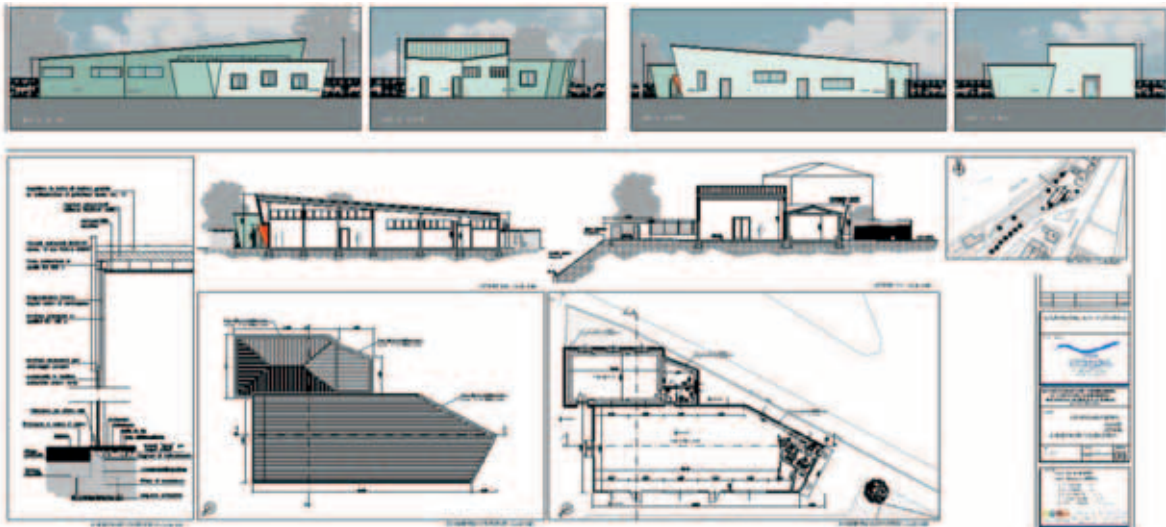


Comune di Torino: la società sportiva a Ponte Isabella.

Questo ultimo caso, sempre di carattere urbano, rappresenta un esempio di come alcune soluzioni che parrebbero innovative rischiano di essere solamente una proposta con elementi di alterazione del paesaggio del lungo fiume, in particolare in un contesto come quello di uno dei ponti storici di maggior interesse dell'area antica del fiume in Torino.

La società sportiva Salus, ha presentato una ipotesi per consolidare una struttura temporanea costituendo sulla sponda un volume a una certa importanza e presenza, caratterizzato da una forma di carattere geometrico.

La soluzione alternativa che è stata adottata ha permesso, sempre ovviamente dando risposta eguale alle necessità di spazio per le attività associative, di ottenere un inserimento di un manufatto sempre di forma semplificata ma nel contempo, con l'uso di arredo verde, capace di presentarsi in dialogo con l'area in cui sorge nella quale l'equilibrio fra la struttura del verde e la parte costruita è uno degli elementi connotazione del lungo Po, che si appresta a divenire il fiume verde di Torino dopo poche decine di metri dando vita all'area del parco del Valentino.





4.5 OBIETTIVO 3 – Sviluppo sostenibile

OBIETTIVO	LINEA DI INTERVENTO
3 Sviluppo sostenibile	1 - Interventi volti a migliorare i rapporti con la collettività, amministrazioni ed enti locali.
	2 - interventi volti a ridurre gli impatti ambientali generati dalle attività svolte sul territorio.
	3 - Interventi volti a agevolare il mantenimento e lo sviluppo di iniziative economiche tradizionali sul territorio, con relativa realizzazione degli interventi sulle strutture
	4 - Pianificazione socioeconomica e strategica.

Il 2005. L'avvio dei primi grandi programmi strategici.

Promuovere e implementare lo sviluppo sostenibile è, sicuramente, tra gli obiettivi più importanti che l'Ente di gestione si è posto. Affrontare questo tema significa, però, entrare in un mondo articolato e complesso, che comprende molti elementi eterogenei e, spesso, di complesso coordinamento. Il lavoro sul territorio volto a costruire reti di partenariato e legami di cooperazione deve infatti superare i problemi di coordinamento e le spesso difficili relazioni esistenti fra i vari attori territoriali.

Tuttavia solo una politica che mira a costruire alleanze sul territorio permette di consolidare la proposta di salvaguardia dell'ente e di farla divenire un fatto normale ed acquisito delle dinamiche di gestione del suolo e delle risorse presenti.

Così, per poter far fronte alle molte esigenze del territorio i progetti di sviluppo sostenibile, sia quelli promossi dall'Ente di gestione sia quelli a cui ha aderito come soggetto interessato, sono estremamente articolati e l'attività si è articolata secondo i seguenti filoni.

PRUSST 2010 plan - Tangenziale Verde

I Programmi di Riqualificazione Urbana e Sviluppo Sostenibile del Territorio (PRUSST) sono strumenti di riqualificazione che agiscono su scala territoriale, col fine di promuovere azioni di sviluppo sostenibile sotto il profilo sociale, economico ed ambientale. I PRUSST sono dunque finalizzati a coordinare sistemi integrati di interventi, a rete e puntuali, riferiti ad ambiti territoriali vasti e preferibilmente sviluppati su più Comuni. La cooperazione ed la co-pianificazione fra Enti pubblici, di pari o diverso livello, è ciò che permette la piena realizzazione dei programmi.

Il *PRUSST 2010plan*, promosso nel 1999 dal Comune di Settimo Torinese con la collaborazione dei Comuni



L'area del Progetto PRUSST fra Settimo, Torino e Borgaro.





di Borgaro Torinese e Torino, si pone l'obiettivo di avviare, su una vasta zona dell'area metropolitana, compresa fra il Torrente Stura ed il fiume Po, politiche complesse dirette:

- alla riqualificazione dell'ambiente, con particolare riferimento alla mitigazione e compensazione ecologica dell'impatto delle grandi infrastrutture, alla riqualificazione naturalistica delle aree non ancora urbanizzate e degli spazi interstiziali, alla bonifica delle aree degradate e alla prevenzione dai rischio idrogeologico;
- alla razionalizzazione della mobilità territoriale ed urbana potenziando la rete delle mobilità intercomunale e creando nodi di integrazione intermodale con sistemi di attestamento;
- alla diffusione territoriale dei servizi e delle centralità, definendo politiche di livello intercomunale per l'insediamento di piccole e medie imprese e attività terziarie in luoghi strategici del sistema della mobilità.

Questo progetto prevede 40 interventi tra progetti e azioni, di cui 26 di iniziativa pubblica e 14 di iniziativa privata e sviluppa investimenti per un totale di 632 milioni di Euro, di cui quasi ? proveniente da privati. Tale programma è stato il primo di area vasta con il quale l'Ente si è misurato esplorando per la prima volta il terreno dei partenariati territoriali basati sulla costruzione di programmi e progetti integrati.

Corona Verde

Per raggiungere gli obiettivi sono individuati tre tipi di linee di azione strategica che devono essere attivate congiuntamente:

- politiche e interventi a regia regionale;
- interventi a regia locale, per gruppi di comuni;
- indirizzi da seguire negli interventi e nei piani locali.

Il Progetto Strategico Corona Verde rappresenta una proposta organica di qualificazione territoriale dell'area metropolitana di Torino, a partire dai luoghi e dai sistemi di spazi aperti, di qualità paesistica ed ecologica che ancora ne strutturano l'assetto.

Il progetto è frutto di un processo complesso di proposte, di primi interventi e di successive elaborazioni strategiche:

- **1997.** Gli enti di gestione delle aree protette, su iniziativa del Parco fluviale del Po torinese, propongono un coordinamento per l'area torinese inteso a potenziare la qualità ambientale e paesistica delle aree aperte nel contesto metropolitano.
- **1999.** La Regione Piemonte (Assessorato Turismo e Parchi) fa propria l'ipotesi di lavoro dei Parchi, elaborando un primo Studio di fattibilità e inserendolo come progetto nel Docup 2000-2006.
- **2000/2006.** Con i Fondi comunitari la Regione attua 30 interventi su progetti derivanti da bandi alla scala comunale, intesi a realizzare tratti di rinaturalizzazione, piste ciclabili e aree verdi fruibili).
- **2006.** La Regione incarica il Politecnico di Torino (Dipartimento Interateneo Territorio) per una ricerca indi-



Le aree agricole tutelate nell'ambito del Progetto Ortocampus realizzato dal Parco alle Vallere nel progetto Corona Verde.





rizzata a definire un quadro di riferimento e le prospettive strategiche per il Progetto Corona Verde.

– **2007.** Lo Schema Direttore, esito della ricerca del Politecnico, viene elaborato in uno dei Progetti Piemonte che costituiscono il nucleo fondamentale del Programma strategico della Regione.

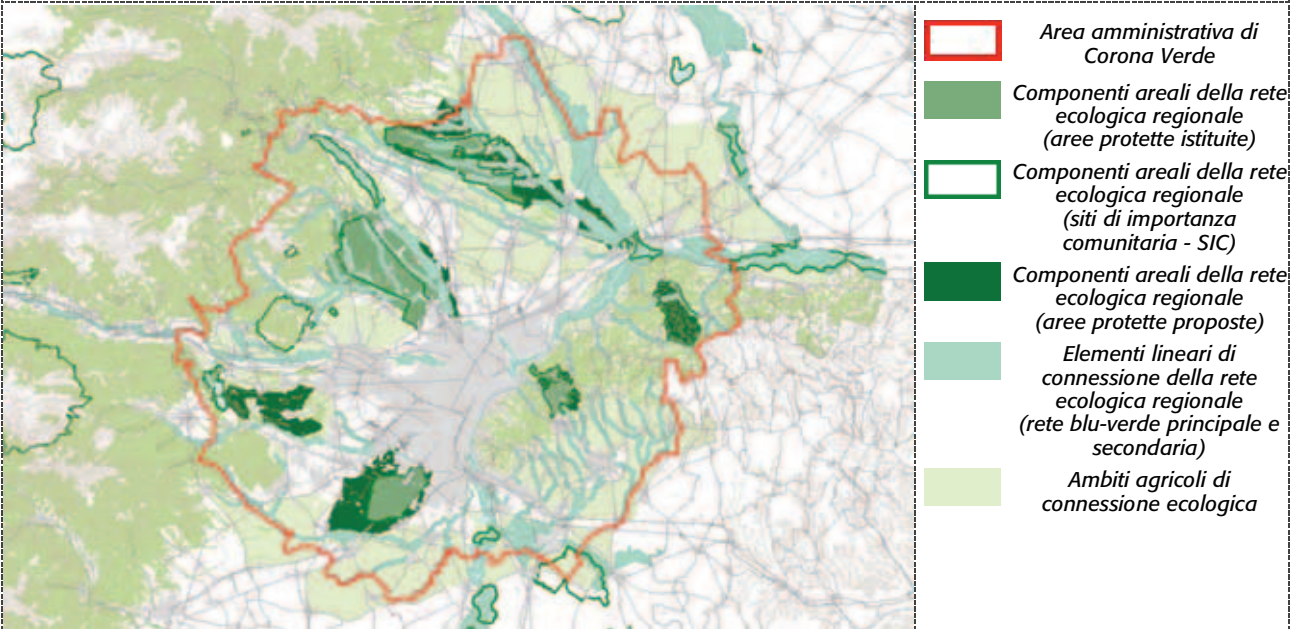
Per la sua stessa natura atipica e (almeno per ora) non statutaria, il Progetto CV è destinato a proiettare le sue indicazioni in una pluralità di strumenti di gestione e di pianificazione, che si collocano a scala diversa. *A scala regionale*, il Progetto offre un contributo di specificazione alla pianificazione regionale e più precisamente: da un lato, alla formazione del Piano Territoriale Regionale (PTR) e del Piano Paesaggistico Regionale (PPR) i quali a loro volta costituiscono l'ampio quadro di riferimento in cui si colloca il Progetto stesso; dal-

Linee strategiche di intervento		Azioni
A1.	Incremento e valorizzazione del patrimonio di naturalità.	Costituzione della Rete Ecologica di CV in connessione con la Rete Ecologica Regionale. [S]
A2.	Miglioramento della compatibilità ambientale di funzioni e infrastrutture ad alto impatto.	Progetto di riqualificazione ambientale e paesaggistica del corridoio della Tangenziale di Torino. [S] Formazione di piani strutturali delle frange periurbane. [S]
A3	Tutela e valorizzazione degli ambiti fluviali.	Realizzazione del Parco dei Laghi di cava del Po. [S] Progetto di bonifica e riqualificazione dell'ambito Basse di Stura (Discarica Amiat e comparto industriale). [S] Progetto di bonifica e riqualificazione delle aree ex-industriali OMA e Chimica industriale di Rivalta. Progetto di valorizzazione e di potenziamento fruitivo dell'area della confluenza Orco-Po. Riqualificazione ambientale della confluenza Banna-Po. Attuazione dei Contratti di Fiume (Sangone e Stura di Lanzo) ed estensione dello strumento del Contratto alle altre aste fluviali. Progetto di costituzione del sistema delle aree verdi e dei parchi fluviali del Sangone fra il Parco del Boschetto di Nichelino e il Parco Colonnetti a Torino (comuni di Nichelino e Torino). Realizzazione dei parchi fluviali della Cintura Verde di Orbassano. Realizzazione del Parco fluviale lineare della confluenza Stura-Ceronda (Murazzini di Venaria).
A4	Sviluppo della multifunzionalità dell'agricoltura metropolitana.	Realizzazione dei parchi metropolitani della Corona Verde interna. [S] Realizzazione del Parco Agronaturale di Collegno. Progetto Hortocampus nell'area attrezzata Le Vallere di Moncalieri.
A5	Formazione della rete degli itinerari costituenti beni culturali di rilevanza regionale.	Sviluppo di una marca territoriale " Corona Verde" (tipo la marca "Po Confluenze Nord-Ovest" promosso dal Parco Po torinese con l'ATL). [S] Progetto di valorizzazione della Strada Panoramica di Superga. Costituzione del sistema degli itinerari nell'ambito della rete dei sentieri della Collina torinese. Progetti di recupero e potenziamento della fruibilità dell'architettura storica rurale presente in Corona Verde (ad esempio, Cascina del Rotto, Cascina Rifoglietto, Cascina Romana). Ripristino e valorizzazione dei percorsi radiali di matrice storica nei paesaggi poco alterati. Realizzazione dell'Ecomuseo del Canale Cavour a Chivasso.
A6	Tutelare e valorizzare il sistema dei beni storico-architettonici e ambientali	Restauro e valorizzazione dei beni costituenti la Corona di Delizie. [S] Interventi di qualificazione paesaggistica degli spazi di contestualizzazione delle emergenze storico-architettoniche (Mandria di Chivasso, Castello del Drosso, Villa Carpeneto ecc...).
Linee operative per la governance		Azioni
B1	Configurazione dell'assetto istituzionale per una governance condivisa.	Adozione dell'Accordo quadro per la realizzazione di Corona Verde (CV-NET). Costituzione del Tavolo Interistituzionale per il coordinamento degli enti ai fini di una programmazione integrata.
B2	Costituzione della struttura tecnica per l'attuazione del Progetto Corona Verde	Istituzione del Comitato scientifico. Costituzione dell'Ufficio Tecnico (*). Progetto per la comunicazione.

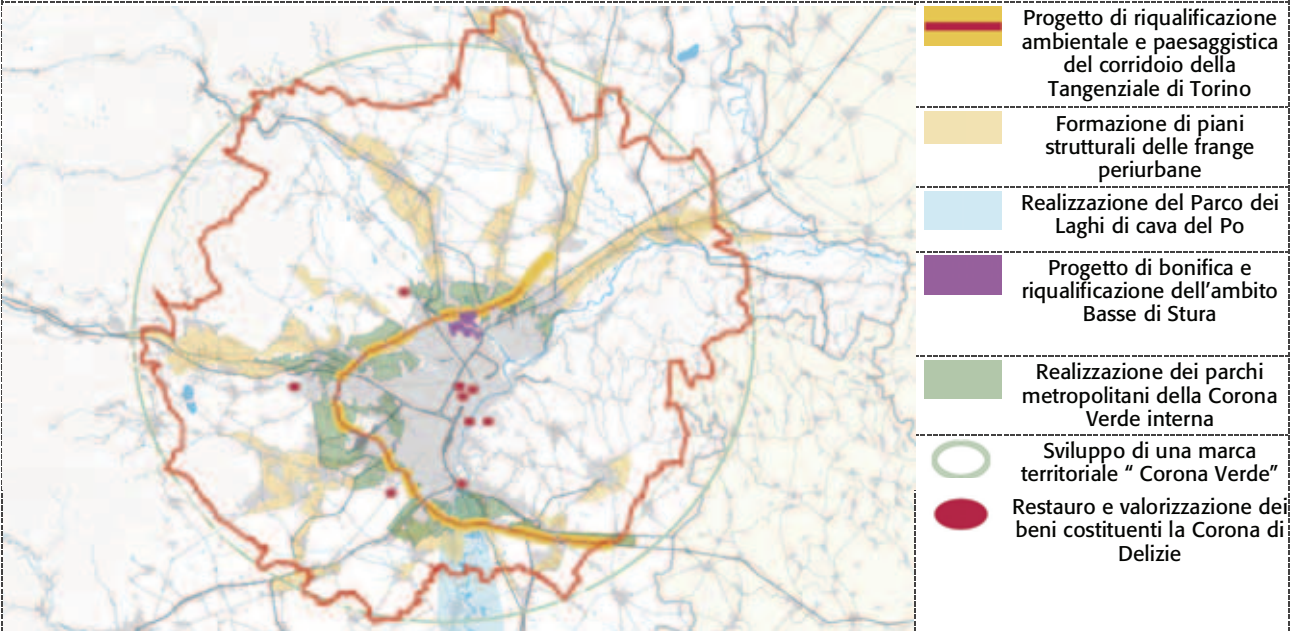




SISTEMI DI INTERVENTI DI RILEVANZA REGIONALE
Costituzione della Rete Ecologica di CV in connessione con la Rete Ecologica Regionale



SISTEMI DI INTERVENTI DI RILEVANZA REGIONALE
Progetti



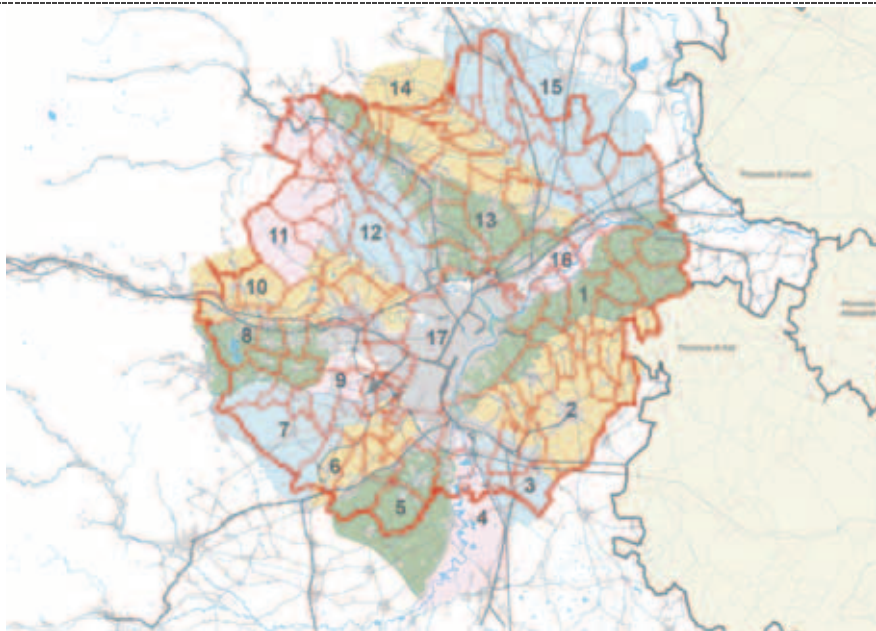


SISTEMI DI INTERVENTI DI RILEVANZA LOCALE



1. Bonifica delle aree ex-industriali OMA e Chimica industriale di Rivalta.
2. Valorizzazione e di potenziamento fruitivo dell'area della confluenza Orco-Po.
3. Riqualificazione ambientale della confluenza Banna-Po.
4. Attuazione dei Contratti di Fiume (4a. Sangone e 4b. Stura di Lanzo).
5. Sistema delle aree verdi e dei parchi fluviali del Sangone fra Nichelino e Torino.
6. Parchi fluviali della Cintura Verde di Orbassano.
7. Parco fluviale lineare della confluenza Stura-Ceronda.
8. Parco Agronaturale di Collegno.
9. Hortocampus a Moncalieri.
10. Valorizzazione della Panoramica di Superga.
11. Sistema degli itinerari nell'ambito della rete dei sentieri della Collina torinese.
12. Recupero e potenziamento della fruibilità dell'architettura storica rurale.
13. Ripristino e valorizzazione dei percorsi radiali di matrice storica.
14. Ecomuseo del Canale Cavour.
15. Qualificazione paesaggistica degli spazi di contestualizzazione delle emergenze storico-architettoniche.

AMBITI DI AGGREGAZIONE PROGETTUALE



1. COLLINA VERSANTE PO
2. CHIERESE
3. TORRENTE BANNA
4. IL PO DELLE CAVE
5. TORRENTE CHISOLA
6. STUPINIGI
7. SANGONE
8. COLLINA DI RIVOLI
9. FASCIA PEDEMONTANA DI RIVALTA
10. BASSA VAL DI SUSÀ
11. VAL DELLA TORRE, VAL CERONDA
12. MANDRIA
13. TRA BANNA E STURA
14. VAUDA
15. ORCO
16. IL PO A NORD DI TORINO
17. TORINO





l'altro lato, il Progetto offre indicazioni utili per la pianificazione di settore, come il Piano di sviluppo rurale o il Piano forestale o il Piano dei trasporti o il Piano degli insediamenti commerciali, ecc.

Rispetto a tali piani, il Progetto individua un terreno di confronto, su cui verificare la coerenza intersettoriale delle politiche, in vista di quella integrazione la cui esigenza è stata ripetutamente sottolineata nel Rapporto finale di Corona Verde.

A *scala sub-regionale*, prende ovviamente rilievo la dimensione metropolitana, in larga misura ricoperta dal campo d'attenzione di CV, soprattutto se il ventilato rilancio delle prospettive di riforma relative alle città metropolitane dovesse concretarsi in tempi brevi.

Si impone comunque a breve termine il coordinamento col Piano Territoriale della Provincia di Torino, di cui il territorio di CV rappresenta il cuore sotto tutti i profili, a cominciare da quello ecologico. In sede di PTCP le indicazioni del progetto CV potrebbero almeno in parte assumere un'efficacia normativa che sino ad ora non è propria di un progetto strategico.

Infine, a *scala locale*, l'attuazione del Progetto è nelle mani dei Comuni: soltanto la responsabilizzazione degli enti e degli attori locali può conferire concrete possibilità di successo ad un Progetto, come questo, che implica innovazioni radicali nelle scelte e nei comportamenti relativi all'uso e alla gestione del "capitale territoriale".

Le azioni locali, per quanto indispensabili, devono potersi inserire in azioni più ampie e incisive di livello sovra-locale, che nel Progetto sono state omogeneizzate individuando ambiti progettuali che riuniscono alcuni comuni e hanno come riferimento le zone meno urbanizzate dell'area metropolitana, organizzate in molti casi lungo i fiumi e collocate come petali di un fiore che ha al centro Torino.

PISL - Progetto Integrato per lo Sviluppo Locale e il Progetto di marca territoriale Po Confluenze Nord Ovest. Programma per lo sviluppo del sistema unitario di fruizione e gestione del territorio del Parco Fluviale del Po – tratto torinese. Piano di azioni coordinate per la costituzione di un soggetto gestore e per il miglioramento delle infrastrutture territoriali ed ambientali del Po fra gli ambiti di Corona Verde e della confluenza Dora Baltea- Po.

Nel 2004 e nel 2005 il Parco fluviale del Po ha varato un progetto per la valorizzazione del territorio fluviale al fine di giungere ad un suo maggiore radicamento nel tessuto socioeconomico dei comuni interessati dall'area protetta. In tale percorso l'Ente coglie l'opportunità data dal Programma Integrato di Sviluppo Locale, ponendo a sistema tale progettualità e raccogliendo una serie di adesioni di comuni circostanti che individuano nel programma strategico dell'Ente un punto di forza al quale connettere le loro iniziative di sviluppo locale. Gli obiettivi sono:

- completare la riqualificazione naturalistica ed insediativa dell'area oltre che la sua infrastrutturazione per



L'imponente opera della presa del Canale Cavour a Chivasso dove è stato promosso nel PISL del parco l'Ecomuseo omonimo.





- ottenere uno standard adeguato di accessibilità e fruibilità, nel rispetto degli equilibri ambientali presenti;
- sviluppare azioni tese a sostenere la gestione delle aree a titolarità pubblica e la promozione del sistema delle risorse turistiche e fruibili presenti.

Sono individuati due contesti territoriali tra loro connessi: l'area turistica centrata sulla confluenza fra Dora Baltea e Po, nei Comuni di San Raffaele Cimena, Mazzè, Brozolo e Verrua Savoia (Confluenza Dora Baltea-Po) e il corso del Po lungo l'area di Corona Verde fra i Comuni di Casalgrasso e Brandizzo.

Le azioni previste sono articolate in quattro temi e finalizzate a conseguire altrettanti obiettivi specifici:

1. completare la creazione delle infrastrutture ambientali della rete ecologica fluviale del sistema ambientale del parco del Po - Tratto torinese, comprensivi delle azioni per la riqualificazione del paesaggio agrario. (Studi di Fattibilità sulle Reti Ecologiche - SFRE);
2. avviare la costituzione di un soggetto, a partecipazione pubblica e privata, avente il compito di garantire: la manutenzione e l'amministrazione dei beni a titolarità pubblica presenti nella fascia, la gestione dei servizi per la fruizione, la promozione del parco del Po tratto torinese e le azioni di formazione dei soggetti coinvolti nell'offerta dei servizi di fruizione e ricettività. (Programma Integrato per la Gestione - PIG);
3. completare la creazione delle infrastrutture di accessibilità del sistema di fruizione del parco del Po - Tratto torinese per gli aspetti legati alla navigazione ed alla balneabilità. (Studi di Fattibilità sulle Modalità della Fruizione Fluviale - SFMF);
4. riqualificare e recuperare siti e beni di interesse storico-architettonico e documentario di carattere primario e secondario, ma facenti parte entrambi del sistema territoriale connesso al parco del Po - Tratto torinese, nei quali inserire anche funzioni di informazione e comunicazione, di percorsi museali e di visita. (Studi di Fattibilità sul I Sistema insediativo - SFSI).

Marche territoriali

Oltre alle azioni progettuali materiali, hanno rappresentato un elemento di particolare importanza le attività immateriali che hanno contribuito a far crescere quella visione d'insieme di un'area. Il progetto sviluppato con l'ATL 3 di Ivrea ha infatti sviluppato un programma pilota sulla costruzione di una marca di territorio per l'area sperimentale del Chivassese che successivamente trovò il suo momento di formazione identitaria e programmatica nella costruzione delle marche territoriali Po *Confluenze Nord Ovest*, che è diffusamente descritta al successivo capitolo ... essendo legata all'obiettivo operativo della fruizione del territorio.



Una vista sulla Dora Baltea e il Castello di Mazzè: uno dei beni turistici dell'area del Po delle Colline del marchio Po Confluenze Nord Ovest





Il 2006-2008. Il consolidamento dei progetti di area vasta e il Piano socioeconomico.

Nel triennio successivo le attività di partenariato si sono consolidate in particolare secondo tre filoni di lavoro dai quali è nato un capitolo importante di attività costituito dalla redazione del Piano socioeconomico.

Il Progetto speciale di valorizzazione del Fiume Po

Il primo è stato il lavoro connesso alla partecipazione al progetto speciale di valorizzazione del Fiume Po avviato dalla Consulta delle Provincie rivierasche del Po. Il progetto avviato su finanziamento dell'Assessorato la Turismo della Regione Piemonte, ha permesso di sviluppare nell'arco di più anni sia azioni di promozione che l'attività di costruzione della marca territoriale turistica Po Confluenze Nord Ovest, con tre attività in particolare.

1. PO CONFLUENZE NORD OVEST.

Il Parco del Po Torinese, in collaborazione con l'ATL Turismo Torino e Provincia e la Provincia di Torino, ha avviato nel 2005 un progetto di riqualificazione del territorio dell'area di sua competenza, che ha condotto alla scelta di ideare una Marca Turistica di Territorio: *PO Confluenze Nord Ovest*. Essa indica la terra del Po, terra delle confluenze dei grandi fiumi del Nord-Ovest con il loro patrimonio di origine e di viaggio, dove il fiume diventa l'elemento centrale da cui guardare ogni elemento o attrattore turistico. Una terra del Po come invito ad avviare e consolidare l'ambizioso progetto su scala nazionale che riconosce il territorio del Po come composto da tanti sistemi turistici ognuno con una loro specifica identità turistica (ambientale, storica, culturale, ...).

Per la Marca Territoriale Turistica sono previste tre sub-Marche necessarie a distinguere la differente natura e storia dell'uomo delle aree componenti questo sistema turistico ossia:

- a monte di Torino è il *Po dei Laghi*: Il paesaggio è segnato dall'azione dell'uomo, dolce con le ricche agricolture e forte con i bacini lacustri, un tempo cave ora specchi d'acqua donati alla natura;
- Torino è il *Po dei Re*: Il Po entra poi in Torino, la città dei Re d'Italia. Il fiume diventa parte integrante di un paesaggio urbano, monumentale, con una cultura aristocratica ma anche moderna e trasgressiva, con ambienti naturali inaspettati e splendidi all'interno di una città;
- a valle di Torino è il *Po delle colline torinesi*: il paesaggio del Po è segnato dalle colline torinesi, le stesse che più a sud diventano Monferrato, Langa, ... e dal fitto reticolo di corsi d'acqua naturali e artificiali che alimentano ad est l'agricoltura della Pianura Padana.

Sono inseriti nel progetto:

- un primo corso di formazione sull'uso della Marca rivolto alle Amministrazioni comunali;
- la progettazione esecutiva del Sistema Segnaletico Turistico unificato d'area;
- numerosi prodotti turistici, che valorizzano la storia, l'arte, la natura e la tradizione del territorio fluviale attraverso escursioni in canoa, mountain bike, cavallo e tramite pranzi a base di prodotti tipici della cucina territoriale.



La passerella sul Sangone a Nichelino: una delle immagini realizzate nel progetto mostra "Immagina il Po" oggi caricata nel sito dell'Osservatorio del Paesaggio www.paesaggioiopcollina.it.





È stato realizzato il nuovo sito Internet WWW.POCONFLUENZENORDOVEST.IT, che propone un viaggio virtuale nel territorio della Marca Po Confluenze Nord Ovest.

2. IL TEMPO DEL FIUME

“Il Tempo del Fiume” è un appuntamento fisso che l’Ente di Gestione del Parco Fluviale del Po Torinese organizza ininterrottamente dal 1998 (quindi nel 2008 si è giunti alla decima edizione) e che si rivolge a tutti coloro i quali vogliono avvicinarsi in maniera rilassata agli affascinanti ambienti del fiume ed ai suoi immediati dintorni. Proprio per questo il Tempo del Fiume ha scelto uno dei mezzi di locomozione più rispettosi dell’ambiente e al contempo tale da consentire un approccio consapevole e partecipato al territorio: la bicicletta. Il Tempo del Fiume si è svolto ogni anno in località differenti, estendendo il proprio ambito al territorio di Po Confluenze Nord Ovest a seguito dell’inserimento dell’evento nel progetto di valorizzazione turistica del Po. L’itinerario in bicicletta individuato per ciascuna edizione ha consentito di scoprire sia città e paesi, sia ambienti agricoli e naturali.

3. MISSIONE FOTOGRAFICA PILOTA SUL PO

Nel 2005, per celebrare i primi 15 anni di vita e di lavoro del Parco del Po torinese, l’ente Parco ha organizzato varie iniziative, tra cui un convegno, una mostra fotografica, un libro-atlante, un archivio fotografico ed un dvd per la navigazione virtuale sul Parco

Con queste iniziative l’ente parco ha voluto proporre una riflessione sui progetti di gestione e di pianificazione di una area protetta fra le più originali del territorio regionale piemontese. Anse fluviali, cave, boschi ripari, città, cascate e nuclei rurali, ma anche scuole, canoe e biciclette, scenari fluviali da cartolina, residenze storiche, riserve, fauna: una tavolozza di natura e di storia.

Fra le iniziative citate, vi è stata anche una ricognizione fotografica del territorio, finalizzata alla mostra fotografica, al volume-atlante sul paesaggio del Po, e alla realizzazione di un archivio fotografico permanente, che è stato anche messo on line, in modo essere consultabile da tutti.

4. REGATA NAZIONALE DEI PARCHI FLUVIALI - REGATE&CANOE

Dal 1999 tutti gli anni, nella prima domenica di giugno, si svolge una manifestazione con le canoe. Inizialmente si svolgeva sul Po a Torino e vedeva la partecipazione di vari equipaggi di canottaggio, in rappresentanza di molteplici parchi italiani. Dal 2005 la manifestazione si è estesa a tutte le località del Parco del Po Torinese aventi un attracco idoneo alle canoe (Carignano, Casalgrasso, Chivasso, Moncalieri, Saluggia, San Mauro, Torino). Il nome della manifestazione è stato modificato in “Regate&Canoe”, poiché la manifestazione, oltre alla regata, si è arricchita con gare, esibizioni, dimostrazioni e prove gratuite di canoa, kayak, canottaggio, piccole barche da fiume ed altre attività di promozione della canoa, che si svolgono in contemporanea ed in varie località del Parco, lungo i fiumi Po e Dora Baltea. L’obiettivo è quello di avvicinare le persone al fiume e alle imbarcazioni fluviali a remi, connubio dall’alto valore ecologico, perché permette di cono-



Il progetto di recupero delle spinde dell'Orco a Chivasso attuato con i progetti di Corona Verde.





scere aspetti e paesaggi fluviali, visibili soltanto dal fiume, mediante la pratica di uno sport all'aria aperta ad impatto ambientale pressoché nullo.

Nel corso del 2008 le attività svolte sono state riprese nel più ampio Accordo di Programma stretto fra l'Autorità di bacino del Fiume Po e le Province dando vita al Progetto Speciale Valle del Po che si compone di un ricchissimo ed articolato schema di attività che nel 2009 vedrà la parte attuativa. Tale programma ha un risvolto importante per le risorse stanziare alla sua approvazione di 180 milioni di euro e che hanno permesso di ricandidare una serie di progettualità presentate nell'ambito dei primi programmi integrati dei PISL da parte dell'Ente.

Si tratta nel complesso di una attività che è partita con la collaborazione con la Consulta delle provincia rivierasche del Po, L'Ente di gestione infatti è stato impegnato nel processo di partecipazione per la condivisione di obiettivi riguardo al territorio attraversato dal fiume Po, avviato con la firma del *Protocollo d'intesa per la tutela e la valorizzazione del territorio e la promozione della sicurezza delle popolazioni della valle del Po*, nel maggio del 2005, tra le 13 Province rivierasche del Po riunite in una Consulta e l'Autorità di bacino.

Tale percorso ha portato nel tempo prima dello sviluppo del Progetto speciale Valle del Po:

- alla ricostruzione del quadro delle strategie, dei progetti e delle azioni in corso e concluse nella regione fluviale del Po;
- all'elaborazione dello schema di programma di azioni di lungo periodo *Un futuro sostenibile per il Po – Schema di Programma di azioni per la valorizzazione del capitale umano, naturale e culturale delle terre del Po*;
- alla realizzazione del *4° Congresso nazionale del Po* (Piacenza, 23-24 novembre 2007), che ha prodotto da parte del Comitato Scientifico del Congresso un documento sugli scenari e le opzioni strategiche per il futuro del Po.

Progetto di Governance e Piano strategico Corona Verde.

Il secondo lavoro è consistito nella partecipazione dell'Ente alla redazione del Progetto di Governance e Piano strategico Corona Verde. Il programma, sviluppato nell'ambito di un progetto di ricerca condotto dal Politecnico di Torino ha permesso di sviluppare ulteriormente le attività condotte dall'ente sulla materia già dal 1999 e prima richiamate e volto a sviluppare una strategia per riqualificare l'area metropolitana torinese.

Le indagini e le sintesi valutative svolte nella recente ricerca svolta dal Politecnico di Torino su incarico del Settore regionale pianificazione aree protette, danno luogo ad uno Schema direttore che presenta una visione innovativa, utile per politiche generali di governo del territorio: ruolo centrale viene riconosciuto alla strutturazione antica del territorio non urbanizzato, con le sue fasce di buona naturalità (rappresentata in primo luogo dal sistema delle aree protette e dei parchi periurbani) e il suo ricchissimo sistema di beni e testimonianze storiche e culturali (a partire dalla "corona delle delizie" sabaude) considerando tale strutturazione nel suo insieme come risorsa potente per qualificare i bordi urbani e il grande tessuto della periferia metropolitana.

Gli obiettivi strategici delineati dallo Schema direttore sono complessivamente indirizzati a rendere più sostenibile l'impronta ecologica e paesistica del sistema metropolitano, e a potenziare le risorse territoriali sottoutilizzate, riscontrandole nelle fasce periurbane con una diffusione ed una "resistenza" molto maggiori di quanto appaia a chi governa il territorio a partire dall'interno della città.

In estrema sintesi il progetto tende:

- alla riduzione della frammentazione eco-sistemica e territoriale e al contenimento della dispersione urbana, con la costruzione di una rete di "infrastrutturazione ambientale" connessa sin nel cuore della città;
- alla valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico e delle identità locali, connesso alla qualificazione dello spazio rurale, con politiche che ripristinino e mantengano un modello durevole di utilizzo del territorio, autonomo e diverso da quello delle aree urbanizzate, contribuendo a formare un paesaggio di insieme delle aree periurbane definito ed integrato con il ridisegno dei bordi urbani.





Le linee-guida prefigurate dal Progetto comportano, in generale, una vasta mobilitazione di interessi, molti dei quali si affermano a livello regionale o nazionale. Necessitano quindi forme di coordinamento operativo transcalare e di cooperazione interistituzionale che sono finora risultate carenti nei progetti e nei piani in atto. A questo proposito, è interessante notare che una spinta decisiva per il Progetto CV è stata esercitata dagli enti di gestione delle aree protette, in primo luogo dall'Ente di gestione del Parco fluviale del Po Torinese. In questo caso, più che altrove, risulta evidente che la necessità di legare progetti ed iniziative locali con disegni più ampi e lungimiranti deve trovare risposta nella costruzione di un adeguato sistema valutativo e più in generale in un forte investimento progettuale operativo e politico nella governance di processo.

Per tradurre in termini operativi il Progetto, integrando i progetti locali in un quadro di coerenze e di strategie di rilievo regionale, si deve tenere conto delle situazioni culturali, politiche e organizzative di partenza, quali:

- a. il riconoscimento, ancora da mettere a fuoco, dell'importanza e del ruolo strategico del territorio periurbano torinese nel quadro regionale;
- b. il riconoscimento, ancora da mettere a fuoco, del ruolo fondamentale delle risorse ambientali e paesistiche di CV non solo per la qualità della vita ma anche per migliorare l'attrattività generale dell'area torinese e consolidare una nuova immagine del territorio;
- c. la disponibilità dei comuni a collaborare con Regione e Provincia per coordinare i partenariati, ai primi passi con le esperienze dei Patti e dei PTI, e il ruolo della CV, sia sotto il profilo paesaggistico che fruitivo;
- d. la non procrastinabile necessità di coordinare le azioni di riqualificazione e di sviluppo generale dell'area;
- e. l'importanza di rafforzare i rapporti di cooperazione, partecipazione e concertazione, con tutti i soggetti della società civile ed in particolare con gli operatori economici per la realizzazione del Progetto.

In una prospettiva di breve termine, per avviare il processo attuativo, il Progetto prevede due modalità di azione strategica:

- A. *sistemi di interventi*, distinti tra quelli di rilevanza regionale concernenti le grandi componenti del paesaggio culturale e naturale (di seguito evidenziati in neretto e con [S]) e quelli locali, concernenti beni e ambienti territorialmente circoscritti di cui in tabella si espongono alcuni esempi che rivestono oggi carattere di particolare urgenza o di opportunità "mature";
- B. *politiche di governance*, finalizzate a rendere più coerenti e coese le azioni degli enti locali tese al miglioramento del territorio di Corona Verde, da sviluppare a due livelli che devono funzionare nella massima integrazione:
 - istituzionale, con tavoli e accordi per rendere diffusa, operativa ed efficace la copianificazione e la concertazione dei vari enti, a partire dai PTI;
 - tecnico, con una struttura leggera di appoggio che ha lo scopo di supportare con progetti e aiuto alle strumentazioni regolative l'azione istituzionale (si veda l'allegato A).



L'area delle Vallere compresa fra l'edificato di Moncalieri e Torino: la sfida del progetto Corona Verde teso a conservare e dare nuove funzioni agli spazi verdi urbani e periurbani.





Contratto di Fiume del Sangone

Nel 2007, la provincia di Torino ha avviato il Contratto di Fiume del Sangone e il Contratto di Fiume dello Stura, quale strumento per l'attuazione del piano di Tutela delle Acque della Regione Piemonte.

Il Contratto di Fiume è uno strumento di programmazione negoziata, un accordo volontario, che promuove e sviluppa la partecipazione degli attori sociali, economici, ambientali, e più in generale, dei cittadini, per l'attuazione di un'azione tesa ad integrare, a scala di bacino idrografico, le politiche settoriali in campo ambientale e territoriale.

Il progetto si è avviato con la sottoscrizione del *Protocollo di Intesa* tra la Provincia di Torino e l'Ente di gestione del parco fluviale del Po - tratto torinese, la Comunità Montana Val Sangone, l'ASSOT, per l'attivazione del Contratto di Fiume per il torrente Sangone. Successivamente è stata costituita la Cabina di Regia. Nel corso degli incontri, che si sono svolti nel territorio, sono stati trattati i seguenti temi: *Tutela, riqualificazione e qualità ambientali del Torrente Sangone; Riqualificazione territoriale e paesaggistica delle aree perifluviali e del bacino del Torrente Sangone; Promozione, fruizione e valorizzazione economica del Torrente Sangone.*

Si tratta di uno dei primi lavori di costruzione di una politica integrata a scala locale per la valorizzazione di un territorio a livello di bacino, che si svilupperà a partire dal 2009 e che in particolare basa le sue azioni sui seguenti assi:

Tutela, riqualificazione e qualità ambientale del Torrente Sangone

Qualità ambientale del corso d'acqua

- Contenimento alla fonte dell'inquinante
- Collettamento degli scarichi

Portata idrica adeguata in alveo

- Diminuzione dei prelievi idrici
- Recupero delle acque piovane/ Studi di immagazzinamento e prelievo delle acque
- Applicazione del DMV

Difesa idraulica

- Recupero della naturalità dell'alveo e delle sponde
- Difesa spondale e osservazioni in materia di trasporto solido
- Manutenzione ordinaria del territorio



Il marchio del Contratto Sangone





Riqualificazione territoriale e paesaggistica delle aree perifluviali e del bacino del torrente Sangone

- Recupero qualità ambientale del bacino
- Riqualificazione degli ambiti perifluviali
- Connessione delle piste ciclabili esistenti e delle aree attrezzate per praticare sport

Promozione, fruizione e valorizzazione economica dell'area del Torrente Sangone

- Promozione integrata di iniziative di fruizione ed eventi di sensibilizzazione
- Coordinamento eventi sul territorio del bacino

4.6 OBIETTIVO 4 – Valorizzazione del patrimonio culturale

OBIETTIVO	LINEA DI INTERVENTO
4 Valorizzazione patrimonio culturale	1 - Investimenti sul patrimonio artistico, architettonico, storico e monumentale
	2 - Ricerche o iniziative di valorizzazione sul patrimonio culturale immateriale
	3 - Ricerche, investimenti e iniziative relative al patrimonio archeologico e paleontologico.

Il 2005. Primi progetti nel campo della valorizzazione culturale.

Nel 2005 l'Ente avvicina con due azioni specifiche il tema della progettualità per la valorizzazione dei beni culturali, che costituiscono un elemento fondamentale del radicamento del progetto di tutela nel territorio. L'assenza di una specifica azione coordinata dalla Regione ha reso queste attività di non facile avvio, ma tali prime esperienze hanno permesso di consolidare successivamente una più specifica attività che ha preso il via nel 2008 e che è descritta più avanti

Il primo progetto di valorizzazione è lo studio su Industria realizzato nell'ambito del PILS (nel quale sono stati realizzati 7 studi di fattibilità relativi al patrimonio storico architettonico) relativo all'unico sito archeologico di particolare rilevanza presente nel parco fluviale, la Città Romana di Industria a Monteu da Po. Industria, porto fluviale, sorge sulla riva destra del Po, in una posizione strategica vicino alla confluenza con la Dora Baltea.



L'area archeologica di Industria a Monteu da Po.





La città venne costruita tra la fine del I secolo a.C. e l'inizio del I secolo d.C. e deve la sua importanza soprattutto al santuario delle divinità egizie Iside e Serapide e alle botteghe bronzistiche. Nel sito archeologico sono visibili l'area sacra con i due templi dedicati ad Iside e Serapide, i pozzi, le sale di riunione, le abitazioni per i sacerdoti, gli altari, e parte degli isolati circostanti occupati da abitazioni e botteghe artigiane affacciate sugli assi stradali.

Il secondo riguarda il lavoro dei percorsi delle cascate con la pubblicazione realizzata della Miniguia delle strutture rurali di pregio del parco fluviale, con mappa corredata di otto schede illustrative, relativa a 30 realtà rurali tra cascate, palazzi nobiliari e religiosi, mulini, opifici, fabbriche e opere idrauliche, testimoni della cultura agreste e della memoria collettiva. Le popolazioni rurali hanno, infatti, accumulato tradizioni e opere che raccontano di un'intensa attività economica, che un tempo era perlopiù collegata all'uso delle risorse naturali e al fiume. Un patrimonio pressoché sconosciuto che vale pena di conservare e valorizzare per enfatizzare il valore storico-documentario del territorio compreso nel parco del Po.

Oltre a tali attività sono anche di merito da citare come l'attività che ogni anno dal 2004 al 2007 si è svolta presso il Castello della Villa di San Sebastiano da Po, con il convegno *Randevò a la Vila*, organizzato con il contributo del Comune di San Sebastiano Po, rappresenta un'importante appuntamento per la divulgazione degli studi sulla cultura, la storia e le tradizioni locali. Al convegno partecipano, oltre al parco, l'Ente di Gestione del Parco della Collina Torinese, il Politecnico di Torino, il Centro Studi Piemontesi / *Ca dë Studi Piemontèis*, la Pro Loco di San Sebastiano da Po ed il Faber Teater di Chivasso.

Oltre a ciò è da citare l'attività di carattere culturale che anche nel 2005 ed a proseguire si è svolta con il Faber Teater di Chivasso partecipando alle attività del cartellone del festival terre di Confine ed alle altre iniziative con la residenza Teatrale dal Monferrato al Po.

Un momento di collaborazione importante che legando tradizioni culturali e teatro hanno permesso di avvicinare la conoscenza del fiume con spettacoli ed esibizioni svolte direttamente sul territorio.

Il 2006-2008. Il contesto del Paesaggio. L'Osservatorio del Paesaggio del Po e della Collina torinese ed il programma di valorizzazione dei beni culturali dell'area di Po Confluenze Nord Ovest.

L'Osservatorio del Paesaggio. L'iniziativa dell'Osservatorio attivata dall'ente ha avuto lo scopo di istituire una struttura permanente di monitoraggio del paesaggio del Po del tratto Torinese, delle sue fasce fluviali, delle pianure e delle colline che ne costituiscono il contesto territoriale. L'Osservatorio intende fondare la propria attività su una stretta collaborazione tra esperti e studiosi, da un lato, e comunità locali, dall'altro: esso mira ad istituire una stretta sinergia tra la visione derivante dalla ricerca scientifica e la visione che emerge dall'immaginario collettivo della comunità locale.



I paesaggi rurali residui nell'area del Sangone ai piedi della collina morenica a Rivalta.





Il fine di questa operazione è di scoprire il paesaggio, imparare a leggerlo e ad apprezzarlo per i valori di cultura e di natura di cui è portatore. Occorre innanzitutto imparare ad interpretare il paesaggio cogliendone i valori identitari: questa capacità di vedere e di valutare non può essere affidata solamente agli esperti, ma deve diventare un patrimonio culturale diffuso: solo attraverso questa saldatura si può pensare di costruire quella capacità di difendere e di formare il paesaggio, che sembra essere venuta meno.

Osservare il paesaggio significa in primo luogo imparare a scoprirlo. L'Osservatorio ha lo scopo di far sì che lo sguardo sul paesaggio cessi di essere un fenomeno marginale, approssimativo, distratto e relegato nella sfera del privato, per diventare un fenomeno culturale importante, capace di scendere in profondità e, soprattutto, di riconosciuto interesse pubblico: imparare a vedere, tutelare e costruire paesaggi di valore; fare in modo che i nuovi segni che lo sviluppo economico immette nel palinsesto del paesaggio storico ne conservino la memoria e, al contempo, vi aggiungano nuove valenze di natura e di cultura.

L'Osservatorio dovrà anche seguire le trasformazioni del paesaggio e valutarle. Esso ha il compito di mostrare pubblicamente come i tanti piccoli e meno piccoli interventi, che si accumulano sul territorio, continuino ad alimentare quella che Eugenio Turri chiamò la "Grande Trasformazione" del paesaggio italiano. Questa trasformazione viene prodotta senza che sia osservata e valutata per i suoi effetti complessivi: l'Osservatorio ha appunto il compito di metterla in luce affinché la comunità ne prenda coscienza e ne tragga consapevolmente le conseguenze in termini di migliori pratiche di governo del territorio.

L'Osservatorio dovrebbe anche essere uno strumento attraverso cui si conoscono e si diffondono le migliori pratiche di gestione e di trasformazione del paesaggio: individuare le migliori pratiche e diffonderne le lezioni apprese devono diventare compiti fondamentali dell'Osservatorio. A tale scopo esso deve allargarsi al contributo degli enti locali e di tutte le forze sociali e culturali operanti nelle comunità locali. L'Osservatorio deve costituire un network per l'innovazione, il cui scopo è quello di identificare le migliori pratiche, incentivarne la produzione e accelerare la più ampia diffusione: esso deve anche essere una organizzazione per l'apprendimento di pratiche innovative.

Le pratiche innovative non nascono solo dalla realtà locale, ma sono ormai sempre più spesso il prodotto di un panorama internazionale: l'Osservatorio deve dunque essere un momento di allargamento d'orizzonte della cultura locale, di capacità di inserirsi nel contesto ampio di un mondo che è sempre più aperto all'interscambio culturale: esso deve essere un momento di inserimento della realtà locale nel contesto globale, affinché questa conosca il contesto, ma sia da questo conosciuta.

Occasione di divulgazione confronto dei risultati e delle riflessioni dell'osservatorio è l'avvio di "Paesaggio Zero" I Biennale dell'Osservatorio del Paesaggio dei Parchi del Po e della Collina Torinese", organizzata dall'Ente di gestione del Parco Fluviale del Po Torinese descritta più avanti.



Il progetto "Acceleratore di particelle catastali" degli artisti Raffaella Spagna e Andrea Caretto presentata nella sezione arte contemporanea della Biennale Paesaggio zero.





Il tavolo di valorizzazione dei beni culturali. Non ultimo è importante ricordare l'avvio del tavolo di valorizzazione dei beni culturali sotto l'egida della Direzione Cultura e Turismo della regione Piemonte, che ha permesso di iniziare un lavoro di integrazione fra le diverse componenti del territorio e grazie al qual ei temi della valorizzazione dei beni culturali entrano a far parte integrante dell'insieme delle offerte di fruizione dell'area protetta e del territori più vasto che ricade nel progetto di marca turistica Po Confluenze Nord Ovest.

4.7 OBIETTIVO 5 – Gestione della fruizione interna

OBIETTIVO	LINEA DI INTERVENTO
5 Gestione della fruizione	1 - Iniziative per promozione della fruizione
	2 - Realizzazione di servizi direttamente connessi con la fruizione
	3 - Investimenti correlati alla fruizione (es realizzazione, allestimenti centro visita, parcheggio, aree attrezzate, servizi per il ristoro e il pernottamento)

Il 2005. I progetti per la fruizione.

Il Tema della fruizione è di vitale importanza per il territori protetto in ragione del contesto metropolitano nel quale sorge., Per tale ragione molte attività sono state svolte in questo ambito, strettamente correlate con quelle della comunicazione e delle iniziative di promozione del territorio. I campi di attività sono diversi e rispondono alle seguenti azioni.

La rete dei percorsi ciclabili. Per incentivare ed incrementare l'uso della bicicletta, quale mezzo di spostamento e di sport altamente sostenibile dal punto di vista ambientale, l'Ente di Gestione del Parco del Po, tratto torinese, ha da anni sviluppato una vasta rete di percorsi ciclabili. Tale rete consente ai ciclisti di avvicinarsi al fiume in maniera dolce e riflessiva, permettendo di scoprire e cogliere aspetti, scorci e ritmi che la velocità dell'automobile e della vita moderna altrimenti non consentirebbe. L'Ente è consapevole che questo territorio, a fianco di alcune vivide luci, spesso sconosciute, presenta ancora molte ombre, ma con la realizzazione dei percorsi ciclabili intende aprire un nuovo corso e dare il proprio contributo al cambiamento, seguendo e imitando la direzione virtuosa già intrapresa lungo altri fiumi, fra i quali il Danubio e il Reno.



I pannelli informativi lungo il percorsi ciclabile nell'area delle Vallere.





Nel 2005 è proseguita l'attività di manutenzione in particolare della segnaletica della fitta rete di percorsi che di seguito sono riassunti nei loro tratti.

I percorsi ciclabili del tratto torinese del Parco del Po in genere non possiedono sede propria, ma utilizzano tracciati a percorrenza promiscua con i veicoli a motore. Tali tracciati possono essere sia su sterrato, nelle campagne, sia su asfalto, laddove non è stato possibile individuare un tracciato alternativo. In entrambi i casi si chiede al ciclista di porre particolare attenzione, poiché mancano le protezioni fisiche proprie delle piste ciclabili. Si raccomanda inoltre il massimo rispetto delle proprietà private e delle attività agricole, ricordando che in alcuni casi è stato possibile tracciare gli itinerari solamente grazie al consenso dei proprietari.

I percorsi ciclabili del Parco del Po, tratto torinese, in alcuni casi intersecano o utilizzano parte di piste ciclabili o tracciati già realizzati da altri enti, quali la Città di Torino, la Provincia di Torino, il Parco del Po tratto cuneese ed il Parco del Po tratto vercellese-alessandrino.

Gli itinerari:

- Percorso 1 - Medioevo ed erbe aromatiche alle porte di Torino
Casalgrasso - Pancalieri - Carignano - La Loggia - Moncalieri (Le Vallere)
Lunghezza 34 km. Difficoltà: nessuna, ma attenzione al traffico stradale.
- Percorso 2 - Alla scoperta dei cascinali piemontesi
Racconigi - Carmagnola - Moncalieri (Le Vallere)
Lunghezza 40 km. Difficoltà: nessuna, ma attenzione al traffico stradale.
- Percorso 3 (ad anello) - Le residenze sabaude
Moncalieri (Le Vallere) - Santena - Abbazia di Casanova - Caramagna - Racconigi - Pancalieri - Castagnole Piemonte - Candiolo - Stupinigi - Moncalieri (Le Vallere)
Lunghezza totale 109 km (fino a Racconigi 55 km). Difficoltà: il percorso è sprovvisto di segnaletica specifica dell'Ente Parco. Attenzione al traffico stradale.
- Percorso 4 - Due passi nel Valentino
Moncalieri (Le Vallere) - Torino - San Mauro Torinese
Lunghezza 20 Km. Difficoltà: nessuna e tracciato su sede propria.
- Percorso 5 - Romanità e medioevo tra il fiume e la collina
San Mauro Torinese - Castiglione Torinese - Gassino Torinese - S. Raffaele Cimena - S. Sebastiano Da Po - Lauriano - Monte Da Po - Cavagnolo - Brusasco - Verrua Savoia - Crescentino
Lunghezza 48 km. Difficoltà: alcuni tratti sono in forte pendenza ed altri su strade con molto traffico.
- Percorso 6 - Le opere idrauliche ottocentesche del Chivassese
Settimo Torinese - Brandizzo - Chivasso - Verolengo - Borgo Revel - Crescentino
Lunghezza 41 km. Difficoltà: nessuna, ma attenzione al traffico stradale.
- Percorso 7 - La Dora Baltea: luoghi fortificati e canali d'irrigazione
Borgo Revel - Torrazza Piemonte - Rondissone - Mazzè - Villareggia - Saluggia - Borgo Revel
Lunghezza 43 km. Difficoltà: nessuna, ma attenzione al traffico stradale.

I Centri visita. Per promuovere e implementare la fruizione del territorio del parco fluviale, l'Ente di gestione ha fortemente voluto realizzare una rete tematica tra quattro centri visita e una struttura ricettiva dell'area protetta, in stretta collaborazione con le amministrazioni comunali, individuando gli spazi all'interno di programmi di riqualificazione, rispettivamente a:

Carmagnola dove, nell'ambito dei programmi di miglioramento delle strutture informative del Museo, l'Ente di gestione del parco ha realizzato allestimenti che integrano il messaggio scientifico e culturale del Museo con i temi del territorio fluviale, presentando un nuovo plastico interattivo e multimediale sui fenomeni della geologia e della geomorfologia del fiume.

Inoltre, sempre a Carmagnola è stato recuperato, grazie a fondi regionali e in collaborazione con la Città di Carmagnola, l'edificio della Società di Mutuo Soccorso F. Bussone. Le Società di mutuo soccorso sono le antiche associazioni, costituite a partire dal 1848, create dai lavoratori per assicurare a se stessi e alle loro famiglie il sostentamento in caso di malattia, invalidità o disoccupazione, attraverso l'istituzione di una cassa comune. In Piemonte ve ne furono oltre 4000. Oggi ne esistono ancora circa 400.

Settimo torinese con l'allestimento di un centro sui temi della fauna del fiume, nell'ambito dell'Ecomuseo





del Freidano. Al progetto, oltre all'Ente di gestione, hanno collaborato: il Gruppo Ricerche Etnografiche Settimesi (G.R.E.S.), che ha svolto un'opera preziosa di collegamento con il territorio, di raccolta e selezione degli oggetti più significativi ai fini etnoantropologici e di ricerca paziente di testimonianze; l'Università di Torino, che ha condotto le ricerche ed effettuato i filmati; la Regione Piemonte, che ha inserito l'Ecomuseo del Freidano tra i tredici ecomusei regionali, la Provincia di Torino, il cui progetto di "Cultura materiale" e di rete dei musei etnografici ha sostenuto in modo determinante la conduzione delle ricerche; la Compagnia di San Paolo e dalla Fondazione della Cassa di Risparmio di Torino che, contribuendo in modo significativo al finanziamento del progetto, ne hanno implicitamente riconosciuto la valenza scientifica e culturale.

Moncalieri, presso il Centro sulla flora e la vegetazione ripariale che verrà realizzato vicino alla sede dell'Ente alla Cascina Le Vallere, a fianco del Giardino Fenologico Allioni realizzato nell'area attrezzata Le Vallere.

Torino, nell'ambito delle strutture dell'ex-Zoo di Torino ed ancora in corso studio, è stato progettato dall'Ente un Centro sul rapporto fra fiume ed attività umane.

La fruizione del territorio è, inoltre, favorita dalle presenza di parcheggi, aree attrezzate, di sosta e dalla possibilità di visitare il parco fluviale lungo 226 Km di percorsi escursionistici, ciclo-equestri, pedonali e un sentiero, di 1,3 km, per disabili che corrispondono anche a interventi attuati dall'Ente e che sono stati individuati in gestione alle amministrazioni comunali locali che tuttavia non sempre garantiscono i necessari impegni di manutenzione:

Partenariati per la fruizione e il turismo. A partire dal 2005 le attività di raccordo a livello di costruzione

TIPOLOGIA STRUTTURE	N.	LOCALITÀ
Parcheggi	1	Brusasco (RNS Baraccone)
Aree attrezzate e di sosta	3	Brusasco (RNS Baraccone) Cavagnolo (RNS Baraccone) Moncalieri (Molinello)
Percorso naturalistico per non vedenti	1	Torino (Galoppatoio militare RNS Meisino)

delle proposte di fruizione del fiume si sono particolarmente connesse da un lato con la Consulta delle Province rivierasche del Po e dall'altro con l'Autorità di bacino del Fiume Po. Entrambe tali attività hanno permesso di costruire una serie di rapporti e di accumulare conoscenze ed esperienze che sono maturate nella gestione di uno specifico fondo per la promozione di progetti turistici oltre a porre le basi per la partecipazione all'importante lavoro legato all'accordo di programma fra le Province e l'Autorità che hanno poi dato l'esito nel progetto valle del Po finanziato dallo stato nel 2008.

Il 2006-2008. Il consolidamento dei progetti di marca Po Confluenze Nord Ovest.



Il Marchio turistico e territoriale "Po Confluenze Nord Ovest"





I prodotti della marca Po Confluenze Nord Ovest. Assai rilevante, per la promozione del territorio è la marca turistica territoriale *Po Confluenze Nord Ovest*, creata nell'ambito del Piano Integrato di Sviluppo Locale portato avanti dall'Ente di gestione del parco del Po torinese, dai comuni del Chivassese e dall'Agenzia Turistica Locale del Canavese e Valli di Lanzo, con la quale l'Ente collabora da alcuni anni per la creazione di progetti di marketing territoriale.

Il progetto - che nasce nello spirito della *Marca del Po*, promossa dalla Consulta delle province rivierasche del Po - prevede la marca turistica territoriale, inizialmente, per la zona delle confluenze fra Po, Dora Baltea, Orco e Malone e, successivamente, anche per la restante parte del territorio protetto sino a comprendere l'area del carnagnolese.

L'obiettivo è quello di promuovere prodotti tipici, che si collegano ad uno degli ambiti - natura, cultura e enogastronomia - ritenuti i punti forti per lo sviluppo e la promozione turistica delle montagne del Canavese e delle Valli di Lanzo.

La Marca Territoriale Po Confluenze Nord Ovest si rivolge a un territorio rappresentato da 61 comuni ripartiti in tre ambiti geografici:

- Il Po delle Colline, a cui afferiscono i comuni di: Bosconero, Brandizzo, Brozolo, Brusasco, Casalborgone, Castagneto Po, Castiglione Torinese, Cavagnolo, Chivasso, Cigliano, Cinzano, Crescentino, Foglizzo, Gassino Torinese, Lamporo, Lauriano, Livorno Ferraris, Mazzè, Montanaro, Monteu Po, Rivalba, Rondissone, Saluggia, San Benigno Canavese,, San Raffaele Cimena, San Sebastiano da Po, Sciolze, Torrazza Piemonte, Verolengo, Verrua Savoia, Villareggia.



I prodotti di accoglienza turistica del marchio Po Confluenze Nord Ovest.





- Il Po dei Re, a cui afferiscono i comuni di: Beinasco, Bruino, Moncalieri, Nichelino, Orbassano, Rivalta di Torino, San Mauro Torinese, Settimo Torinese, Torino.
- Il Po dei Laghi, a cui afferiscono i comuni di: Caramagna Piemonte, Cardè, Carignano, Carmagnola, Casalgrasso, Castagnole Piemonte, Faule, La Loggia, Lombriasco, Moretta, Osasio, Pancalieri, Piobesi Torinese, Polonghera, Racconigi, Santena, Torre San Giorgio, Villafranca Piemonte, Villastellone, Vinovo, Virle.

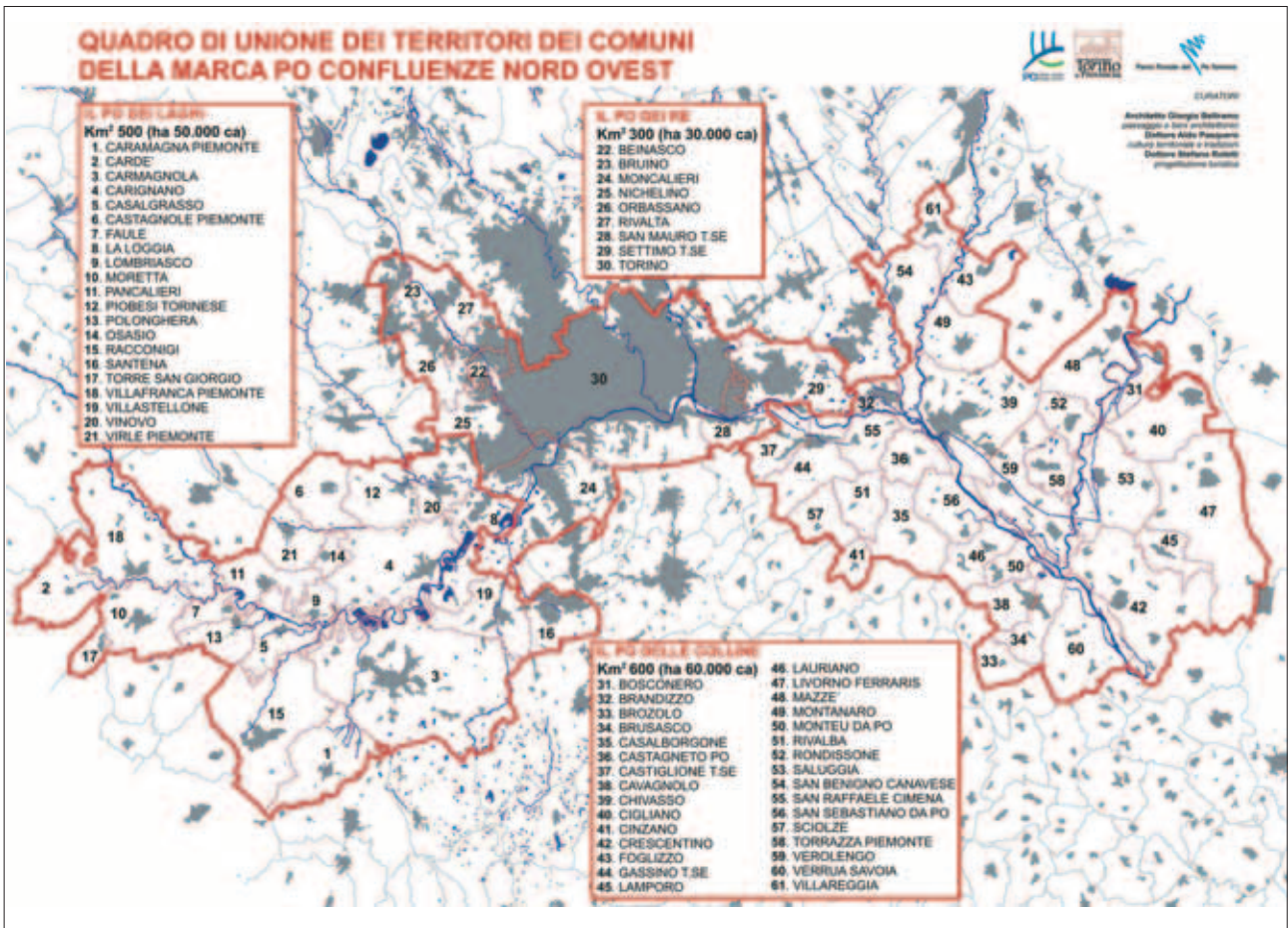
In particolare, è stata lanciata la produzione, nel 2007, tre prodotti turistici:

- *Fiumi di Storia*, che prevede la pubblicazione di una guida ai siti di particolare interesse dell'area della marca con riferimento all'area del Po delle Colline.
- *Teatri del Paesaggio del Fiume* intesi come "luoghi conosciuti e sconosciuti dove poter incontrare con tutti i sensi i fiumi che scorrono quasi dimenticati nelle terre delle confluenze ed i *Fiumi di storia*, inteso come un viaggio tra storia e architettura alla scoperta del segno dell'uomo, dalla romana Industria alla romanica abbazia di Santa Fede, per giungere fino alle opere idrauliche, tra cui massimo è l'ottocentesco Canale Cavour.
- *Disnè* mediante il quale si vuole recuperare la tradizione del pranzo domenicale, dai ritmi lenti e controcorrente, creando un circuito di appuntamenti in luoghi rurali ed urbani per riscoprire una antica cultura gastronomica legata ai prodotti del fiume e alle tradizioni agricole, con un'attenzione particolare al mercato turistico dei gruppi famigliari.

La collaborazione con Le Terre dei Savoia. Questa marca è la marca turistica territoriale per promuovere la zona che si estende nella Provincia di Cuneo che unisce la piana del Po alle colline, attraverso una serie di piccole città d'arte e storia. Un nuovo distretto culturale e turistico.

In queste terre i Savoia vi hanno regnato per più di nove secoli, dal 1003 al 1946, influenzando in modo suggestivo e spesso irripetibile la struttura urbanistica delle città, attraverso con forme uniche e peculiari che hanno caratterizzato le diverse stagioni architettoniche ed artistiche.





Il territorio del marchio Po Confluenze Nord Ovest.





4.8 OBIETTIVO 6 – Comunicazione e diffusione della cultura ambientale

OBIETTIVO	LINEA DI INTERVENTO
6 Comunicazione e diffusione della cultura ambientale	1 – In formazione e comunicazione
	2 – Pubblicazioni
	3 – Manifestazioni
	4 - Educazione ambientale

Il 2005. I progetti per la comunicazione e la fruizione didattica.

Le attività in questo settore si sono articolate in tre ambiti di attività che di seguito descriviamo.

Comunicazione. Nel 2005 sono stati realizzati un gran numero di prodotti informativi sia in formato cartaceo che on line, la carta turistica del Parco Fluviale del Po torinese edizione italiana e inglese, Per Imparare vado a Po sui servizi educativi, la Carta delle strutture rurali di pregio a completamento del progetto di valorizzazione della rete di strutture rurale del territorio protetto, il calendario tematico per “far entrare” tutti i giorni un po’ di parco nelle case dei cittadini.

Vitali strumenti di comunicazione e diffusione della cultura ambientale sono i siti www.parcopotorinese.it, inserito nel portale nazionale delle aree protette Parks.it., e www.immaginailpo.it, dedicato alle celebrazioni del quindicennale dell’Ente di gestione, costantemente aggiornati e implementati.

Il Notiziario on line *H2PO* diffonde informazioni anche attraverso una mailing list di circa 6000 iscritti e raggiungendo le principali redazioni e agendo in sinergia con i mezzi comunicativi istituzionali della Regione Piemonte.

Manifestazioni. L’azione di comunicazione e promozione del territorio, ha avuto un forte sostegno dal progetto interregionale di valorizzazione turistica del Po, avviato nel 2004 dalla capofila Regione Emilia-Romagna, e coinvolgente anche la Regione Piemonte, finalizzato alla realizzazione di una serie di azioni volte a sviluppare il turismo ambientale e culturale del Fiume Po dalla sorgente al delta, secondo principi di sostenibilità e di integrazione delle risorse naturali e antropiche presenti. Il progetto è articolato in una serie di interventi di tipo strutturale, infrastrutturale, formativo e promozionale, che prevede la creazione e lo sviluppo di un turismo di qualità, che aumenti l’indotto economico di tutto il settore terziario e, insieme, destagionalizzi i flussi turistici con risvolti positivi sul territorio dei quali l’Ente di gestione è uno dei soggetti attuatori.

In particolare i progetti in carico al Parco Fluviale del Po Torinese riguardano la creazione della marca turistica Po Confluenze Nord Ovest e il relativo sito www.poconfluenzenordovest.it, le manifestazioni “Il Tempo del Fiume” e “Regate & Canoe”, la Missione fotografica sul Po a celebrazione dei primi 15 anni di vita e di lavoro del Parco Fluviale del Po torinese.

Le iniziative del 2005:

- *Un Po per tutti – Regate&canoe*, una giornata in cui i Comuni rivieraschi torinesi, aderenti all’iniziativa, con il sostegno della Provincia di Torino e la collaborazione dell’Ente di gestione del parco del Po, delle federazioni sportive e di numerose associazioni, organizzano gite in barca, discese in canoa, escursioni lungo le sponde, visite guidate ai parchi e alle oasi naturalistiche, mostre fotografiche ed altro ancora, per far conoscere le bellezze paesaggistiche, le tradizioni storiche e culturali, le produzioni tipiche del territorio. Nell’ambito di questa giornata, si svolge anche la *Regata nazionale dei Parchi fluviali*, che sancisce il gemellaggio tra parchi e società di canottaggio, in jole regolamentari a quattro vogatori e timoniere. La manifestazione, avviata nel 1999, dal 2002 è promossa dalla Consulta delle Province del Po. L’evento si inserisce fra le iniziative realizzate nell’ambito del progetto nazionale denominato *Progetto Interregionale di valorizzazione turistica del fiume Po*, volto alla promozione del Po e stipulato fra lo Stato, le Regioni, i Parchi Regionali e le Province interessate.
- *Il tempo del fiume*, una giornata in bicicletta alla scoperta del fiume e del sui paesaggi. Si svolge tutti gli anni dal 1998. Anche questa manifestazione si svolge nel 2005 nell’ambito del *Progetto Interregionale di*





valorizzazione turistica del fiume Po.

- *Memorial Cornaglia*, gara di cross/corsa campestre organizzata dalla Fondazione omonima per ricordare l'atleta moncalierese scomparso. Viene organizzato tutti gli anni dal 2002.
- *Randevò a la Vila, dal 2004*, convegno di studi sul Po e sul territorio di S. Sebastiano, presso la Villa di San Sebastiano da Po
- *Immagina il Po 2005*, iniziative per il quindicennale dell'Ente di gestione. 15 anni di lavoro, di impegno forte e costante svolto anche nelle difficoltà dei primi anni, senza strutture di lavoro o sedi, e nella complessità di oggi con problematiche e pressioni sul territorio in continua crescita, come anche di progettualità e di azioni per governare gli ultimi segmenti di naturalità diffusa sul territorio di pianura: i fiumi. Mostra fotografica, convegno la pubblicazione, l'Atlante del Parco fluviale del Po torinese - *15 anni di attività fra luoghi, piani e buone pratiche, archivio fotografico on line*. Consultabile in: www.immaginailpo.it.
- *Passeggiate sul fiume*, escursioni in cui prevalgono gli aspetti naturalistici del luogo, guidate dagli accompagnatori naturalistici del Parco del Po in concomitanza con feste, fiere ed eventi locali, in collaborazione con i Comuni del Parco;
- *La stagione della Rondine*, una giornata al Parco delle Vallere per scoprire i prodotti tipici di "Campagna Amica" della Coldiretti Torino, visitare la ricostruzione simulata di una fattoria con animali, sperimentare con il laboratorio dei sapori "dal latte... al formaggio", partecipare alle visite guidate al parco e, infine degustare i prodotti della campagna. Seconda edizione.

Nel 2005 sono stati 71 i soggetti (di cui 40 privati e 31 pubblici), coinvolti per la realizzazione delle manifestazioni suddette. Il parco fluviale, inoltre, ha partecipato a 8 eventi di promozione turistica, non direttamente organizzati dell'Ente di gestione e il proprio stand informativo è stato presente a 31 eventi sul territorio.

Educazione ambientale.

L'Ente dispone di 66 guide naturalistiche, di cui 10 svolgono attività didattiche con le scuole, in 12 aree a protezione speciale e altri luoghi di particolare interesse, che offrono la possibilità di conoscere il territorio, godendo di splendidi panorami a due passi dalla città e di sviluppare specifici percorsi educativi articolati in escursioni guidate, laboratori, proiezioni, giochi.

Cuore delle attività didattiche è il Centro di Educazione Ambientale *Cascina Le Vallere* di Moncalieri, sede dell'Ente, dove è possibile fare alcune attività legate alla vegetazione, grazie anche al giardino fenologico *Allioni* adiacente all'edificio e di compiere osservazioni sull'avifauna.

Nel 2005 sono stati avviati 7 progetti: Come si muove il fiume, Natura cre@tiva, un Po cre@tivo, Tra cielo e terra, Dal fiume al rubinetto, Un parco visto dall'acqua, Parliamo un po' di fiume, Qualità dell'acqua, di cui 6 di educazione ambientale e 1 di aggiornamento per gli insegnanti, che hanno visto coinvolti 830 alunni, 35 classi e 106 insegnanti. L'approccio educativo è il coinvolgimento sensoriale ed emozionale, anziché sempli-



Gli accompagnatori naturalistici del parco: una risorsa importante per la gestione dei progetti didattici.





cemente concettuale, dei ragazzi, e si svolge in parte in aula, con laboratori e giochi e in parte sul territorio. Tutti i progetti sono discussi e progettati con gli insegnanti.

Classe	N. Classi	Alunni	Insegnati	Progetti
Elementari	8			
Medie	11			
Superiori	16	830	106	7
Totale	35			

I corsi di aggiornamento per insegnanti si prefiggono invece di far conoscere il parco Fluviale del Po torinese agli insegnanti fornendo loro alcune chiavi di lettura dell'area protetta (foto 26). I corsi sono strutturati in incontri teorici durante i quali vengono fornite le nozioni sul parco fluviale e condivise metodologie e strumenti utili all'elaborazione di percorsi educativi da poter sviluppare con le proprie classi e in laboratori pratici che consentono di trasformare l'ambiente in un enorme aula didattica.

Il 2006-2008. Il consolidamento delle azioni e il progetto "Biennale Paesaggio Zero".

L'Ente di gestione comunica valori e obiettivi attraverso l'uso di molteplici strumenti, la rubrica on line H2PO, l'invio di comunicati ed informazioni ai media - centinaia di articoli all'anno parlano di noi, conferenze stampa, contatti con le autorità, le amministrazioni, il territorio del Parco coinvolge 3 Province e 35 Comuni, le associazioni, la produzione di video, i 5 siti Internet www.parcopotorinese.it, www.immaginailpo.it, www.poconfluenzeordovest.it, www.osservatoriopaesaggio.it, www.popiemonte.it e, ancora, con il contatto diretto con il pubblico al Museo di Storia Naturale di Carmagnola dove è allestita una sala sul parco fluviale e sulla geomorfologia.

Sono decine di migliaia le cartine geografiche realizzate e distribuite, le miniguide, i pieghevoli, migliaia di poster, calendari e magliette, centinaia di cappellini e adesivi.

Altro forte veicolo di diffusione della cultura ambientale sono le decine di manifestazioni organizzate dall'Ente, alcune delle quali nell'ambito del progetto interregionale di Valorizzazione turistica del Po "Turismo Po": a piedi, in bicicletta e a cavallo "Il Tempo del Fiume", in canoa "Regate e Canoe", sportive, il "Memorial Cornaglia" di corsa campestre, dedicate alla conoscenza dei prodotti tipici "La stagione della Rondine", visite guidate nelle dodici aree protette, mostre, convegni, seminari con la collaborazione di moltissimi soggetti pubblici e privati: eventi teatrali "Rassegna Teatri di Confine", storici "Randevò à la Vila", letterari, artistici "Mostra di Nino Ventura", di avvicinamento al mondo del cavallo "Pony day", di pulizia dell'ambiente "Puliamo il mondo", di sensibilizzazione verso le Aree protette "La giornata Europea dei Parchi", di attenzione verso i fiumi "la Festa della Dora Baltea", la presenza di stand informativi presso fiere e sagre nazionali, provinciali e comunali.

Consolidando negli anni la propria struttura interna di promozione e comunicazione e potenziando la rete di contatti e di relazioni sul territorio è stato possibile creare nuovi approcci al tema comunicativo impostando un sistema multilivello di comunicazione riguardante sia i temi istituzionali dell'area protetta e della gestione delle tematiche più strettamente legate alla protezione dell'ambiente sia più specificamente turistici, con la creazione della marca turistica territoriale Po Confluenze Nord Ovest.

Ed è proprio nell'ambito di Po Confluenze Nord Ovest che sono stati realizzati nel 2008, in collaborazione con Atl Turismo e Provincia, i prodotti turistici "Fiumi di Storia" e "Disnè".

Fondamentale iniziativa per la diffusione della cultura ambientale e di una nuova immagine positiva del territorio fluviale è la prima edizione, nel 2008, della "Biennale Paesaggio Zero", che ha aperto una nuova fase di lavoro partendo dalle consolidate fondamenta costruite nel primo periodo di attività dell'Ente di Gestione,





raggiungendo due nuovi obiettivi: il miglioramento dell'ambiente fluviale in uno scenario di sviluppo locale sostenibile e la condivisione di una nuova immagine di paesaggio fluviale in una dimensione contemporanea. La biennale, declinata in convegni e conferenze, Rendez-vous Po Confluenze Nord Ovest: colloquio nazionale di confronto sul paesaggio e la trasformazione degli ambienti fluviali, il percorso teatrale Teatri e letterature, le passeggiate - walkscapes, e allestimenti fotografici e di arte contemporanea con centro alle Vallere, sarà innovata e ampliata nel 2010 anche nel contesto delle celebrazioni di Torino 2010. Info: www.paesaggiozero.it.

La prima edizione si è svolta a maggio 2008 e ha compreso molteplici appuntamenti - un convegno, un seminario, 4 passeggiate "antropologiche" e 4 interventi di arte contemporanea - su 4 aree chiave del territorio del Parco del Po Torinese.

1. Hortocampus alle Vallere di Moncalieri;
2. i laghi di cava nel Comune di Carignano;
3. l'area di confluenza Orco-Po e Bricel nel comune di Chivasso;
4. le vestigia della fortezza di Verrua Savoia.

Il Progetto *Hortocampus* in particolare, si è svolto nell'area situata alla confluenza tra il fiume Po ed il Torrente Sangone, avvolta ad est dal corso del Po e ad ovest dalla rigida barriera costituita dall'importante arteria stradale di Corso Trieste, su cui si riversa il traffico in uscita dalla tangenziale di Torino e delle autostrade da Savona e Piacenza. Qui, in questo paesaggio tra componenti naturali e artificiali è stato collocato l'Acceleratore di Particelle Catastali, una installazione artistica che consiste in una serra agricola a tunnel, progettata ad hoc e realizzata per questa occasione secondo una forma inconsueta: la linearità della volta a botte della tradizionale serra agricola è infatti curvata su sé stessa fino a richiudersi ad anello, modellandosi in tal modo in forma toroidale, simile ad un acceleratore di particelle. L'"Acceleratore" rappresenta la volontà di incontro e di unione delle forze che agiscono su questo territorio, non solo dei diversi soggetti che con questo luogo hanno una qualche forma di relazione, ma anche degli elementi naturali ed artificiali che qui convivono: suolo, acqua, aria, vegetazione, strutture agricole, macchinari, fertilizzanti, ecc. L'Acceleratore è stato esposto al pubblico da maggio a luglio 2008.

È da sottolineare che le attività sono anche proseguite nel settore della Educazione ambientale. Per la sua natura di area protetta legata al tessuto urbano, il parco fluviale si presta ad essere un vero e proprio "laboratorio didattico", poiché presenta tutti insieme caratteri molto diversi: siti ad alto valore naturalistico, presenza di attività antropica e attenta pianificazione per la riqualificazione ambientale.

In quanto sistema complesso di amministrazioni, soggetti, strutture, aspettative ha strutturato e ampliato una forte rete di connessioni con il territorio per soddisfare le esigenze ed adempiere alla propria mission. Per questa ragione il Parco fluviale fa parte del Sistema Provinciale dei Centri di Educazione Ambientale della Provincia di Torino, è riconosciuto come centro autonomo, e attraverso il coordinamento del Laboratorio Territoriale di Torino e la rete IN.F.E.A. (La sigla INFEA - INFormazione Educazione Ambientale - deriva da un



Immagini scattate dagli alunni della Silvio Pellico di Torino per la Biennale Paesaggio zero del 2008.





programma del Ministero dell'Ambiente finalizzato a diffondere sul territorio strutture di informazione, formazione ed educazione ambientale), ogni anno elabora e realizza progetti rivolti alle scuole e agli insegnanti, per sensibilizzare i ragazzi ad un maggiore senso di appartenenza al territorio fluviale in cui vivono, finalizzati alla diffusione della cultura della sostenibilità ambientale e sociale.

Negli ultimi anni anche con il rafforzamento delle strutture interne di supporto si è fortemente ampliata la rete delle strutture didattiche consolidando le collaborazioni con il Comune di Verolengo e l'Istituto Comprensivo di Verolengo ai quali è affidata la preesistente colonia elioterapica ripensata per l'educazione ambientale, l'Ecomuseo del Freidano a Settimo Torinese, l'Oasi botanico ricreativa del Ceretto UNICAL, il Museo di Storia Naturale di Carmagnola, la Provincia di Torino.

Scelta importante nello scenario della messa in rete di centri educativi sul territorio, anche nell'ambito dell'apertura a nuove forme di partenariato pubblico-private negli anni futuri, molte delle quali legate al tema della disponibilità pubblica di aree e strutture dismesse dalle attività di cava, nel 2008 è stata inaugurata la fattoria didattica Cascina Bricco a Carmagnola. L'azienda agricola produce formaggi e derivati ed accoglie scolaresche, gruppi, famiglie e tutti coloro che intendono approfondire la conoscenza del mondo rurale. E' aperta al pubblico grazie alla collaborazione con il proprietario della Cascina, Antonio Villois, e il Comune di Carmagnola. Info: www.cascinabriccovillois.it.

Dal 2005 ad oggi anche i singoli progetti educativi, che coinvolgono alunni di tutte le età, le loro famiglie in collaborazione con le organizzazioni presenti sul territorio e gli Enti locali, hanno avuto un grande incremento; tanto per citarne alcuni: *Attività di navigazione sul Po* in collaborazione con Gtt e Biblioteche pubbliche di Torino, *Coltivando la natura*, *Un Parco da gustare*, *Un percorso di educazione al territorio e alla sostenibilità* (rete I.N.FE.A.), *Animale animaletto* - imparare a conoscere la fauna del parco attraverso la ricerca delle tracce e le osservazioni su campo, *A proposito di verde* - imparare a conoscere le differenze tra le specie vegetali partendo dalle differenze degli ambienti in cui si trovano, *Goccia+goccia=acqua* - il ciclo dell'acqua, il suo percorso sul territorio fino all'utilizzo da parte dell'uomo *Un buco nell'acqua* - alla scoperta dell'ambiente di cava, un ecosistema modificato dall'uomo che diviene un insolito rifugio per la natura; *Il volo sul fiume*: partecipare all'inanellamento accanto ad un esperto, e poter così conoscere da vicino l'avifauna del fiume Po; *Lungo le sponde del tempo* - viaggio storico attraverso i mestieri legati al fiume, per comprendere l'importanza dell'acqua nella quotidianità di un tempo, *Farò il ricercatore* - analizzare la qualità delle acque e dell'aria, studiare i dati della stazione meteorologica, compiere rilievi nel giardino fenologico del parco, partecipare alla cattura e marcatura dell'avifauna di passaggio nell'area protetta, *Un parco visto dall'acqua* - osservare l'ambiente e la città da un insolito punto di vista, la canoa, *Il nostro parco* - adottare un'area del parco fluviale e progettare interventi migliorativi e di ripristino ambientale per quell'area, *Parcopolis* - l'area protetta dal punto di vista gestionale, gli organi e i ruoli all'interno di un parco, *Fiume e formazioni geologiche* - ricostruire i movimenti del fiume nel tempo riconoscendo i ciottoli, studiando i processi di formazione delle lanche, dei meandri e dei terrazzi



Immagini scattate dagli alunni della Silvio Pellico di Torino per la Biennale Paesaggio zero del 2008.





4.9 OBIETTIVO 7 – Sostegno e cooperazione

OBIETTIVO	LINEA DI INTERVENTO
7 Sostegno reti e cooperazione	1 – Comprende sia iniziative regionali di creazione di strumenti, servizi, punti di scambio di informazioni e consulenze a livello di enti piemontesi, sia l'adesione a programmi di cooperazione decentrata e internazionale volti allo scambio e al trasferimento di strumenti e metodi di lavoro.

Le attività di partenariato e costruzione di reti sono di fondamentale importanza per affermare il ruolo dell'ente e il suo operato a scala locale ed anche alle scale regionali, nazionali ed internazionali. I contesti contemporanei rendono indispensabile una attività di tale natura e per questo l'ente ha sviluppato diverse attività in tale senso, che sono anche state illustrate nell'obiettivo dello sviluppo sostenibile essendo spesso connesse a programmi che hanno tale obiettivo generale e principale.

L'Ente di gestione è membro di 5 associazioni ed organizzazioni: Fedenatur, Federparchi, Torino Internazionale, l'ATL Turismo Torino e Provincia e la Fondazione Verrua Celeberrima. Collabora con numerose associazioni ricreative e sociali al fine di organizzare eventi e manifestazioni volte a promuovere, valorizzare e tutelare il territorio di seguito riunite nella tabella seguente:

TIPO DI ASSOCIAZIONE	NUMERO
<i>Sportiva</i>	14 (Il Cavalcavalli, Fondazione Cornaglia, Barbo Merenderos, Amici del Fiume, Amici del Remo, Armida, Caprera, Cerea, Esperia, Canoa Club Saluggia, Orcokajak Chivasso, Gruppo Canoa San Mauro, Bici&Dintorni e CAI Moncalieri)
<i>Agricola</i>	1 (Coldiretti)
<i>Culturale</i>	5 (Faber Teater, Centro studi piemontesi, Fondazione 900, Torino Internazionale, Italia 150)

Inoltre sostiene programmi collaborando con soggetti ed a programmi complessi con competenze territoriali e che hanno avviato processi partecipati quali:

PROGRAMMA	ORGANIZZAZIONI/ENTI COINVOLTI
Progetto regionale Corona Verde	80
PRUSST- Tangenziale Verde	3
Patto territoriale Sud	12
Patto territoriale del Po	6
Torino Internazionale	30
Autorità di Bacino del Po	3200
Consulta delle Province Rivasche del Po	13





A sostegno dei diversi progetti a cui partecipa, l'Ente di gestione del parco ha istituito 8 tavoli istruttori e 30 seminari di approfondimento dei temi più significativi. Queste attività sono state già illustrate nell'ambito dell'obiettivo dello Sviluppo sostenibile in quanto attività nelle quali è preponderante l'attività connessa a questo obiettivo, anche se rivestono anche un ruolo come progetti volti allo scambio e al trasferimento di strumenti e metodi di lavoro.

Fra questi riteniamo utile illustrare le attività dei Patti territoriali in questo ambito degli obiettivi, in quanto in questi è invece stata di maggior peso l'attività di semplice scambio non avendo sviluppato direttamente progetti aventi attinenza con lo sviluppo sostenibile ovvero progettualità dirette.

I patti territoriali

Patto Territoriale è un accordo tra soggetti diversi per l'attivazione di un programma di interventi nei settori dell'industria, agroindustria, servizi, turismo, agricoltura, pesca e in quello dell'apparato infrastrutturale, tra loro integrati. Obiettivo principale è la promozione dello sviluppo locale integrato. La Concertazione pubblico-privato è il metodo di governo del suddetto sviluppo locale integrato ed ecosostenibile.

L'Ente di gestione del parco è soggetto coinvolto in ben 4 patti territoriali: Po, Torino Sud, Stura di Lanzo, Canavese.

Patto territoriale del Po

Il Comune di Settimo Torinese, con altri nove Municipi, insieme alle associazioni di categoria, alle organizzazioni sindacali e agli enti più significativi del territorio, si è fatto promotore del Patto Territoriale del Po per avviare uno sviluppo sostenibile che concili l'economia e l'ambiente, al fine di migliorare la qualità della vita, sia come risposta alla domanda dei cittadini, sia come condizione insediativa da parte del sistema delle imprese, per mantenere la competitività

Il Patto Territoriale del Po si è proposto come interlocutore istituzionale del territorio per poter accedere ai Fondi Strutturali 2000-2006, ai Programmi di Iniziativa Comunitaria e ad ogni altra significativa provvidenza locale, nazionale e comunitaria mettendo in atto un'azione di regia che tra i diversi progetti proposti.

PATTO TERRITORIAL DEL PO	
Obiettivo	Costruire una cooperazione competitiva del territorio che si fondi sulla qualità dell'integrazione, della produzione, della mobilità, dei rapporti con il credito, dei rapporti tra imprese e Pubblica Amministrazione, dell'ambiente e del territorio, della vita dei cittadini, delle politiche di inclusione e di welfare.
Soggetto Promotore	Comune di Settimo
Segreteria tecnico	S&T- Sviluppo e territorio
Territorio	Comuni di: Brandizzo, Castiglione Torinese, Cinzano, Gassino Torinese, Rivalba, San Mauro Torinese, San Raffaele Cimena, Sciolze, Settimo Torinese. Area interessata: 126 Km ² Popolazione: 92.000 persone Imprese esistenti: 5.000 circa
Soggetti coinvolti	Partecipanti al Tavolo di concertazione: 9 comuni, la Provincia di Torino, la Regione Piemonte e 19 tra enti e organizzazioni Invitati ai tavoli tecnici: 36 enti

Patto territoriale Torino Sud

I Comuni dell'Area Torino Sud hanno individuato nell'istituto di programmazione del Patto territoriale lo strumento più idoneo per rafforzare la competitività. L'idea di costituire il Patto territoriale è nata nel 1998, quando fu redatto un programma di lavoro per la "redazione di un patto per lo sviluppo" e si costituì un Comitato tecnico e un Tavolo di concertazione che vedeva un'iniziale aggregazione di 13 Comuni dell'area tra Nichelino e Carmagnola, successivamente entrarono a farne parte gli altri 18.





PATTO TERRITORIALE TORINO SUD

Obiettivo	<p>Il Patto è articolato in nove idee-obiettivo:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Progetto di consolidamento del sistema produttivo industriale ed artigianale; 2. Progetto di governo dei processi di mobilità o di formazione di manodopera; 3. Progetto per la riorganizzazione eco-compatibile delle produzioni dell'impresa agricola multifunzionale, la valorizzazione della produzione agricola e zootecnica, la salvaguardia del patrimonio naturale e la fruizione dell'ambiente; 4. Progetto di qualificazione del sistema del commercio, della ristorazione e della ricettività; 5. Progetto di valorizzazione delle città d'arte, dei segni della storia, di riqualificazione dell'ambiente urbano e di tutela del patrimonio naturale; 6. Progetto per la razionalizzazione della mobilità, la riduzione della congestione del traffico veicolare e dell'inquinamento atmosferico nei centri urbani; 7. Progetto per lo svago per adulti, giovani e anziani e per la fruizione dell'ambiente; 8. Progetto per i servizi ambientali, l'energia e la difesa del suolo; 9. Progetto per l'efficienza e l'efficacia della pubblica amministrazione.
Soggetto promotore	Città di Moncalieri
Soggetto responsabile	Provincia di Torino
Segreteria tecnico	Sportello Unico per le imprese della Città di Moncalieri
Territorio	<p>Comuni di: Moncalieri, Andezeno, Arignano, Baldissero Torinese, Cambiano, Candiolo, Carignano, Carmagnola, Castagnole Piemonte, Chieri, Isolabella, La Loggia, Lombriasco, Marentino, Mombello di Torino, Montaldo Torinese, Moriondo Torinese, Nichelino, Osasio, Pancalieri, Pavarolo, Pino Torinese, Piobesi Torinese, Poirino, Pralormo, Pecetto, Riva presso Chieri, Santena, Trofarello, Villastellone, Vinovo, Area interessata: 700 km² pari al 20% del territorio provinciale non montano. Sono stati individuati 5 ambiti territoriali:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. L'estensione dell'urbanizzazione torinese: costituita dagli agglomerati unitari di Moncalieri e Nichelino; 2. La fascia ad elevata urbanizzazione e destinazione produttiva lungo le principali direttrici di sviluppo: Nichelino-Vinovo-Piobesi Torinese (S.P. n° 142); Moncalieri-La Loggia-Carignano (S.R. n° 20); Moncalieri-Trofarello-Cambiano-Santena (S.R. n° 29); Moncalieri-Villastellone (S.R. n° 393); 3. La fascia esterna a prevalente destinazione agricola-zootecnica: Carmagnola, Carignano, Castagnole Piemonte, Poirino, Pralormo, Isolabella, Riva presso Chieri, Lombriasco, Osasio, Pancalieri; 4. La fascia collinare: Chieri, Pecetto, Pino Torinese, Marentino, Baldissero Torinese, Montaldo Torinese, Pavarolo, Andezeno, Arignano e parte dei comuni di Moncalieri e Trofarello; 5. L'area di Stupinigi: a cavallo dei comuni di Nichelino e Candiolo caratterizzata dall'omonimo bosco, ora Parco Regionale.
Sogetti coinvolti	<p>Partecipanti al Tavolo di concertazione: 31 comuni, la Provincia di Torino, la Regione Piemonte, 56 tra enti e organizzazioni, banche e 9 scuole superiori.</p> <p>Il primo bando è stato sottoscritto da 152 imprese, il secondo da 32 imprese e il terzo da 22 imprese</p>





Patto territoriale della Stura di Lanzo

Il Patto Territoriale della Stura - formalizzato nel mese di settembre 1999, è stato sottoscritto da quarantadue Comuni della Provincia di Torino e da circa trenta tra organizzazioni ed enti, in rappresentanza delle principali forze economico-sociali e di alcuni soggetti di interesse strategico, operanti a livello regionale – è stato promosso dal Comune di Ciriè per promuovere congiuntamente quell'insieme di iniziative del settore pubblico e del settore privato che possono migliorare e creare sia le condizioni per lo sviluppo e il sostegno del territorio, del tessuto imprenditoriale, sia favorire le reti di cooperazione tra gli organismi locali e regionali, valorizzando le risorse ambientali, produttive e amministrative.

PATTO TERRITORIALE DELLO STURA	
Obiettivo	Promozione di iniziative private e pubbliche al fine di migliorare la qualità della vita, lo sfruttamento ecosostenibile dell'ambiente e del territorio, i rapporti tra imprese e pubblica amministrazione, la progettazione di nuovi interventi di riqualificazione.
Soggetto promotore	Città di Ciriè
Soggetto responsabile	Provincia di Torino
Territorio	Comuni di: Al di Stura, Balangero, Balme, Barbania, Borgaro Totinese, Cafasse, Cantoira, Caselle Torinese, Ceres, Chialamberto, Ciriè, Coassolo Torinese, Corio, Fiano, Front, Germagnano, Givoletto, Groscavallo, Grosso, La Cassa, Lanzo Torinese, Leini, Lemie, Levone, Mathi, Mezenile, Monastero di Lanzo, Nole, Pessinetto, Robassomero, Rocca Canavese, San Carlo Canavese, San Francesco al Campo, San Maurizio Canavese, Traves, Usseglio, Val della Torre, Vallo Torinese, Varisella, Vauda Canavese, Villanova Canavese, Viù.
Soggetti coinvolti	Quaranta due Comuni della Provincia di Torino, le Comunità Montane Valli di Lanzo, Val Ceronda e Casternone, trenta tra organizzazioni ed enti, in rappresentanza delle principali forze economico-sociali e di alcuni soggetti di interesse strategico, operanti a livello regionale.

Patto territoriale del Canavese

Il Patto territoriale del Canavese, è stato promosso dalla Città di Ivrea, al fine di promuovere un importante intervento di riqualificazione delle infrastrutture materiali (viarie e ferroviarie) per rendere il territorio efficacemente collegato al suo interno nonché alle reti nazionali ed internazionali, attraverso l'integrazione tra discipline e agevolando le sinergie a livello di imprese e di amministrazioni.

PATTO TERRITORIAL DEL CANAVESE	
Obiettivo	l'idea obiettivo del Patto è rappresentata dal binomio comunicazione-innovazione.
Soggetto Promotore	Città di Ivrea
Soggetto responsabile	Provincia di Torino
Segreteria tecnico	S&T - Sviluppo & Territorio
Territorio	I Comuni dell'area sud-ovest di Torino, quali Beinasco, Orbassano, Rivalta, Piossasco, Bruino, Sangano, Trana, Giaveno, Coazze e Valgioie. Popolazione: 116.174 persone residen
Soggetti coinvolti	123 Comuni, 5 Comunità Montane, la Provincia di Torino, la Regione Piemonte e 58 organizzazioni in rappresentanza delle principali forze economico-sociali locali.





5. Aspetti economici e finanziari

Il capitolo che segue si propone di mostrare il quadro delle attività finanziarie dell'Ente di gestione del Parco del Po torinese, evidenziando nella prima parte la situazione complessiva dell'anno 2005 e nella seconda l'andamento riscontrato sino al 2008.

I dati relativi al 2008 sono riferiti dall'assestamento di bilancio. I dati finali saranno disponibili dal rendiconto finanziario, a partire dal 30 aprile 2009.

5.1 Entrate per la gestione del parco fluviale anno 2005

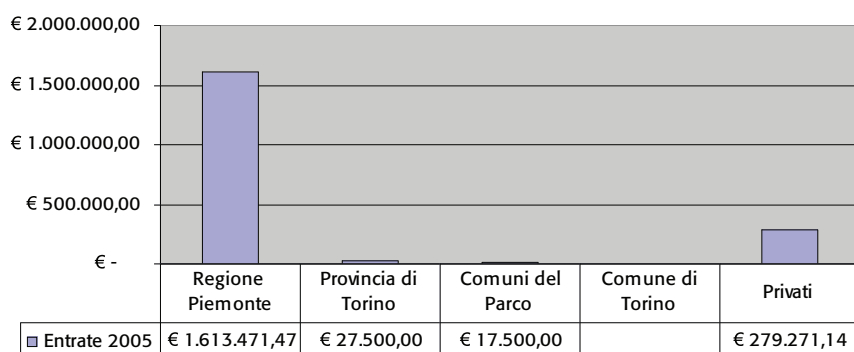
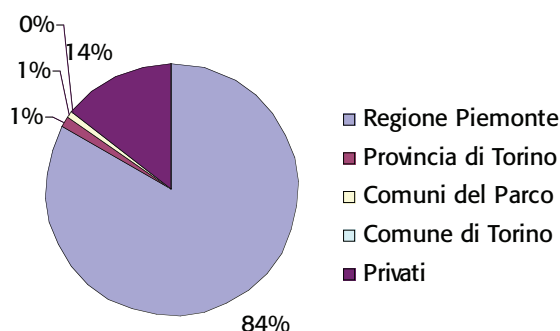
L'Ente parco del Po tratto torinese riceve la maggior parte dei suoi finanziamenti dalla Regione Piemonte, 1.613.471,47 euro nel 2005, pari all'84% delle entrate totali dell'Ente.

L'Ente Parco può inoltre contare sui contributi che in occasione di specifici progetti derivano da altri soggetti quali la Provincia di Torino, i Comuni del Parco.

Con continuità maggiore in quanto legati ad attività convenzionate, l'Ente inoltre beneficia di contributi di soggetti privati ed in particolare delle società estrattive che hanno in attività cave nei territori protetto, fondi che vengono utilizzati per la gestione ordinaria e per la realizzazione dei progetti speciali dell'Ente.

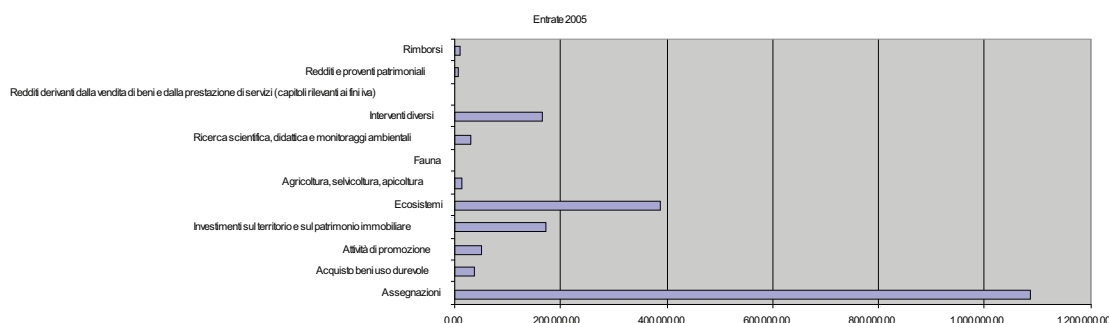
I contributi dei soggetti privati, prevalentemente ditte che svolgono attività estrattiva secondo le indicazioni del Piano d'Area, costituiscono una quota del 14% delle entrate dell'intero anno, destinate alla riqualificazione ambientale delle aree degradate all'interno del Parco oltre che ad altre azioni legate al personale o ad attività manutentive. La Provincia di Torino e i Comuni del Parco (ad eccezione del Comune di Torino), hanno versato nel 2005, rispettivamente 27.500 euro e 17.500 euro, comprendo, nell'insieme, il 2% delle voci d'entrata.

Entrate 2005





Nello specifico, le voci d'entrata più cospicue risultano essere, prevalentemente: le assegnazioni (per lo più fondi Regionali) - pari al 56% delle entrate -; i contributi versati soprattutto dalle ditte che svolgono attività estrattiva - pari al 20%. Il restante 30% è composto, quasi totalmente dagli investimenti sul patrimonio mobiliare e dalla vendita di materiale. Il 3% circa, è dovuto ad attività di promozione.



5.2 Le voci di spesa anno 2005

Le voci al capitolo spese nel bilancio dell'Ente di gestione sono, ovviamente, varie e numerose. Esse riguardano i diversi progetti previsti per la realizzazione degli obiettivi fissati in vista del raggiungimento della *vision* individuata dall'Ente, quale meta del proprio sviluppo.

Le principali voci di spesa, relative ai fini preposti, arrivano all'ammontare della somma di 2.851.319,18, di cui un terzo impegnata per le spese della attività amministrativa e di gestione del personale, circa un terzo per la tutela e la valorizzazione de patrimonio naturale e del paesaggio e la quasi totalità del restante volta a promuovere e migliorare la fruizione del fiume, il patrimonio artistico e culturale del territorio.

Nelle tabelle che seguono, è possibile leggere le principali voci di spesa articolate per ciascun obiettivo.

1	
Miglioramento della gestione interna	
1. Attività amministrativa	1.089.381,56
2. Aggiornamento e formazione del personale	7.254,77
3. Gestione organi politici	27.500,00
4. Consulenze	86.695,83
5. Stage e campi di lavoro	4.350,00
Totale	1.215.182,16

2	
Tutela, conservazione e gestione del patrimonio naturale e del paesaggio	
6. Gestione del territorio: investimenti in opere pubbliche e le attività di manutenzione, acquisti di terreni	239.854,12
7. Gestione del territorio: attività ed investimenti di recupero ambientale, bonifica, riqualificazione	660.611,77
8. Gestione del territorio: le attività di pianificazione territoriale	
9. Tutela delle specie e degli habitat	10.263,00
10. Gestione attività agricole e silvo-pastorali	18.213,00
11. Promozione dell'Agricoltura e delle attività silvo-pastorali, marchi e prodotti tipici	
12. Promozione dell'Agricoltura e delle attività silvo-pastorali, marchi e prodotti tipici	
13. Vigilanza e controllo ambientale	
Totale	€ 928.941,89





3 Promozione dello sviluppo sostenibile del territorio	
1. Interventi volti a migliorare i rapporti con la collettività, amministrazioni ed enti locali	
2. Interventi volti a ridurre gli impatti ambientali generati dalle attività svolte sul territorio	10.294,90
3. Interventi volti a agevolare il mantenimento e lo sviluppo di iniziative economiche tradizionali sul territorio, con relativa realizzazione degli interventi sulle strutture	
4. Pianificazione socioeconomica e strategica	190.717,91
Totale	201.012,81

4 Valorizzazione Patrimonio culturale	
1. Investimenti sul patrimonio artistico, architettonico, storico e monumentale	
2. Ricerche o iniziative di valorizzazione sul patrimonio culturale immateriale	
3. Ricerche, investimenti e iniziative relative al patrimonio archeologico e paleontologico	
Totale	

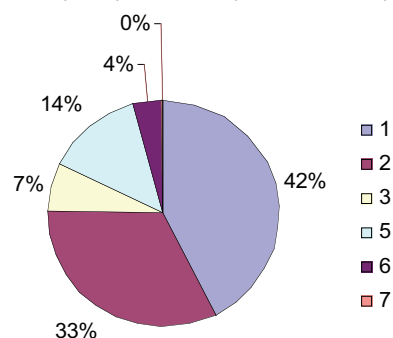
5 Gestione della fruizione	
1. Iniziative per promozione della fruizione	29.800,00
2. Realizzazione di servizi direttamente connessi con la fruizione	172.232,34
3. Investimenti correlati alla fruizione	188.508,92
Totale	390.541,26

6 Comunicazione e diffusione della cultura ambientale	
1. Informazione e comunicazione	790,00
2. Pubblicazioni	34.548,40
3. Manifestazioni	63.459,09
4. Educazione ambientale	10.343,57
Totale	110.141,06

7 Sostegno reti e cooperazione	
1. Comprende iniziative regionali di creazione di strumenti, servizi, punti di scambio di informazioni e consulenze a livello di enti piemontesi, sia l'adesione a programmi di cooperazione decentrata e internazionale volti allo scambio e al trasferimento di strumenti e metodi di lavoro	5.500,00
Totale	5.500,00

- 1 Miglioramento della gestione interna
- 2 Tutela, conservazione e gestione del patrimonio naturale e del paesaggio
- 3 Promozione dello sviluppo sostenibile del territorio
- 4 Valorizzazione Patrimonio culturale
- 5 Gestione della fruizione
- 6 Comunicazione e diffusione della cultura ambientale
- 7 Sostegno reti e cooperazione

Percentuale delle principali voci di spesa articolate per obiettivi





Inoltre, importante voce di spesa sono i pagamenti dei fornitori, che nel 2005 hanno toccato i 3.404.832 euro suddivisi per aree di ricaduta come indicato nella tabella seguente:

Area territoriale	Pagamenti 2005	Area territoriale	Pagamenti 2005
Torino	284.942,00	Venaria (To)	9.500,00
Carmagnola (To)	85.060,00	Villanova Monferrato (To)	4.800,00
Castagneto Po (To)	1.000,00	Villastellone (To)	5.613,00
Candiolo (To)	16.386,00	Vinovo (To)	1.195,00
Chieri (To)	5.402,00	Mornese (Al)	2.460,00
Collegno (To)	11.850,00	Milano	112.755,81
Corio (To)	7.698,00	Cusago (Mi)	2.360,00
Grugliasco (To)	61.687,00	Rodano (Mi)	1.550,00
Moncalieri (To)	73.612,00	Segrate (Mi)	43.000,00
None (To)	11.149,00	Busca (Cn)	6.360,00
Piobesi (To)	177,00	Fossano (Cn)	515,00
San Mauro T.se (To)	8.229,00	Villanova Mondovì (Cn)	8.702,00
Santena (To)	29.000,00	Fano (Pu)	41.561,00
Sciolze (To)	37.491,00	Forlì (Fc)	10.398,00
Trofarello (To)	380,00		

La spesa per le risorse professionali il personale e gli organi sono riassunte come segue.

Per quanto riguarda i rimborsi e gli stipendi, bisogna considerare che: i membri della Giunta esecutiva e del Consiglio direttivo ricevono una remunerazione media annua, rispettivamente di 148,55 euro e 182,13 euro.

Rappresentante/membro Organo amministrativo	Gettoni di presenza
Consiglio	14.726,25
Giunta	728,50

I dipendenti dell'Ente di gestione percepiscono uno stipendio mensile che varia a seconda dei livelli di categoria e che per l'ente di gestione sono stati complessivamente quelli indicati in tabella seguente:

Tipologia di contratto	Remunerazione media 2005	
Dirigente e Funzionari	149.283,11	
Impiegati	D	91.035,17
	C	286.177,88
	B	54.227,94

Inoltre l'Ente di gestione ha versato 3.539,04 euro per il lavoro delle Guide naturalistiche.

Altre attività sono connesse alle spese relative a professionisti o collaborazioni specialistiche come con il Politecnico o l'università. Fra queste segnaliamo le attività di spese tecniche connesse con la redazione degli studi di fattibilità per opere ed interventi previsti dal Piano di Sviluppo Locale ha dato il via a numerosi progetti, che, complessivamente, sono costati all'Ente oltre 190.000 euro.





Descrizione intervento	Impegni 2005
Assegnazione fondi al Comune di Chiasso per la realizzazione dell'Ecomuseo del Canale Cavour a Chiasso e per il progetto per la riqualificazione di un'area sulla sinistra orografica del Po a Chiasso.	10.357,19
Affidamento incarico al Politecnico	54.720,44
Affidamento incarico Finpiemonte	15.000,00
Assegnazione fondi al Comune Verrua Savoia per la realizzazione dello studio di fattibilità relativo al Recupero della Rocca di Verruca Savoia	29.040,00
Assegnazione fondi al Comune di San Sebastiano da Po per la realizzazione dello studio di fattibilità relativo alla riqualificazione e recupero del complesso della Frazione Villa a San Sebastiano da Po e realizzazione di un parco naturalistico	1.979,85
Assegnazione fondi al Comune di Rondissone per la realizzazione dello studio di fattibilità relativo all'intervento di ripristino attracchi fluviali e superamento opere di sbarramento per la navigazione remiera. Realizzazione di aree e percorsi di fruizione nell'ambito della confluenza dora Baltea Po per la realizzazione di un fitodepuratore e recupero ambientale dell'ex cava Foggiato a Rondissone	24.742,36
Programma integrato per lo sviluppo locale. Assegnazione fondi al Comune di Lauriano per la riqualificazione di un'area del centro storico e recupero del centro di Piazza	10.818,00
Programma integrato per lo sviluppo locale. Assegnazione fondi al Comune di Cavagnolo per la realizzazione dello studio di fattibilità relativo al recupero di edifici ex-militari per la realizzazione di un associativo e mussale a Cavagnolo	4.800,00
Assegnazione fondi al comune di Castagneto Po per la realizzazione per la realizzazione dello studio di fattibilità relativo al recupero a fini ricreativi di un edificio in Loc. San Genesio a Castagneto Po e realizzazione di percorsi ciclabili	2.100,00
Assegnazione fondi al Comune di Casalborgone per la realizzazione dello studio di fattibilità relativo al restauro conservativo della chiesa di S. Maria Maddalena e realizzazione di piste ciclabili a Casalborgone	4.634,07
Assegnazione fondi al comune di Brusisno per la realizzazione dello studio di fattibilità relativo al recupero di Borgo Garibaldi a Brusisno	1.128,00
Assegnazione fondi al Comune di Cavagnolo per la realizzazione dello studio di fattibilità relativo alla realizzazione di un centro espositivo e di valorizzazione turistica nel comune di Brozolo in loc. Grisoglio	1.560,00
Assegnazione fondi all'Azienda del turismo ATL3 Canavese e Valli di Lanzo, per l'attuazione dell'azione di redazione del Piano di formazione per le professionalità in campo turistico	2.500,00
Assegnazione fondi al consorzio acquedotto del Monferrato per la realizzazione dello studio di fattibilità relativo al Recupero di Cascina Diarrea	7.338,00
Contratto di ricerca tra il Politecnico di Torino – dipartimento interateneo Territorio e l'Ente di gestione delle aree potette della Fascia Fluviale del Po tratto Torinese per una ricerca sul seguente argomento: "Piano di coordinamento e gestione delle azioni e dei progetti del Programma Integrato per lo Sviluppo Locale. Affidamento incarico di collaborazione istituzionale al Politecnico di Torino DITER (L.R. 6/88 art. 10 s.m.i.)	20.000,00
Totale	190.717,91



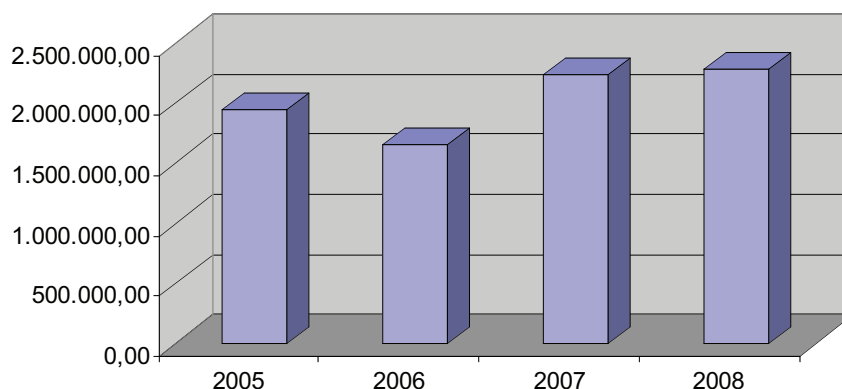


5.3 L'Attività per il periodo 2005-2008.

5.3.1 Le entrate per la gestione dal 2005 al 2008

Le entrate finanziarie dell'Ente di gestione del Parco, nel corso del quadriennio 2005-2008 presentano andamento analogo dal 2005 al 2006 e poi nel biennio successivo, come si può notare nel grafico sottostante.

Entrate 2005 -2008



Il 2006 è stato l'anno in cui l'Ente di gestione del Parco ha ottenuto il minor numero di contributi, pari a 1.660.494,85 euro, mentre l'anno più "ricco" risulta essere il 2008 con 2.290.600,83 euro, di soli 46.938.5 euro superiore al 2007.

TABELLA ENTRATE ANNI 2005-2008					
n.	DESCRIZIONE	2008	2007	2006	2005
1	Assegnazioni	1.359.831,78	1.159.160,36	1.086.048,89	1.083.519,16
2	Acquisto beni uso durevole	3.000,00		10.000,00	36.700,00
3	Attività di promozione	199.468,00	104.342,72	15.560,56	49.000,00
4	Investimenti sul territorio e sul patrimonio immobiliare	265.165,00	419.800,00	171.075,85	172.050,00
5	Ecosistemi	450.968,60	468.007,24	247.910,74	387.754,14
6	Agricoltura, selvicoltura, apicoltura		36.031,04	13.000,00	12.000,00
7	Fauna			3.000,00	
8	Ricerca scientifica, didattica e monitoraggi ambientali	5.058,00	8.218,00	19.220,00	27.500,00
9	Interventi diversi		44.688,00	72.500,00	163.902,31
10	Redditi derivanti dalla vendita di beni e dalla prestazione di servizi (capitoli rilevanti ai fini iva)	3.862,80	2.131,15	15.014,37	517,00
11	Redditi e proventi patrimoniali	3.246,65	633,74	6.638,77	4.326,64
12	Rimborsi		650,08	525,67	8.217,95
	TOTALE	2.290.600,83	2.243.662,33	1.660.494,85	1.945.487,20



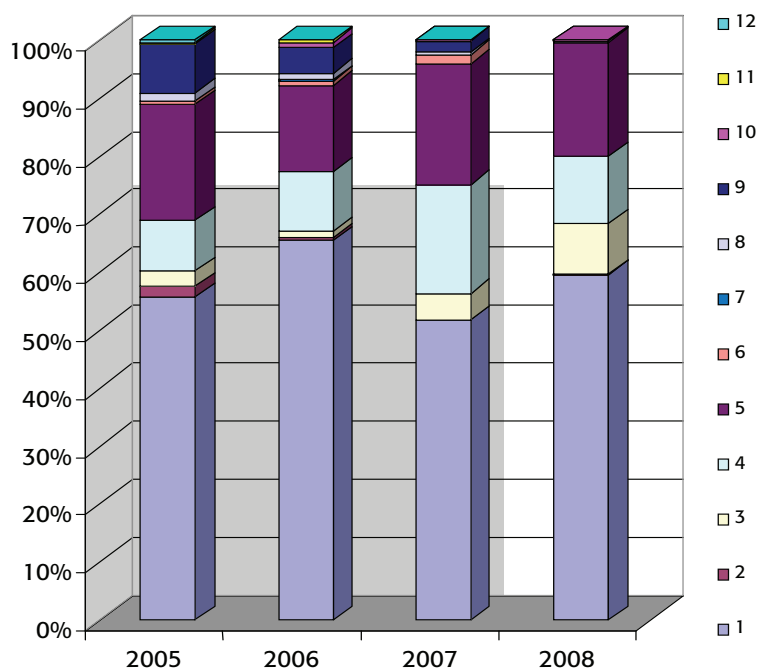


Dai dati in tabella risulta chiaramente che una parte significativa delle entrate - tra il 50% e il 60% a seconda degli anni - deriva dalle assegnazioni (n.1), che comprendono, i fondi regionali per il personale a tempo indeterminato.

Negli ultimi due anni sono aumentate, quasi di 6 punti percentuale, le entrate relative alle attività di promozione (n.3), passando da un 1% del 2006 a un 9% del 2008. Si riscontra invece un valore costante dei i fondi derivanti dagli investimenti sul territorio e sul patrimonio mobiliare (n.4) - tranne nel 2007, dove, in percentuale, il valore è quasi raddoppiato.

Molto importanti sono le entrate destinate al ripristino gestione degli ecosistemi (n.5) che, ogni anno, da sole rappresentano fino al 20% delle entrate dell'Ente di Gestione del Parco del Po.

Entrate in percentuale 2005-2008



- 1 Miglioramento della gestione interna
- 2 Tutela, conservazione e gestione del patrimonio naturale e del paesaggio
- 3 Promozione dello sviluppo sostenibile del territorio
- 4 Valorizzazione Patrimonio culturale
- 5 Gestione della fruizione
- 6 Comunicazione e diffusione della cultura ambientale
- 7 Sostegno reti e cooperazione

Nei grafici che seguono sono rappresentati i contributi versati da soggetti diversi nell'arco degli anni 2005-2008. Come si può facilmente notare, la Regione Piemonte è il maggiore finanziatore dell'Ente, coprendo dal 77% (2007) all' 80% (2005) del totale delle entrate.

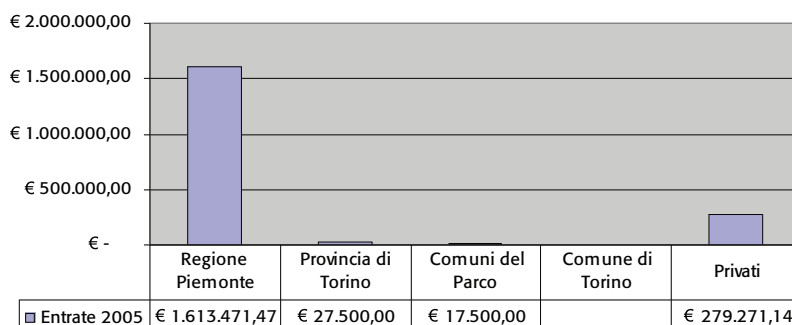
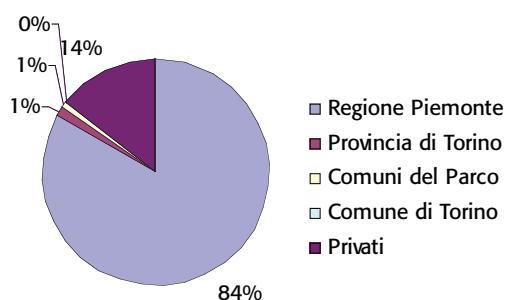
La provincia di Torino, in più occasioni collabora con l'Ente di Gestione del Parco, finanziando progetti come *Natura ritrovata* (2005), *Un Parco da gustare* (2006), *Progetto Ninfea* (2007-2008). Importante è stato il



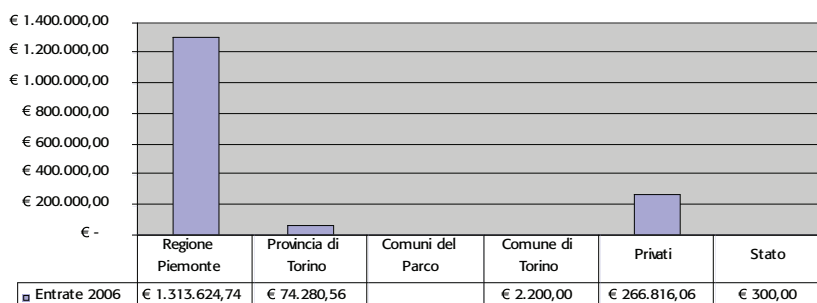
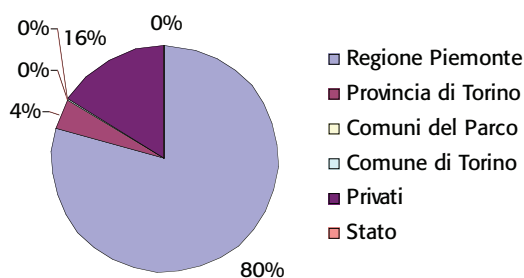


contributo dei comuni del Parco, versato per la realizzazione del PILS (2005) e del *Piano Socio Economico* (2007). La città di Torino si è sempre impegnata (tranne che nel del 2005) per sostenere i progetti di educazione ambientale promossi dall'Ente.
Nel 2006 lo stato ha finanziato un corso di aggiornamento per insegnanti.

Entrate 2005

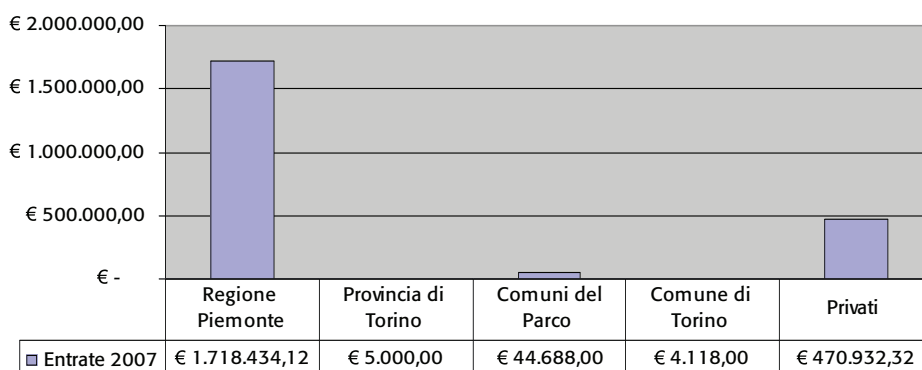
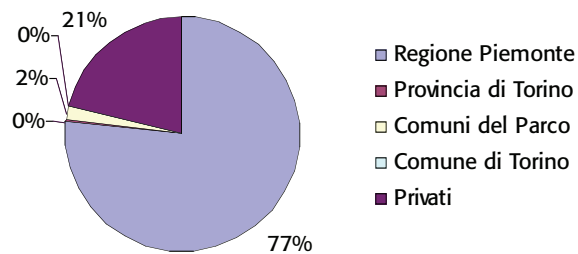


Entrate 2006

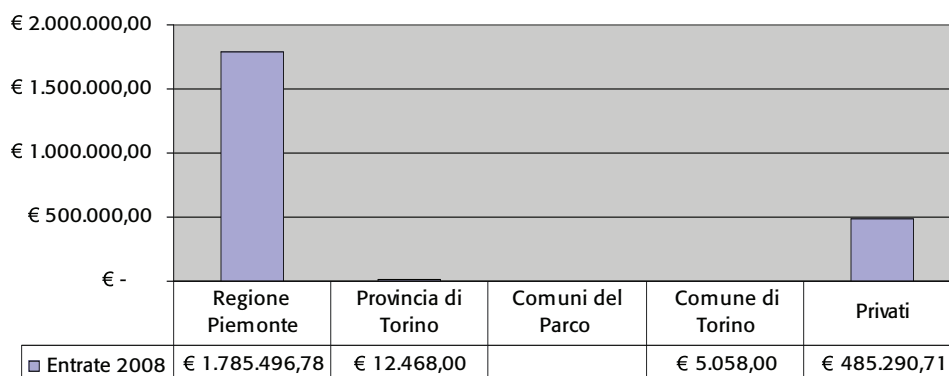
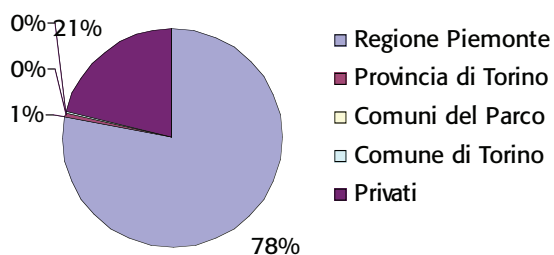




Entrate 2007



Entrate 2008





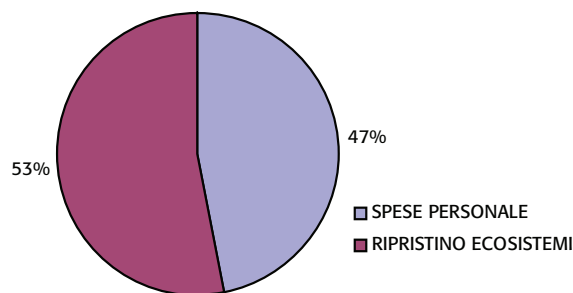
Nelle voci di bilancio dell'Ente di gestione del Parco, il Capitolo 110 indica le entrate derivanti dalle quote pagate dalle ditte che praticano attività estrattive, quota che sono versate in forza delle convenzioni che regolano la loro attività all'interno dell'area protetta definite in forma identica dalla Regione Piemonte. L'utilizzo dei fondi è da anni svolto dall'ente anche per la dotazione delle professionalità interne necessarie alla gestione complessiva del territorio e delle attività tecnico amministrative connesse.

Nell'analisi svolta sono stati evidenziati i contributi destinati alle attività di ripristino degli ambienti fluviali e parafluviali, e quelli indirizzati al personale necessario per effettuare appunto questo compito.

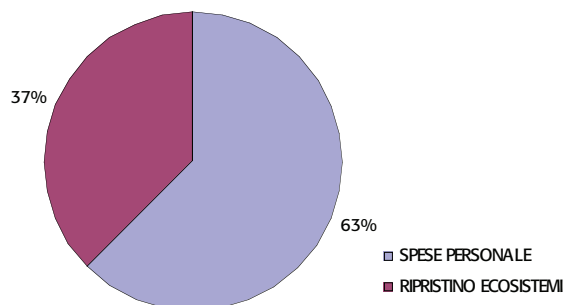
	2005	2006	2007	2008
ENTRATE CAP. 110	387754,14	247910,74	468007,24	450968,60
SPESA PERSONALE	182081,00	155025,00	206505,68	203129,48

La quota destinata alle spese di personale sono circa il 50% - si passa dal 44% del 2007 al 66% del 2006.

2005 - QUOTA CAPITOLIO 110

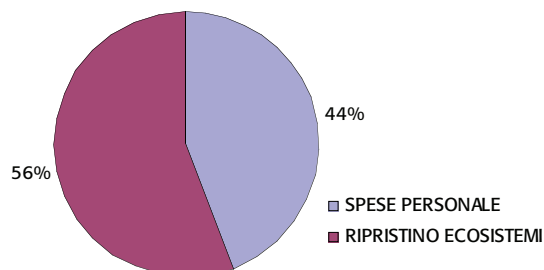


2006 - QUOTE CAPITOLIO 110

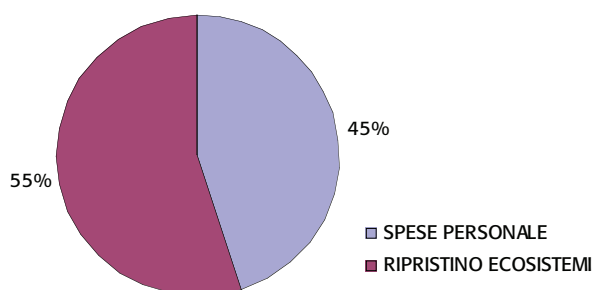




2007 - QUOTE CAPITOLO 110



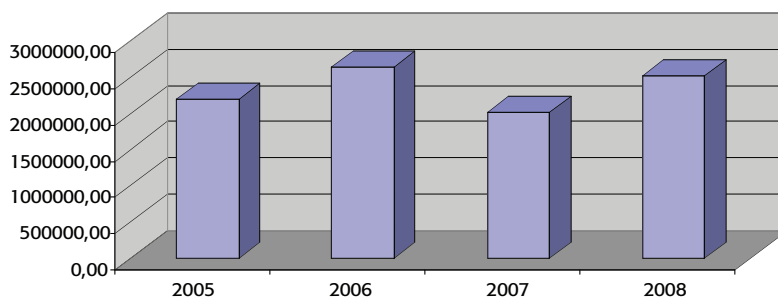
2008 - QUOTE CAPITOLO 110



5.3.2 Le uscite per la gestione dal 2005 al 2008

Le spese effettuate dall'Ente di gestione del Parco, nel corso del quadriennio 2005 – 2008, risultano nell'insieme costanti, con un valore medio di 2.345.807,31 euro all'anno.

Uscite anni 2005-2008



Inoltre, le uscite finanziarie presentano, nel corso dei quattro anni, un andamento analogo per quanto il titolo 2 relativo agli investimenti effettuati dall'Ente di gestione. Invece, le spese per la gestione ordinaria del Parco fluviale (quale personale, manutenzione immobili, studi e ricerche), sono costantemente aumentate, passando da 599.903,62 euro nel 2005 a 1.674.474,13 euro nel 2008.





Uscite 2005 -2008 espresse per titoli

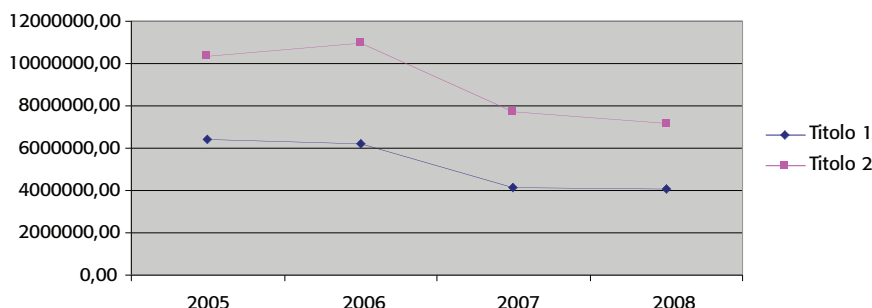


TABELLA USCITE ANNI 2005-2008

CAPITOLO	TITOLO	2008	2007	2006	2005
Spese per gli organi dell'ente	1	31300,00	31770,09	23770,37	27500,00
Spese per il personale	1	1066782,66	873031,99	830612,35	99546,67
Spese del personale a carico dell'ente	1	34204,50	56379,51	21062,26	35351,71
Gestione immobili uffici	1	144500,00	129750,00	126506,02	113556,53
Arredi e attrezzature	1	18000,00	20034,60	21226,80	9867,72
Mezzi di trasporto	1	10649,08	15715,08	6981,39	12127,10
Premi assicurativi	1	25300,00	24527,78	25000,00	24612,85
Gestione strutture ed interventi a carattere diverso	1	138990,00	81537,02	70483,34	73700,90
Spese di amministrazione a carattere diverso	1	35200,47	78761,20	57688,03	94042,32
Studi, indagini e ricerche	1	55568,00	0,00	71566,59	24427,44
Collaborazioni, promozione, didattica, fruizione	1	113979,42	94289,51	106771,22	85170,38
Oneri non ripartibili	1	698046,85 (competenza)	0,00	0,00	0,00
Acquisizione beni di uso durevole	2	13202,08	14076,77	43154,14	9165,75
Assetto del territorio e interventi sul patrimonio immobiliare	2	425812,82	128502,39	662278,00	239854,12
Ambiente – ecosistemi	2	3562,59	21100,00	78993,81	660611,77
Agricoltura, selvicoltura, apicoltura	2	17700,00	64831,04	10200,00	6000,00
Fauna	2	4667,64 (competenza)	2103,69	31399,31	28,67
Allestimento di strutture e infrastrutture	2	14325,80	27988,19	47531,38	22295,44
Iniziative e programmi di interesse comunitario e statale	2	39367,20	112389,91	165828,81	425671,40
TOTALE		2891159,11	1776788,77	2401054	1963531

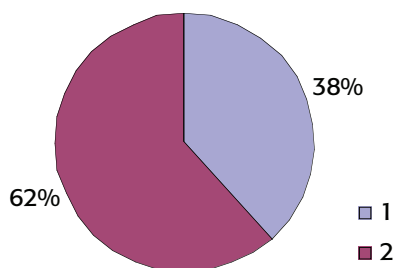




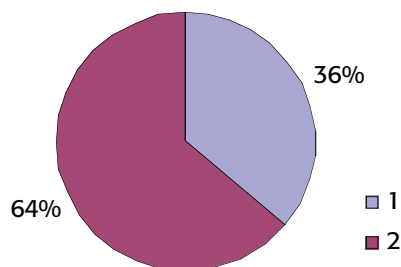
Come dimostrano i grafici che seguono, nel corso del quadriennio in questione, i capitoli di spesa affrontati dall'Ente di gestione del Parco, in percentuale, non sono cambiati in modo significativo.

Infatti il titolo 2, relativo agli investimenti effettuati, rappresenta circa il 63% delle spese compiute, il titolo 1, corrispondente alle spese di gestione ordinaria dell'Ente Parco, quali il personale, gli organi di amministrazione, la manutenzione degli immobili, ma anche le attività didattiche e le collaborazioni avviate con diversi centri di ricerca, il Politecnico e l'Università degli studi di Torino, copre circa il 36% delle uscite.

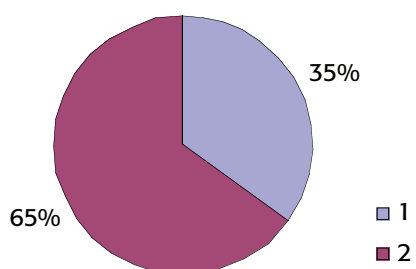
Titoli 2005



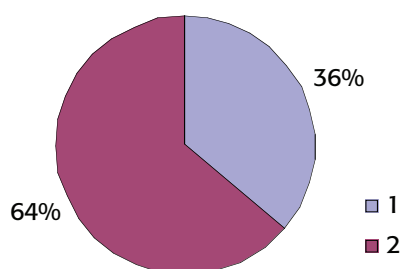
Titoli 2006



Titoli 2007



Titoli 2006



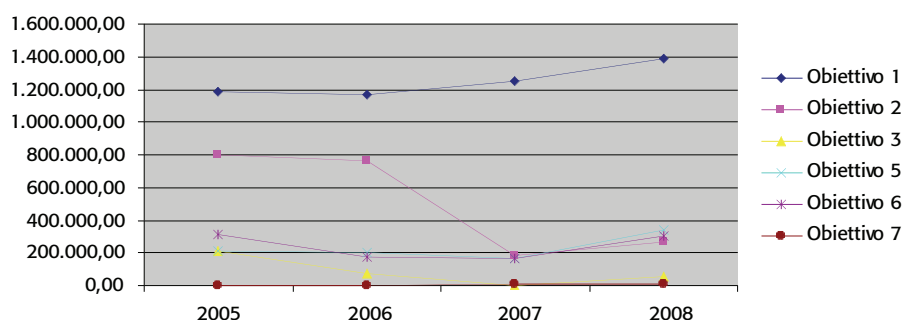


Se invece si analizzano le spese sostenute dall'Ente di Gestione del Parco, suddividendole per obiettivi che ricordiamo essere i seguenti:

1. Miglioramento della gestione interna,
2. Tutela, conservazione e gestione del patrimonio naturale e del paesaggio,
3. Promozione dello sviluppo sostenibile del territorio,
4. Valorizzazione Patrimonio culturale,
5. Gestione della fruizione,
6. Comunicazione e diffusione della cultura ambientale,
7. Sostegno reti e cooperazione

emerge che per il miglioramento della gestione interna, la somma è costantemente salita (tranne che nel 2007), nel caso dell'obiettivo n.2, è stata investita una somma notevole nel 2005 e 2006, anni in cui sono stati compiuti numerosi interventi di riqualificazione, in particolare nell'area del Molinello, nella Riserva Naturale Speciale della Confluenza della Dora Baltea e al Galoppatoio militare di Sassi. Le spese per il raggiungimento degli obiettivi n. 5, 6 e 7 seguono, indicativamente, lo stesso andamento per il periodo considerato, mentre, non sono stati effettuati investimenti specifici nell'ambito della *Valorizzazione del patrimonio culturale*, in questi ultimi quattro anni.

Uscite suddivise per obiettivi anni 2005 -2008

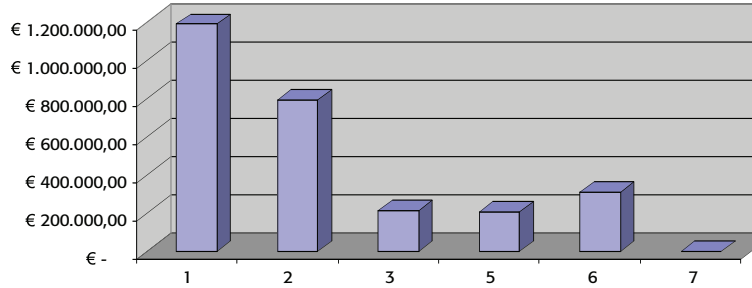


Nello specifico le spese considerate, suddivise per obiettivi, risultano essere, ingenti per quanto concerne il *Miglioramento della gestione interna* – dal 44 al 71% delle uscite - e un terzo, circa, nel 2005 e nel 2006 per la *Tutela, conservazione e gestione del patrimonio naturale e del paesaggio* - scesa, però, al 10% nel 2007. Una forte diminuzione c'è stata anche relativamente alle voci legate alla *Promozione dello sviluppo sostenibile del territorio*, passate dall'8% nel 2005, a meno dell'1% nel 2007. Quasi la stessa cifra, in percentuale annua, è stata destinata alla *Gestione della fruizione* e alla *Comunicazione e diffusione della cultura ambientale*, segno della grande attenzione e dell'importanza che l'Ente Parco attribuisce a questi temi. Le somme destinate al *Sostegno reti e cooperazione*, sono minime e percentualmente irrisorie, perché le attività preposte a tale scopo non richiedono grandi contributi finanziari, bensì, cospicue risorse in termini di tempo e di assistenza logistica.

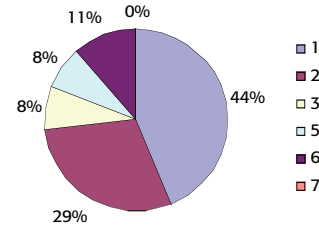




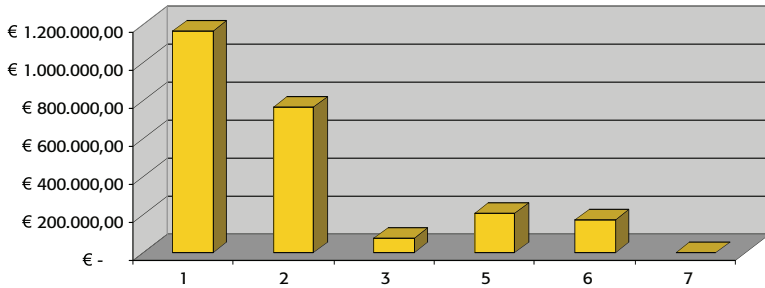
Uscite divise per obiettivi 2005



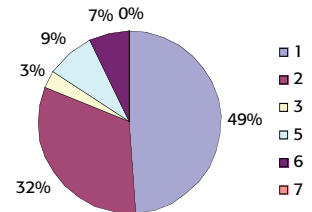
Percentuale di spesa per obiettivi - 2005



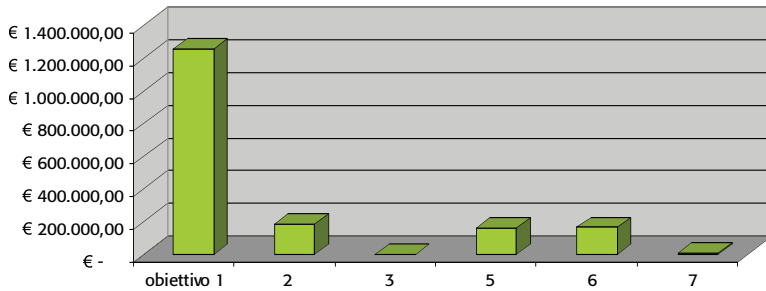
Uscite divise per obiettivi 2006



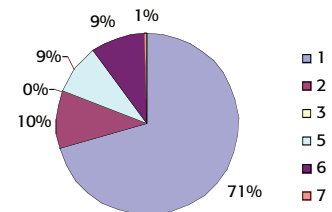
Percentuale di spesa per obiettivi - 2006



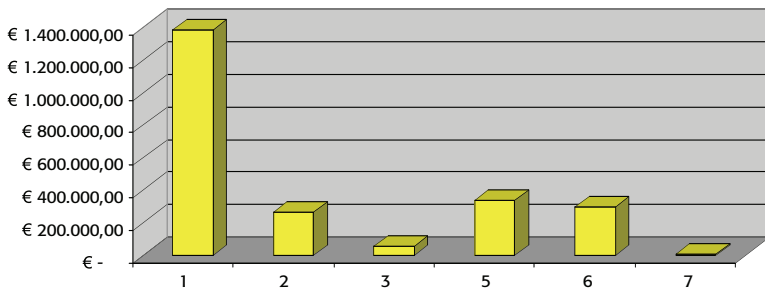
Uscite divise per obiettivi 2007



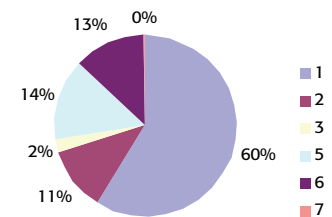
Percentuale di spesa per obiettivi - 2007



Uscite divise per obiettivi 2008



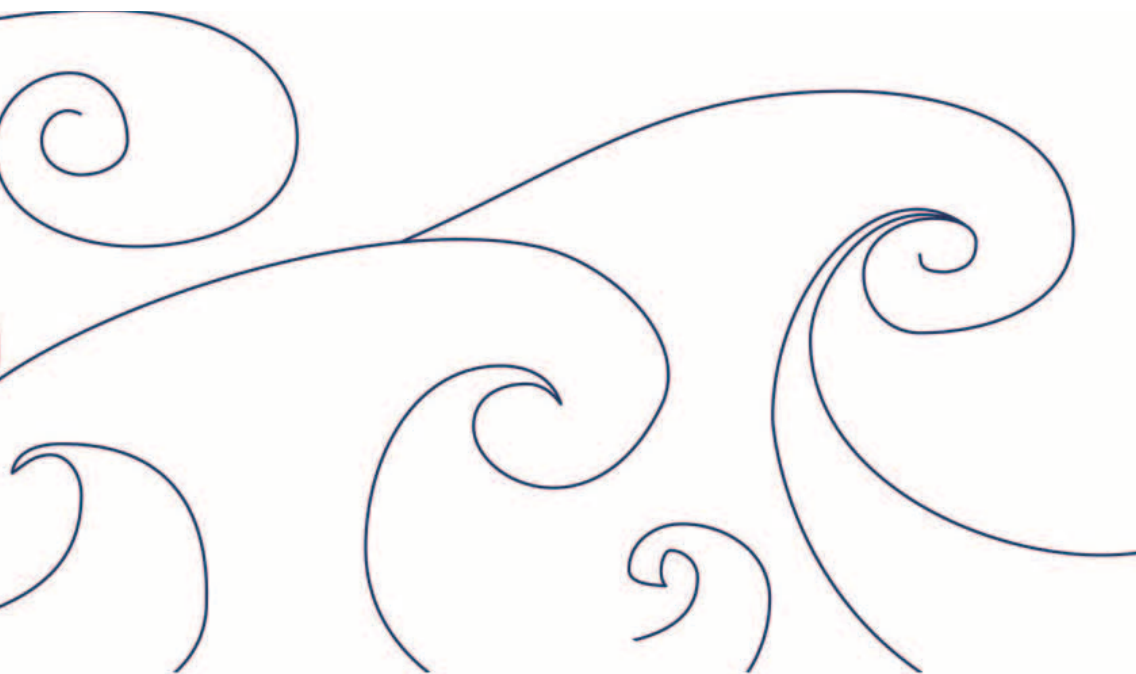
Percentuale di spesa per obiettivi - 2008



Terza parte



Prospettive





6. Il Piano d'Azione del parco fluviale del Po torinese: il documento "POTO.2010. 10 azioni per il Grande fiume

Il Parco fluviale regionale del Po torinese è un'esperienza. Un momento d'incontro con tante realtà, nel quale ho avuto modo di dare il mio contributo insieme ad un consiglio direttivo unito e aperto nella discussione. Questa esperienza la raccontiamo nel bilancio sociale, ma soprattutto ed anche in questo documento "POTO.2010. Prospettive del Parco fluviale del Po torinese: 10 azioni per il Grande Fiume" che vuole proporre una serie di progetto PER IL FUTURO.

L'ambiente è il nostro domani ed è un impegno che investe non solo quanto facciamo per i nostri figli, ma anche quanto facciamo per noi stessi.

In Piemonte è una politica molto chiara dal 1975 e questo documento è un'occasione per rilanciarla nei prossimi decenni per il nostro territorio tutelato.

Il Presidente
Piergiorgio Bevione

Lavorare in un parco è esperienza emozionante, fatta certo anche di tanto lavoro sulla carta. Ma se si vuole può anche essere un lavoro sul territorio e questo l'esperienza nel Po mi ha permesso di fare, insieme ad un personale motivato e impegnato che a permesso di raggiungere gli importanti risultati sin qui ottenuti.

La fatica non manca, ma dobbiamo guardare insieme anche la futuro, sapendo che lavoriamo per obiettivi chiari e motivati, come educare e migliorare l'ambiente in cui abitiamo. In questo documento sono presenti questi obiettivi e tanti altri che ci impegneranno negli anni a venire.

Il Direttore
Ippolito Ostellino



Gli spazi fluviali come nuovo territorio di attenzione per le strategie di salvaguardia e valorizzazione del territorio.





Perché questo documento?

Un corretto lavoro di gestione deve saper rispondere, a partire da oggi, alle tendenze ed ai cambiamenti in atto: immaginare un piano di azioni significa progettare per tempo e costruire con anticipo gli strumenti di cui abbiamo bisogno, per rispondere con tempismo e concretezza ai problemi emergenti. La politica dell'emergenza è la peggiore consigliera per affrontare e risolvere le sfide ambientali. Per questo con questo documento il parco fluviale del Po torinese propone una riflessione sugli obiettivi dell'Ente a partire dal 2010, da consegnare come esperienza e come prospettiva di lavoro per la prossima amministrazione.

6.1 Alcuni principi iniziali

L'attività dell'Ente che questo documento propone è ispirata ad una logica che partendo da un Modello di sviluppo per il territorio, collocato in un Sistema di Aree protette, lavora per Obiettivi strategici, per raggiungere i quali Progetta e gestisce, insieme e con i Territori e gli abitanti, per essere pronti a rispondere ai Cambiamenti in atto.

**Un Modello di sviluppo per il territorio,
in un Sistema di Aree protette,
che lavora per Obiettivi strategici,
che per raggiungerli Progetta e gestisce,
insieme e con i Territori e gli abitanti,
per essere pronti a rispondere ai Cambiamenti in atto.**

6.1.1 Tagliare risorse o "rilanciare i valori"? Il territorio al centro dello sviluppo locale

Oggi è importante immaginare su quali leve muovere i territori e le loro economie nel più completo rispetto dei valori naturali e culturali che li innervano. Il valore del territorio è la ricchezza della nostra nazione. Ecco perché una pausa di riflessione per il rilancio delle azioni dell'Ente di gestione del Parco fluviale del Po torinese. Per queste ragioni l'Ente di gestione fa un bilancio, a due anni dalla conclusione dell'attuale mandato amministrativo, per richiamare alcuni assi di lavoro cardine che sono stati i punti qualificanti dell'amministrazione di questa legislatura. Per individuare meglio e mirare ad alcune questioni strategiche l'Ente propone il



I fiumi: nuovi spazi per nuove identità nel Piemonte del 2000.





documento di prospettiva "POTO.2010.

Prospettive del Parco fluviale del Po torinese: 10 azioni per il Grande Fiume" per impostare il lavoro futuro e raggiungere gli obiettivi individuati. Un documento che vuole anche contribuire a riconoscere la specifica realtà delle aree protette fluviali nel panorama dei parchi.

6.1.2 Un Sistema di aree protette

L'Italia delle Aree protette e dei Parchi è una Italia di qualità, costituita da un sistema cresciuto velocemente e che ha bisogno di modelli di gestione adeguati alle nuove sfide. Una realtà che ha segnato anche momenti di difficoltà come tanti altri settori dell'amministrazione pubblica, ma che ha dimostrato di essere esempio di buone pratiche di gestione territoriale e non unicamente luogo per attività di conservazione della natura. I tanti progetti che hanno preso avvio dalle aree protette hanno largamente dimostrato la loro capacità di rappresentare laboratori di politiche per l'ambiente. Questa esperienza deve oggi essere sempre di più proposta all'attenzione regionale, nazionale, europea ed internazionale ed essere dotata di adeguate strutture e modelli organizzativi. Le sfide ambientali, soprattutto alla scala internazionale, sono ormai ineludibili e nel dibattito internazionale la nostra realtà ha già segnato alcuni importanti momenti di distinzione e sta lavorando per affermare il proprio contributo. In questa visione di rete si deve in particolare consolidare la presenza dell'Ente che, quale parte del Sistema regionale delle aree protette Piemontesi, con la prossima riforma del Testo Unico proposto dall'amministrazione regionale potrà assumere un nuovo ruolo, esteso ad un ambito territoriale di vasta portata comprendente ad esempio le aree della Collina torinese.

6.1.3 Più obiettivi per un unico traguardo

Una infrastruttura Verde per il fiume.

La biodiversità si può e si deve tutelare, ma solo se accompagnata dall'insieme delle altre azioni che riguardano lo sviluppo locale, l'educazione, il turismo sostenibile, la tutela del paesaggio e la valorizzazione delle professionalità e delle strutture tecnico-amministrative di gestione. In particolare vogliamo sottolineare come la nostra realtà nazionale si distingue proprio per la forte integrazione fra temi della natura e temi della storia e della cultura nazionale. L'esperienza di gestione di un territorio complesso che in un parco si attua è un patrimonio tecnico e di cultura delle risorse che deve essere valorizzata.

La complessità è governabile attraverso una immagine integrata che il parco ha chiamato Infrastruttura Verde, ovvero il telaio sul quale andare a costruire la conservazione della natura e la contestuale valorizzazione del paesaggio, il tutto come valore aggiunto che incide sul tessuto socioeconomico.

L'Ente si è dato una serie di obiettivi per costruire piani di attività riconducibili ad un insieme di azioni, proprio per valorizzarne gli aspetti integrati e di reciproco sostegno all'unico obiettivo della salvaguardia ambien-



Carignano e l'area del Po Morto: importante sito ambientale del Po a sud di Torino.





tale. Richiamiamo sinteticamente gli obiettivi:

OBIETTIVO - 1 - Miglioramento della gestione interna, che comprende l'Attività amministrativa, la gestione del personale e degli organi, e le altre attività di supporto e consulenza.

OBIETTIVO - 2 - Tutela, conservazione e gestione del patrimonio naturale e del paesaggio, che comprende gli investimenti in opere pubbliche, le attività ed investimenti di recupero ambientale, bonifica e riqualificazione, la pianificazione territoriale, la tutela delle specie e degli habitat, la gestione delle attività agricole e silvo-pastorali, la promozione dell'Agricoltura e delle attività silvo-pastorali, marchi e prodotti tipici e la vigilanza e controllo ambientali.

OBIETTIVO - 3 - Sviluppo sostenibile che comprende gli interventi volti a migliorare i rapporti con la collettività, amministrazioni ed enti locali, e per ridurre gli impatti ambientali generati dalle attività svolte sul territorio, il mantenimento e lo sviluppo di iniziative economiche tradizionali sul territorio, con relativa realizzazione degli interventi sulle strutture e lapianificazione socioeconomica e strategica

OBIETTIVO - 4 - Valorizzazione patrimonio culturale, che comprende: gli investimenti sul patrimonio artistico, architettonico, storico e monumentale, le iniziative di valorizzazione sul patrimonio culturale immateriale e lericerche, investimenti e iniziative relative al patrimonio archeologico e paleontologico.

OBIETTIVO - 5 - Gestione della fruizione, che comprende le iniziative per promozione della fruizione, la realizzazione di servizi direttamente connessi con la fruizione, gli investimenti correlati alla fruizione (es realizzazione, allestimenti centro visita, parcheggio, aree attrezzate, servizi per il ristoro e il pernottamento).

OBIETTIVO - 6 - Comunicazione e diffusione della cultura ambientale, che comprende la formazione e comunicazione, la produzione di materiali informativi, l'organizzazione di manifestazioni e l'educazione ambientale.

OBIETTIVO - 7 - Sostegno reti e cooperazione, che comprende le iniziative regionali di creazione di strumenti, servizi, punti di scambio di informazioni e consulenze a livello di enti piemontesi, sia l'adesione a programmi di cooperazione decentrata e internazionale volti allo scambio e al trasferimento di strumenti e metodi di lavoro.



Il cantiere della passerella su Rio Costa Parisio fra Torino e San Mauro: l'opera che ha reso possibile il collegamento lungo il parco del Meisino sino a San Mauro sulla destra orografica del Po.





6.1.4 Progettare e Gestire per e con i territori del Po torinese

Per raggiungere gli obiettivi è necessario lavorare per progetti che sappiano guardare alla loro sostenibilità futura, quindi essere semplici nella gestione.

La progettualità deve guardare ed essere costruita insieme ai territori che compongono l'area protetta, articolata e differenziata al suo interno. Gli ambiti territoriali individuati dall'ente comprendono le seguenti aree:

- Il Po dei Laghi, comprendente l'area da Lombriasco-Casalgrasso a La Loggia alle porte di Torino.
- Il Po dei Re, nel quale ricadono i territori del Po a carattere urbano da Moncalieri, attraverso Torino sino a San Mauro, oltre ad altre due aree riguardanti il Sangone e la Stura di Lanzo.
- Il Po delle Colline che comprende l'area che a valle di San Mauro raggiunge la Rocca di Verrua Savoia e la Confluenza con la Dora Baltea.

Si tratta dei territori in cui si articola la marca territoriale Po Confluenze Nord Ovest progettata e varata dall'ente con l'ATL Turismo Torino e Provincia come marchio d'area che nasce quale proposta per costruire una visione di identità di una regione e di un contesto, all'interno della quale inserire le progettualità di riqualificazione adattate ai diversi usi previsti, sia di tipo fruitivo che ecologico ed insediativo.

6.1.5 Una questione di metodo: lavorare in alleanze

Il lavoro del Parco del Po Torinese si è da sempre ispirato ad una visione di rete e di alleanze, inteso come metodo indispensabile per poter raggiungere gli obiettivi generali di elevata qualità di gestione. Ispirandosi al principio delle alleanze sono stati sviluppati molti progetti di collaborazione: con i PRUSST di Settimo Torinese-Borgaro e di Moncalieri, con i Patti territoriali, lavorando in rete nei nuovi Contratti di fiume, coltivando la presenza nella Federparchi di cui l'Ente è partner da tempo, ed anche con l'AIDAP instaurando un rapporto con i direttori ed i tecnici delle aree protette nazionali.

Questo modo di operare si è consolidato varando il progetto di Corona Verde nel 1997, e sviluppando in esso un continuo impegno per la costruzione di un nuovo strumento di gestione degli spazi aperti periurbani, a fianco dell'impegno internazionale nella Fedenatur, l'organizzazione europea dei parchi metropolitani, nonché nell'ambito di Torino Internazionale.

A tale proposito sono stati strategici sia l'accordo con l'ATL Turismo Torino e Provincia per la gestione della marca turistica "Po Confluenze Nord Ovest", sia il ruolo svolto nell'ambito del progetto speciale "Valle del Po" a fianco delle 13 provincie rivierasche e dell'Autorità di Bacino del Po, oltre al recente accordo siglato con AIPO. Anche le relazioni costruite a livello di sistema regionale e del Po sono importanti: nel quadro della



Il Centro Cicogne di Racconigi.





promozione del turismo si è sviluppato il progetto di identità condivisa che ha portato alla costruzione del sito www.popiemonte.it, con il quale per la prima volta le diverse realtà dell'unico complesso del sistema di salvaguardia regionale del Piemonte sul Po ha trovato uno spazio comunicativo unico, presupposto per progetti integrati di tutela e promozione del fiume. Sono alcuni degli esempi con i quali l'Ente ha inteso interpretare il proprio ruolo nel territorio, costruendo collaborazioni e confronti per diffondere la propria proposta di gestione e le alleanze necessarie per sostenere il progetto di tutela del fiume.

6.1.6 Per una gestione proattiva

Un corretto lavoro di gestione deve saper rispondere, a partire da oggi, alle tendenze ed ai cambiamenti in atto: immaginare un piano di azioni significa progettare per tempo e costruire con anticipo gli strumenti di cui abbiamo bisogno, per rispondere con tempismo e concretezza ai problemi emergenti.

Il grande National Park Service sta preparando i suoi 100 anni nel 2016 con politiche di oggi per i problemi di domani. E' un'esperienza alla quale si deve saper guardare.

La politica dell'emergenza è la peggiore consigliera per affrontare e risolvere le sfide ambientali. Per questo oggi pensiamo a questo documento per il Po torinese come lo strumento con il quale immaginare gli obiettivi dell'ente a partire dal 2010, da consegnare come esperienza e come prospettiva di lavoro per la prossima amministrazione.

6.2 7 obiettivi, le 10 azioni, i 20 progetti

OBIETTIVO – 1 Miglioramento della gestione Interna

A. IL BILANCIO SOCIALE.

Valorizzare le risorse professionali interne e rendicontare il lavoro e i progetti dell'Ente per confrontarli con i cittadini.

- *Il dialogo con i cittadini.*
- *Progetti per la qualificazione delle professionalità dell'ente di gestione.*

OBIETTIVO – 2 Tutela, conservazione e gestione del patrimonio naturale e del paesaggio

B. PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE.

Lo strumento della Infrastruttura Verde.

- *Per un nuovo Piano d'Area.*

C. LA RIQUALIFICAZIONE ECOLOGICA.

Incrementare e conservare la Biodiversità degli habitat e delle specie.

- *Conoscere gli habitat.*
- *Progetti pubblici e privati per ridare natura al fiume.*

D. LA VIGILANZA E IL CONTROLLO.

Sorvegliare per educare a nuovi comportamenti virtuosi per l'ambiente.

- *Attività a grande impatto*
- *Qualità acque piano azione PTA*

OBIETTIVO – 3 Sviluppo sostenibile

E. RIQUALIFICARE IL PERIRUBANO.

L'area metropolitana torinese, la qualità ambientale e il ruolo dei fiumi.

- *Lo strumento del Piano socioeconomico.*
- *Sostenere la Corona Verde.*
- *Una partnership con Lione.*





OBIETTIVO – 4 Valorizzazione patrimonio culturale

F. L'OSSERVATORIO DEL PAESAGGIO: UNA NATURA RICONOSCIUTA.

Progetti per la costruzione di una immagine del territorio del fiume.

- *Costruire la mappa dei paesaggi del Po e un sistema di monitoraggio delle trasformazioni territoriali.*
- *Creare la Comunità del fiume*

OBIETTIVO – 5 Gestione della fruizione

G. LA FRUIZIONE E IL TURISMO DELLE FASCE FLUVIALI

Modelli di utilizzo per garantire la manutenzione e la conservazione.

- *Le azioni per diffondere e consolidare il marchio Po Confluenze Nord Ovest.*
- *Costituzione dell'Associazione di promozione del marchio Po confluenze Nord-Ovest.*

H. EVENTI SUL PO: OCCASIONI PER COMUNICARE IL FIUME.

Biennale Paesaggio zero e il 150° dell'Unità d'Italia: occasioni per riporre il fiume al centro.

- *Progetti per comunicare e ITALIA 150*
- *La Biennale del paesaggio "Paesaggio zero"*

OBIETTIVO – 6 Comunicazione e diffusione della cultura ambientale

I. EDUCARE: LA MISSION.

Il territorio protetto laboratorio di saperi.

- *Il Progetto "Equilibri Naturali" e il Centro di educazione di La Loggia.*
- *I Centri di esperienza educativa territoriali.*

OBIETTIVO – 7 Sostegno reti e cooperazione

L. LA PIANIFICAZIONE STRATEGICA FLUVIALE.

Programmare e progettare in un contesto condiviso.

- *Il progetto d'insieme Valle del Po.*
- *L'esempio del Contratto di Fiume del Sangone.*



La Sterna, detta Rondine di mare, un simbolo della fauna del Po nel tratto torinese.





OBIETTIVO – 1 Miglioramento della gestione Interna

IL BILANCIO SOCIALE.

Valorizzare le risorse professionali interne e rendicontare il lavoro e i progetti dell'Ente per confrontarli con i cittadini.

Comunicare il lavoro svolto, condividere le esperienze condotte: questi sono aspetti indispensabili per garantire il rapporto con i cittadini e per misurare l'efficacia di gestione di un Ente, a partire dalla verifica del lavoro svolto rispetto agli obiettivi che ci si è dati. Questo è il lavoro che un bilancio sociale comporta e su questa strada il nostro Ente si è impegnato, dedicando tempo e risorse. In occasione dei 15 di attività l'Ente aveva già redatto un lavoro di raccolta di quanto svolto, che è stato pubblicato nel 2006 nel volume Atlante del Parco del Po torinese.

Con l'aiuto di Federparchi e della Fondazione FEEM (Fondazione Enrico Mattei) è stato redatto il resoconto dell'attività 2005 come esempio e di test delle tecniche di rendicontazione. Da questo lavoro è scaturita una sintesi illustrativa per poter conoscere e misurare l'azione svolta e, soprattutto, per ripartire con maggiore chiarezza e finalizzazione di nuovi obiettivi.

Il Bilancio sociale è innanzi tutto un importante lavoro di conoscenza e chiarezza, perché permette a chi lavora ed a chi utilizza l'area protetta o ne ha rapporti di diverso tipo, di poterne meglio riconoscere le attività ed i suoi obiettivi, visti complessivamente in un disegno unitario.

La sintesi del lavoro svolto è contenuta nel Rapporto Sintetico che verrà pubblicato in allegato al "BILANCIO SOCIALE DEL PARCO FLUVIALE DEL PO TORINESE - Un percorso di gestione dal 2005 al 2008. Progetti per il futuro."

Le risorse del personale, le professionalità e le competenze presenti: sono queste le componenti che permettono ad una struttura di sostenere le attività sviluppate dagli organi di indirizzo di un Ente. In tale senso l'ente ha lavorato, nei diversi campi di competenza, soprattutto grazie ad un forte investimento diretto nel personale che ha permesso di sostenere il vasto ventaglio di attività che la scarsa copertura della dotazione organica impediva di affrontare.

Gli impegni che l'Ente ritiene importante darsi come obiettivi per il 2010 nell'ottica di sviluppare attività in questo campo sono:

Partecipazione per la costruzione di obiettivi condivisi. Aprire al confronto ed allo scambio con i fruitori, i cittadini ed i portatori di interessi presenti nell'area per estendere la partecipazione e la conoscenza delle attività dell'area protetta, e per individuare insieme obiettivi di lavoro aggiornati. Per questi obiettivi l'Ente inten-



L'inaugurazione di Cascina didattica Bricco a Carmagnola.





de realizzare per il 2010:

- Una serie di incontri pubblici con i portatori di interesse con i quali confrontarsi e commentare i risultati di gestione ottenuti.
- Aprire un forum sulla rete, in particolare aperto al mondo della scuola e dell'università, sul quale sviluppare il confronto e costruire la definizione di un piano di obiettivi, attraverso i quali individuare possibili scenari di lavoro a partire dal 2010.

Le professionalità dell'Ente. Le risorse del personale devono essere coltivate e garantite sia attraverso l'oculato investimento in aggiornamento nonché con la realizzazione di ogni iniziativa che permetta di reperire le professionalità in grado di garantire la gestione dell'Ente, anche mediante collaborazioni esterne e proponendo la costruzione di modelli gestionali innovativi quali ad esempio la costituzione di soggetti sia pubblici che privati operanti in partnership con il parco.

OBIETTIVO – 2 Tutela, conservazione e gestione del patrimonio naturale e del paesaggio

PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE.

Lo strumento della Infrastruttura Verde.

L'Ente ha svolto un consistente lavoro sul piano territoriale ispirato alla competenza, alla efficacia ed a una corretta gestione dei tempi, pur avendo avuto negli anni una minima disponibilità di risorse umane e tecniche. La gestione di numerosissimi pareri rilasciati in applicazione della legge istitutiva e del Piano d'Area è stata una grande occasione di dialogo che ha trasformato il ruolo dell'Ente da semplice osservatore a strumento di collaborazione per il miglioramento della qualità dei progetti di intervento nella fascia protetta.

Le commissioni urbanistiche, i tecnici e i professionisti che vi si sono alternati, esaminando le migliaia di richieste di pareri pervenute, hanno cercato di offrire un supporto di qualità e di dialogo con i proponenti. I progetti esaminati hanno spaziato dai semplici interventi di recupero edilizio fino alle grandi opere di infrastrutturazione e viabilità, ed hanno riguardato anche complesse sistemazioni di aree molto vaste come quelle interessate dalle attività di cava o da discariche come il sito di Basse di Stura a Torino.

A fianco di tale attività vi è stato un lavoro di pianificazione generale che ha portato alla stesura e approvazione di 4 Piani d'Area, redatti per dotare le aree di ampliamento dell'area protetta, approvate nel 1995, di Piano territoriale urbanistico.



La caratteristica trama insediativa del centro abitato di Monteu da Po.





L'esame dei pareri ha spesso portato come risultato a significativi miglioramenti della qualità progettuale anche grazie al confronto diretto con i progettisti interessati. L'esito più significativo dell'applicazione del Piano d'Area non sono stati quindi i dinieghi, ma i progetti migliorati grazie alla maggiore aderenza alle norme del Piano stesso. E' stato un lavoro condotto sul come fare piuttosto che sul non fare.

Dall'esperienza condotta sono stati aperti anche nuovi fronti nella direzione di dotarsi di strumenti più affinati e più completi come il Manuale sulla Valutazione di Compatibilità Ambientale o come la costituzione dell'Osservatorio del Paesaggio che ci ha condotti alla prima individuazione dello strumento della Infrastruttura verde. Questa intende essere un metodo per la costruzione integrata delle diverse reti territoriali (da quella naturale a quella culturale a quella della fruizione e degli usi compatibili), presentata in occasione della Prima Biennale del Paesaggio "Paesaggio zero".

Gli impegni che l'Ente ritiene importante darsi come obiettivi per il 2010 nell'ottica di sviluppare attività in questo campo sono:

Il tema della pianificazione territoriale e l'avvio del processo di aggiornamento del Piano d'Area per la costruzione del sistema della Infrastruttura Verde. L'esperienza di uso del Piano d'Area ha messo in evidenza la necessità di modificarne la normativa per adeguarla, dopo oltre 10 anni dalla sua approvazione e oltre 15 dall'avvio degli studi per la sua predisposizione, alle nuove situazioni territoriali ed anche per rispondere al nuovo quadro territoriale normativo regionale dotatosi di nuovo PTR e di Piano paesaggistico. L'adeguamento del Piano è di competenza dell'Ente e deve essere ispirato ad una maggiore integrazione fra momento della pianificazione e fase della attuazione delle previsioni approvate. Ossia il nuovo Piano deve contenere le misure e gli indirizzi per attuare le politiche territoriali e diventare lo schema per la costruzione degli accordi locali per l'avvio concreto dei processi di trasformazione e riqualificazione.

LA RIQUALIFICAZIONE ECOLOGICA

Incrementare e conservare la Biodiversità degli habitat e delle specie.

Il corridoio fluviale è per antonomasia un corridoio ecologico. Qui, grazie all'azione del fiume ed alla continua attività di scambio e trasporto che esso svolge, sono ancora ritrovabili ambiti ecologici di grande valore oltre ad una particolare ricchezza di specie. Per conservare, ma soprattutto per ricostruire e riqualificare la fascia fluviale depauperata degli habitat naturali propri soprattutto nel corso del '900, è stato istituito il sistema di protezione del Po e su tale obiettivo diviene fondamentale lavorare con programmi di ricerca e conservazione delle specie e degli habitat.

Il tema della biodiversità è cardine in una politica di tutela e si intreccia profondamente con quello della pia-



Gli ambienti fluviali, ambiti ricchi di biodiversità.





nificazione territoriale: i modelli di uso del suolo, dettati dall'urbanistica locale e da quella del Piano d'Area dell'Ente, sono il presupposto per garantire la salvaguardia degli habitat, mentre i progetti di recupero e conversione sono la parte attiva di questo processo. A questo tema è dedicata una specifica azione internazionale che va sotto il nome di Countdown 2010.

Anche le azioni sulle specie a rischio di estinzione sono importanti e su tale elemento è fondamentale accrescere e coordinare le conoscenze scientifiche e naturalistiche. A questo proposito è utile rilevare che l'area protetta presenta una percentuale assai prevalente di aree destinate ad attività agricola, ossia oltre il 75% della superficie territoriale, e pertanto è indispensabile dialogare con le realtà produttive presenti in tale ambito per garantire l'adeguato livello di tutela delle specie e degli habitat.

Il ruolo degli ambiti agricoli è stato quello di occupare spesso eccessivamente la fasce di esondazione, eliminando gli habitat caratteristici dei fiumi come le aree umide e gli spazi ripariali per far posto alle coltivazioni. L'agricoltura può essere un forte alleato della conservazione, a condizione che si trovino le giuste vie per ridare uno spazio vitale al fiume, consentendo la compresenza delle attività agricole nei territori specificamente vocati.

Gli impegni che l'Ente ritiene importante darsi come obiettivi per il 2010 nell'ottica di sviluppare attività in questo campo sono:

Lo Stato dell'arte della Biodiversità'. Per gestire con oculatezza è necessario conoscere. Da questo assunto parte il piano dell'ente che investe risorse proprie per la conoscenza di dettaglio dello stato della biodiversità degli habitat e delle specie, mediante borse di studio scientifiche che mirano anche a fornire nuove opportunità di studio alle giovani generazioni. Un lavoro condotto per implementare la Banda dati Naturalistica delle aree protette della Regione, un contenitore fondamentale per monitorare e conoscere lo stato della natura del Piemonte. A fianco di ciò le azioni di gestione diretta su diverse specie vegetali e animali, rappresentano l'altro livello di attività che devono anche essere integrate a livello territoriale, collaborando con gli altri enti per la gestione condivisa del patrimonio faunistico.

Progetti di rinaturazione e Progetto speciale strategico Valle del Po. Utilizzando il piano approvato con il Progetto Valle del Po, si intende avviare un sistema di azioni che direttamente modifichino lo stato dei luoghi incrementando le aree a bosco ripariale, ad area umida, con progetti condotti direttamente dall'Ente. Contestualmente l'Ente valuta ed attiva anche gli interventi di rinaturazione realizzati secondo le direttive dell'Autorità di Bacino, svolgendo un ruolo di regia di interventi privati condotti secondo le regole del Piano



Luccio, Libellula e Martin pescatore: esempi della catena alimentare del fiume.





d'Area. Si tratta di azioni che, nel loro insieme, tendono a modificare l'aspetto del paesaggio delle fasce fluviali che, da corsi d'acqua circondati e stretti fra campi di mais e pioppeti, possano ritornare ad essere fasce di ambienti naturali.

LA VIGILANZA E IL CONTROLLO

Sorvegliare per educare a nuovi comportamenti virtuosi per l'ambiente.

L'azione di un'area protetta è notoriamente significativa se accompagnata da una seria e costante attività di vigilanza e controllo. In tanti anni di attività il sia pur numericamente esiguo servizio di vigilanza ha garantito un presidio ed un'attenzione che si è mossa su un campo straordinario di tematiche e casi.

Sulla base di questa attività si è sempre più operato per sviluppare anche una seria comunicazione ed informazione che è andata di pari passo alla azione repressiva, talvolta indispensabile.

Certo la vigilanza ha dovuto impegnarsi significativamente sulla presenza delle attività abusive in campo edilizio e nei comportamenti illeciti nel settore dell'abbandono dei rifiuti, come anche nel campo dell'attività venatoria legate alla presenza delle numerose zone di salvaguardia nelle quali l'attività stessa è consentita.

In tutti gli ambiti si è risentito dello scarso coordinamento fra i diversi corpi di vigilanza, spesso troppo legati alle loro dirette funzioni e modalità organizzative e poco aperti a costruire progetti comuni di controllo del territorio.

Anche per questo si sono sviluppate interessanti ed efficaci collaborazioni, come con la LAC o le GEV della Provincia di Torino, che hanno permesso nel loro insieme di sostenere e coadiuvare le attività di vigilanza.

A fianco di ciò si sono anche varati progetti pilota che hanno rappresentato una forte innovazione a scala regionale: il primo Progetto di Telerilevamento per il controllo ambientale è stato attivato dal nostro servizio di vigilanza. Altre azioni sono state avviate ed attendono una loro definizione a scala regionale, come il Regolamento di fruizione delle aree protette.

Gli impegni che l'Ente ritiene importante darsi come obiettivi per il 2010 nell'ottica di sviluppare attività in questo campo sono:

Attività a grande impatto. L'area del fiume Po è purtroppo segnata da una numerosa serie di attività a forte impatto. L'Ente ha iniziato un censimento in merito ed intende costruire una schedatura di tali attività per concordare con ARPA e le altre agenzie di controllo ambientale una serie di mirati controlli. La presenza di punti ad alto rischio costituisce infatti una problematica significativa e importante se confrontata con le attività di degrado puntiformi purtroppo ancora presenti.

Qualità acque e attuazione del Piano Regionale di Tutela delle Acque.

Per un parco fluviale attuare progetti di controllo mirato alla qualità delle acque è fondamentale.

Nell'ambito dei numerosi protocolli sperimentali per il rilascio del DMV alle traverse del Po di maggiore



Interventi di demolizione di orti abusivi lungo il fiume.





importanza, l'Ente ha attivato protocolli di lavoro con ARPA e la Provincia di Torino – Risorse idriche con il coinvolgimento di Iride ed Enel. In attuazione del Piano di Tutela delle Acque approvato dalla Regione Piemonte l'Ente intende attivare una serie di controlli ed azioni di monitoraggio che consentano di conoscere la situazione del livello di apporto di inquinanti ai corpi idrici, per collaborare con gli altri enti preposti al miglioramento sensibile della qualità lungo le acque nelle aste dei corsi d'acqua protetti.

OBIETTIVO – 3 Sviluppo sostenibile

RIQUALIFICARE IL PERIRUBANO.

L'area metropolitana torinese, la qualità ambientale e il ruolo dei fiumi.

Il Parco fluviale del Po torinese ha avuto occasioni di progettualità connesse alla propria presenza su territori a forte concentrazione urbana, che tuttavia nello stesso tempo è stata anche una criticità dovuta alla presenza delle forti pressioni che il territorio stesso subisce. Oscillando fra questi due aspetti l'area protetta ha fin dagli anni 90 pensato che solo la costruzione di un progetto generale condiviso, che sottolinei il valore dell'ambiente e degli spazi aperti, consentiva di sostenere la forte pressione antropica esterna. Questa è una situazione che accomuna tutte le aree protette nell'area periurbana torinese ed è su tale profilo che l'Ente avvia nel 1997 il progetto Corona Verde, partendo dall'idea di connettere gli spazi aperti fra di loro integrandoli nell'ambito dei parchi regionali e locali già presenti.

Grande occasione il lavoro per la sua diffusione sono stati i fondi del DOCUP 2000-2006 che hanno permesso di aprire numerosi cantieri (con oltre 12 milioni di euro di investimenti) oltre che di diffondere i concetti sui quali Corona Verde si basa, grazie alla ricerca svolta dal Politecnico di Torino che ha individuato quali elementi portanti del programma la progettualità integrata ed estesa alle diverse realtà presenti, la qualità del progetto, la necessità di garantire la manutenzione a basso costo, la realizzazione di spazi che siano contestualmente di uso fruitivo e di qualità ecologica.

In particolare l'Ente è stato parte attiva su tutti e due i fronti di lavoro prima ricordati sviluppando anche una azione di riqualificazione conosciuta come progetto Hortocampus che si pone come intervento che integra la riqualificazione paesaggistico ambientale con la tutela di aree a tipica vocazione agricola, già in coerenza con l'idea di Infrastruttura Verde. Si tratta del progetto con il quale l'Ente ha anche riaffermato il ruolo simbolo che l'area delle Vallere possiede, che ha come epicentro la Cascina omonima, sia nell'ambito della porta sud dell'area metropolitana sia come immagine percepita del Parco del Po stesso. La nuova fase dei Fondi strutturali 2007-2013 è l'occasione per proseguire in questo impegno, anche per i risvolti che tale progetto può avere sul fronte della fruizione e dell'immagine turistica dell'intera area metropolitana.



L'attività di pesca come importante elemento di presidio del territorio, ma da condursi nel rispetto della ricchezza biologica del fiume.





Su questi temi le diverse progettualità si costruiscono anche traguardando l'orizzonte e gli esempi di gestione in altre esperienze europee. La collaborazione sui temi del periurbano che l'Ente ha sviluppato con l'organizzazione di Fedenatur è da proseguire ed anche da sviluppare con un partner specifico quale il parco fluviale di Miribel Jonage a Lione.

Il progetto Corona Verde è stato il primo progetto con il quale l'Ente ha inteso integrare il proprio ruolo con il territorio per creare valore aggiunto allo sviluppo locale dei territori fluviali.

Questo percorso deve essere ora dotato di uno strumento complessivo e di insieme che leghi le risorse paesaggistico-ambientali con le dinamiche economiche locali. Tale strumento è il Piano socioeconomico previsto per le aree protette.

L'Ente ha quindi avviato il percorso di redazione del Piano socioeconomico, strumento di identificazione della strategia generale di uso del territorio protetto (e delle aree limitrofe ad esso legate) che costituisce la premessa per la costruzione di un progetto di qualità ambientale. E' necessario infatti far si che le istanze di utilizzo economico del territorio vengano da un lato rese compatibili rispetto ai fini della tutela ecologica, dall'altro possano beneficiare delle risorse ambientali trasformandole in occasioni dirette di economia connessa all'ambiente. Tutto ciò senza contare l'effetto positivo ed attrattivo che la qualità ambientale e il valore aggiunto che ne deriva hanno sulle dinamiche dello sviluppo locale.

Gli impegni che l'Ente ritiene importante darsi come obiettivi per il 2010 nell'ottica di sviluppare attività in questo campo sono:

La redazione del piano socioeconomico. Il rapporto fra area protetta e territorio si attua innanzi tutto attraverso le attività economiche che in esso si svolgono. Come compendiare queste con i valori da tutelare è possibile solamente pianificando ovvero regolando il rapporto fra economica e tutela ambientale.

Corona Verde. L'Ente intende assumere un ruolo di supporto alla politica regionale in merito al progetto speciale CV, coordinando un tavolo tecnico istituito presso la struttura dell'Ente stesso, che rivesta un ruolo di supporto alle realtà locali e comunali per la costruzione di progetti di riqualificazione e di gestione ambientale di alta qualità, capaci di raccordarsi con intelligenza nel tessuto urbano e negli spazi aperti.

Un progetto di scambio tra il Parco del Po Torinese e il Grand-Parc Miribel Jonage di Lione. Costruire una partnership con Lione per scambi connessi sia ai modelli di gestione delle aree interessate dalle attività estrattive presenti nell'area del parco lionese, ma anche per aprire un momento di confronto con il contesto periurbano della "Grand Lyon" e per confrontarsi con altri contesti metropolitani al fine di scambiare esperienze e costruire progetti comunitari, a partire dallo scambio di conoscenze sulla "Charte de l'écologie urbaine" redatta dalla comunità urbana di Lione.



Uno dei momenti di visita al sistema della Corona Verde: il sopralluogo a Ortocampus a Vallere con l'assessore regionale De Ruggiero i tecnici del parco e i progettisti degli interventi.





OBIETTIVO – 4 Valorizzazione patrimonio culturale

L'OSSERVATORIO DEL PAESAGGIO: UNA NATURA RICONOSCIUTA.

Progetti per la costruzione di una immagine del territorio del fiume.

Il Parco del Po torinese ha da sempre sviluppato una spiccata attenzione al paesaggio ed al valore di questa categoria, rivalutandola al pari del tradizionale concetto di "natura". Con la Convenzione Europea del Paesaggio firmata a Firenze nel 2000 si è infatti affermato il principio secondo il quale il paesaggio non deve essere visto solo attraverso un filtro estetico, ma bensì esso costituisce un fattore di attenzione al territorio al pari delle altre categorie utilizzate per la sua gestione e non solo un modo di vederlo

Il Paesaggio è la categoria principe che consente di affrontare il grande e strategico tema del ruolo del patrimonio culturale nello sviluppo di un territorio. Alla luce di ciò e delle esperienze di confronto con analoghe iniziative regionali (Coordinamento degli osservatori del Paesaggio del Piemonte) l'Ente ha varato il progetto dell'Osservatorio del Paesaggio dei Parchi del Po e delle colline torinesi insieme al Politecnico di Torino – Osservatorio Città sostenibili (OCS) e all'Ente di gestione delle aree protette della Collina torinese.

Nel contesto della redazione del Piano paesaggistico regionale e del lavoro svolto per il progetto Corona Verde l'ente ha pensato di raccogliere una serie di materiali e di elaborazioni per iniziare a costruire una visione del territorio complessiva e pluritematica. Il lavoro ha dato vita in particolare ad un sito web che raccoglie documenti e materiali sul tema anche organizzando conoscenze e documenti interessanti la piana del Po nonché la collina, ad esempio con l'interessante progetto della Rete dei sentieri della collina.

Da questo lavoro si è sviluppata anche la Biennale del paesaggio Paesaggio zero e l'Ente ha potuto aprire il proprio scenario ai temi della valutazione paesaggistica del proprio territorio.

Gli impegni che l'Ente ritiene importante darsi come obiettivi per il 2010 nell'ottica di sviluppare attività in questo campo di obiettivi sono:

Costruire la mappa dei paesaggi del Po e un sistema di monitoraggio delle trasformazioni territoriali. Il progetto dell'Osservatorio mira a costruire, nel quadro delle attività di approfondimento del nuovo Piano paesaggistico regionale, la mappa delle trasformazioni territoriali del fiume, a partire dalla conoscenza delle unità paesaggistiche e dello stato attuale della qualità percettiva del fiume stesso, che purtroppo rappresenta, insieme al tema della qualità delle acque, l'elemento di maggiore criticità.

Creare la Comunità del fiume. Nell'ambito delle azioni volte alla costruzione di politiche di governance dell'asta del Po previste nel progetto Valle del Po, è importante realizzare iniziative culturali che facilitino la partecipazione delle comunità locali nella condivisione e conoscenza dei processi di trasformazione del territorio fluviale. Tale azione può trovare attuazione anche nello strumento del Piano socioeconomico, inserendo in questo delle attività volte alla ricostruzione dell'identità paesaggistica del territorio fluviale, che trova in particolare nel patrimonio culturale dei luoghi, la base per la costruzione di nuovi scenari di futuro per queste aree.



Lo stupendo affaccio sul Po dalla Rocca di Verrua Savoia: una delle eccellenze paesaggistiche del parco.





OBIETTIVO – 5 Gestione della fruizione

LA FRUIZIONE E IL TURISMO DELLE FASCE FLUVIALI

Modelli di utilizzo per garantire la manutenzione e la conservazione.

Tutelare i territori fluviali è la mission primaria. Ma, soprattutto in contesti a forte utilizzo economico e sociale, questo obiettivo può essere efficacemente raggiunto se coniugato con un ruolo attivo nella organizzazione e pianificazione degli strumenti utili a consentirne la fruizione. Turismo e utilizzo delle fasce fluviali sono quindi un'attività strategica, sul quale tuttavia gli sforzi di gestione sono complessi. Non sempre infatti l'azione dell'amministrazione regionale è riuscita a garantire un efficace investimento coordinato e l'Ente ha dovuto quindi, da un lato fare ricorso a risorse proprie finalizzandole alla promozione della fruizione e, dall'altro, costruire visioni strategiche generali per la promozione turistica dei territori quale ad esempio il marchio Po Confluenze Nord Ovest.

L'organizzazione di eventi come Regate&Canoe o il Tempo del Fiume e la presenza con le nostre guide in numerosi eventi locali, fiere e sagre, hanno rappresentato un complesso lavoro di posizionamento nel contesto territoriale.

Dopo avere realizzato, nel corso degli anni dal 1990 al 2006, la costruzione di infrastrutture per la fruizione quali piste ciclabili e centri visita, anche qui con difficoltà legate alla difficile garanzia di investimenti costanti nel tempo per la loro manutenzione e gestione, si è passati più di recente a investire anche nella comunicazione e nei progetti di sistema di fruizione integrata.

E' così nata la marca turistica e territoriale Po Confluenze Nord-Ovest, costruita in collaborazione con l'ATL Turismo Torino e Provincia, che è divenuta il contenitore di progetto e di obiettivo da utilizzare come veicolo delle mille risorse che lungo il fiume sono presenti. Tali risorse tuttavia hanno la necessità di coordinarsi e ritrovarsi sotto un unico riferimento ed una unica organizzazione di promozione che le sappia raccogliere in prodotti turistici specifici.

Ora si rende necessario proseguire su una serie di azioni sia infrastrutturali che promozionali e per questo vi è bisogno di costruire nuove e più estese alleanze.

Gli impegni che l'Ente ritiene importante darsi come obiettivi per il 2010 nell'ottica di sviluppare attività in questo campo sono:

Le azioni per diffondere e consolidare il marchio Po Confluenze Nord Ovest. Fra le molte azioni ricordiamo: l'inserimento della marca nel programma nella marca turistica complessiva del Po, l'estensione e la diversificazione dei prodotti turistici, la promozione di azioni volte ad una maggiore partecipazione dei cittadini,



La segnaletica informativa del parco: l'area attrezzata alla Riserva naturale dell'Orco.





la diffusione del messaggio ad una più vasta rete di mezzi di comunicazione, il miglioramento del livello di accoglienza, il miglioramento delle infrastrutture di accesso e del livello di utilizzo e attrezzature.

Costituzione dell'Associazione di promozione del marchio Po Confluenze nord-ovest. E' necessario costruire una partnership fra i diversi attori, sia pubblici che privati, interessati a dare vita ad un soggetto che assuma l'incarico di promuovere e gestire direttamente il progetto della marca, articolandolo nelle diverse sue aree (area del Po dei Laghi, del Po dei Re e del Po delle Colline). La fruizione della fascia fluviale ha bisogno, oltre che di coordinare le attività fruibili esistenti, anche di nuovi investimenti e di attrezzature specifiche la cui realizzazione può essere resa possibile solo mediante la predisposizione di un masterplan dotato di un modello gestionale economico. Per raggiungere tale obiettivo è quindi necessario costruire una alleanza gestionale fra tutti i soggetti interessati.

EVENTI SUL PO: OCCASIONI PER COMUNICARE IL FIUME.

Biennale Paesaggio zero e il 150° dell'Unità d'Italia: occasioni per riporre il fiume al centro.

L'azione di conoscenza di una realtà non può che essere costruita passo dopo passo e con una costante attività di comunicazione e sensibilizzazione, attuata su diversi canali e con diversi strumenti informativi: da internet, alle manifestazioni locali ai mezzi tradizionali di informazione.

Anche le azioni di forte comunicazione, nelle quali si pone l'attenzione su aspetti particolari e si concentrano diverse attività in un unico evento hanno però dimostrato la loro efficacia, se organizzate con qualità e stile e soprattutto riservando loro la giusta dimensione.

In questa direzione l'Ente intende muoversi costruendo le alleanze necessarie per la costruzione in particolare di due appuntamenti.

Italia 150 rappresenta un momento di particolare importanza anche per il ruolo che il programma della manifestazione celebrativa riserva al Po, individuato come uno degli assi di suo sviluppo. In questo contesto è di particolare interesse la promozione della marca turistica del Po dei Re, vista come spunto per poter immaginare l'organizzazione integrata della fruizione fra fiume e collina e da Moncalieri a San Mauro attraverso Torino, delle mille opportunità di servizi e svago che il Po stesso offre.

Con la Biennale Paesaggio zero, la cui prima edizione si è svolta nel 2008, l'intento è invece quello di offrire in un contenitore le diverse opportunità di fruizione e conoscenza del fiume, ma anche di partecipare alla sua scoperta attraverso esperienze di teatro e di arte contemporanea. A fianco di ciò è prevista l'organizzazione del seminario tematico che intende cogliere un aspetto territoriale o di gestione specifico e promuoverne lo studio e la conoscenza. Quindi un evento ricco di proposte che avvicini il mondo dell'educazione alle esperienze di conoscenza del particolare mondo del fiume.



Uno dei momenti della manifestazione in bicicletta Tempo del Fiume.





Gli impegni che l'Ente ritiene importante darsi come obiettivi per il 2010 nell'ottica di sviluppare attività in questo campo sono:

ITALIA 150

Nell'evento di celebrazione dell'Unità d'Italia il Parco intende portare il proprio contributo costruendo insieme all'organizzazione un momento di visita e conoscenza del fiume e della marca di territorio in Torino del Po dei Re, costruendo la serie di punti di accessibilità e comunicazione del Po in un momento unico di promozione, che metta in risalto l'insieme delle risorse che lungo di esso si alternano dal Castello di Moncalieri e le Vallere alla manifattura Tabacchi e la Riserva del Meisino sino a San Mauro.

Progetti per comunicare e la La Biennale del paesaggio "Paesaggio zero". L'organizzazione dell'edizione 2010 di Paesaggio zero e il Rendez-vous Po CNO. vuole riproporre una collezione di momenti di incontro con il tema del fiume: sul suo ruolo ecologico come sulla sua capacità di essere generatore di sensibilità speciali. A fianco sono previste iniziative come Regate e Canoe o le visite del tempo del Fiume e momenti di riflessione ed esperienza con il paesaggio del fiume accompagnati da progetti teatrali e da una serie di tappe che porteranno paesaggio zero lungo il Po sino al Delta. Tale iniziativa sarà gemellata con la Biennale del Paesaggio di Reggio Emilia.

OBIETTIVO – 6 Comunicazione e diffusione della cultura ambientale

EDUCARE: LA MISSION.

Il territorio protetto, laboratorio di saperi.

Il primo paragrafo nell'importante documento "Ripensare i Parchi Nazionali per il 21° secolo - Una relazione del Consiglio del National Park Service del Luglio 2001." è dedicato al tema ". Costruire strade verso il sapere". In questo importante documento la grande organizzazione americana ha stabilito che "*L'educazione dovrebbe essere una missione prioritaria del National Park Service. I bilanci, le politiche e le strutture organizzative dovrebbero riflettere questo impegno. La collaborazione con le organizzazioni e gli studiosi è essenziale per sviluppare e ampliare le capacità educative dell'Ente. Il National Parks Service è stato definito "la più grande università americana senza muri". (...) Il National Parks Service ha sempre considerato l'educazione come parte della sua missione, ma si è concentrato su di essa solo con intermittenza. Gli sforzi educativi del National Park Service devono crescere insieme al cambiamento della demografia americana. I programmi, le esposizioni e le presentazioni audiovisive devono essere sviluppati per tutte le età e tutte le lingue. Per raggiungere un pubblico multiculturale sono necessari nuovi metodi. Le nuove tecnologie, ad*



Uno dei raduni della manifestazione Regate & Canoe sulla Dora Baltea.





esempio Internet, stanno creando modi nuovi e coinvolgenti di insegnare e di imparare cose nuove nei parchi e sui parchi. Attraverso Internet e altre forme di apprendimento a distanza, il pubblico può condividere la meraviglia e l'emozione di una visita al parco. Il National Park Service deve quindi sfruttare le possibilità educative del World Wide Web in modo più sistematico."

Il Parco del Po torinese ha investito sin dal 2003 specifiche risorse per offrire supporto alla scuola ed organizzare progetti per far vivere l'area protetta e consentirne l'uso a fini educativi. Esempi di ciò sono la realizzazione in partnership privata della fattoria didattica di Carmagnola Cascina Bricco, un esempio di struttura finalizzata, o la sala didattica attrezzata della sede di Settimo torinese presso l'Ecomuseo del Freidano.

In questa direzione l'Ente ha anche sviluppato una serie di contatti ed esperienze a livello nazionale e regionale individuando l'esigenza di costruire progetti di maggiore solidità come il progetto "Emozioni naturali" e sostenendo anche le professionalità adeguate rappresentate dagli accompagnatori ed educatori.

Gli impegni che l'Ente ritiene importante darsi come obiettivi per il 2010 nell'ottica di sviluppare attività in questo campo sono:

Il Progetto "Equilibri Naturali" e il Centro di educazione ambientale fluviale di La Loggia. L'Ente intende realizzare presso il centro di Cascina del Rotto un punto attrezzato per attività e formazione in campo educativo dotato di struttura residenziale. Tale attività è ispirata alla diffusione del progetto pilota 'Equilibri naturali. Restituire la natura ai bambini'. Un buon rapporto con la natura migliora non solo l'educazione ambientale ma ha benefici effetti anche sulla salute psicofisica dei bambini, a cominciare da quelli che vivono nelle aree protette. E' con questa consapevolezza che il Parco dei Monti Sibillini ha elaborato e proposto ad una serie di parchi italiani fra cui il Po torinese l'iniziativa che vuole fornire ai genitori, sull'esempio di un'analogia realizzata negli Stati Uniti (sostenuta dalla National Wildlife Federation), suggerimenti e stimoli per valorizzare il rapporto tra i bambini e l'ambiente naturale.

I Centri di esperienza educativa territoriali. Presso l'Ecomuseo del Freidano di Settimo T.se, l'Ex Zoo di Torino, la Cascina le Vallere, il Museo di Storia naturale di Carmagnola e il Giardino didattico fenologico C.L.Allioni delle Vallere l'Ente intende costruire una rete consolidata di centri di attività, coordinati fra di loro e dotati di una serie di offerte di servizi educativi integrati con il centro residenziale e di ricerca di La Loggia.



I tronchi fossili esposti all'aperto alle Vallere a Moncalieri.





OBIETTIVO – 7 Sostegno reti e cooperazione

AZIONE - LA PIANIFICAZIONE STRATEGICA FLUVIALE.

Programmare e progettare in un contesto condiviso.

Lavorare con e intorno a un fiume comporta necessariamente il dover utilizzare un modello di confronto e di progettualità in rete. Un fiume è un sistema vivente comprensibile e gestibile in modo equilibrato solo se valutato nel suo insieme e in relazione al suo bacino idrografico di riferimento.

Con questo spirito l'ente ha da sempre sviluppato una attività di collaborazione con numerosi soggetti istituzionali. In particolare con le Province rivierasche, riunitesi nel 1999 nella Consulta del Po e successivamente con l'Autorità di Bacino del Fiume Po che dal 2007 ha consolidato proprio con le Province una intensa attività di partenariato che ha poi portato alla realizzazione del PROGETTO SPECIALE STRATEGICO VALLE DEL PO (PSS).

Un diverso modello di gestione partenariata dei temi fluviali è rappresentato anche dalle nuove modalità di collaborazione territoriale, che vanno sotto il nome dei Contratti di Fiume che la Regione Piemonte ha attivato e sperimentato con la Provincia di Torino, varando il CONTRATTO DI FIUME DEL TORRENTE SANGONE e il CONTRATTO DI FIUME DELLA STURA DI LANZO.

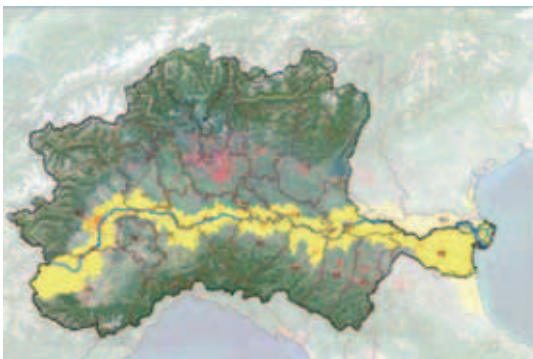
Questa modalità di lavoro ha da sempre rappresentato l'approccio ordinario che ha ispirato l'attività dell'Ente: solo un approccio sufficientemente ampio e articolato consente di poter interpretare e vedere i problemi nella giusta luce, nonché le soluzioni ai problemi presenti.

Con questo approccio sono stati affrontati i temi della riqualificazione ambientale, delle sistemazioni idrauliche, dei progetti urbanistici, con l'intenzione di diffondere una metodologia che ha alla sua base una precisa convinzione: i problemi ambientali non si affrontano sulla base di *confini amministrativi* ma partendo dai loro *confini naturali*.

Gli impegni che l'Ente ritiene importante darsi come obiettivi per il 2010 nell'ottica di sviluppare attività in questo campo sono:

Il PSS Valle del Po. In tale progetto coordinato dall'Autorità di Bacino l'Ente ha investito tempi e progettualità nel corso della sua costruzione ed intende quindi fornire tutto l'impegno per poterlo realizzare. Non solo per portare a compimento i progetti candidati, ma anche per collaborare a costruire le diverse iniziative in particolare nel campo della Governance con la possibile attivazione del progetto del Contratto di Fiume del Po.

Il Contratto di Fiume del Sangone. L'avanzato stato di definizione del contratto rende questo tema di lavoro di particolare importanza, anche per un motivo specifico e contingente: il Sangone ha bisogno di rinascere e di ricostruire la sua immagine. La presenza significativa dell'area protetta lungo il suo tratto per oltre 20 km di sviluppo lineare e il partenariato costruito con tutti i soggetti interessati, pone questo esperimento a livello regionale in una posizione di grande valore, specie per la sfida rappresentata dal recupero di un corso d'acqua collocato nell'area urbana e gravato da numerose pressioni ambientali.



Il bacino idrografico del Po: l'area di riferimento complessiva delle politiche dell'ente di gestione.





POTO.2010 Prospettive del Parco fluviale del Po torinese: 10 azioni per il Grande Fiume.

IL DOCUMENTO IN SINTESI

Un corretto lavoro di gestione deve saper rispondere, a partire da oggi, alle tendenze ed ai cambiamenti in atto: immaginare un piano di azioni significa progettare per tempo e costruire con anticipo gli strumenti di cui abbiamo bisogno, per rispondere con tempismo e concretezza ai problemi emergenti. La politica dell'emergenza è la peggiore consigliera per affrontare e risolvere le sfide ambientali. Per questo con questo documento il parco fluviale del Po torinese propone una riflessione sugli obiettivi dell'Ente a partire dal 2010, da consegnare come esperienza e come prospettiva di lavoro per la prossima amministrazione.

1. Alcuni principi iniziali.

L'attività dell'Ente che questo documento propone è ispirata ad una logica che partendo da un Modello di sviluppo per il territorio, in un Sistema di Aree protette, lavora per Obiettivi strategici, per raggiungere i quali Progetta e gestisce, insieme e con i Territori e gli abitanti, per essere pronti a rispondere ai Cambiamenti in atto.

1.1 Tagliare le risorse o "rilanciare i valori"? Il territorio al centro dello sviluppo locale.

Oggi è importante immaginare su quali leve muovere i territori e le loro economie nel più completo rispetto dei valori naturali e culturali che li innervano. Il valore del territorio è la ricchezza della nostra nazione. L'Ente propone il documento di prospettiva "POTO.2010. Prospettive del Parco fluviale del Po torinese: 10 azioni per il Grande Fiume" per ripartire dal territorio, dal valore aggiunto della sua qualità.

1.2 Un Sistema di aree protette.

L'Italia delle Aree protette e dei Parchi è una Italia di qualità, costituita da un sistema cresciuto velocemente e che ha bisogno di modelli di gestione adeguati alle nuove sfide. In questa visione di rete si deve consolidare la presenza dell'Ente che, quale parte del Sistema regionale delle aree protette Piemontesi, con la prossima riforma del Testo Unico, proposto dall'amministrazione regionale, potrà assumere un nuovo ruolo, esteso ad un ambito territoriale di vasta portata comprendente ad esempio le aree della Collina torinese.

1.3 Più obiettivi per un unico traguardo. Una infrastruttura Verde per il fiume.

La biodiversità si può e si deve tutelare, ma solo se accompagnata dall'insieme delle altre azioni che riguardano lo sviluppo locale, l'educazione, il turismo sostenibile, la tutela del paesaggio e la valorizzazione delle professionalità e delle strutture tecnico-amministrative di gestione. La complessità è governabile attraverso una immagine integrata che il parco ha chiamato Infrastruttura Verde, il telaio sul quale Costruire la conservazione della natura e la valorizzazione del paesaggio e dell'economia.

1.4 Progettare e Gestire per e con i territori del Po torinese.

La progettualità del parco deve guardare ed essere costruita insieme ai territori che compongono l'area protetta, articolata e differenziata al suo interno. I territori della marca territoriale Po Confluenze Nord Ovest progettata e varata dall'ente con l'ATL Turismo Torino e Provincia come marchio d'area: la proposta per costruire una visione di identità di una regione, quella fluviale e delle sue colline, all'interno della quale inserire le progettualità di riqualificazione adattate ai diversi usi previsti, sia di tipo fruitivo che ecologico ed insediativo.





1.5 Una questione di metodo: lavorare in alleanze.

Il lavoro del Parco del Po Torinese si è ispirato ad una visione di rete e di alleanze, metodo indispensabile per raggiungere gli obiettivi di elevata qualità di gestione. Il PRUSST di Settimo Torinese-Borgaro e di Moncalieri, i Patti territoriali, i Contratti di fiume, Federparchi, Corona Verde, Fedenatur, Torino Internazionale, Italia 150, l'ATL Turismo Torino e Provincia, l'Autorità di Bacino del Po. Sono alcuni degli enti e dei programmi con i quali l'ente lavora e costruisce politiche territoriali.

1.6 Per una gestione proattiva.

La politica dell'emergenza è la peggiore consigliera per risolvere le sfide ambientali. Un corretto lavoro di gestione deve rispondere da oggi, ai cambiamenti in atto: immaginare un piano di azioni significa progettare per tempo gli strumenti utili.

2. Le 10 azioni i 20 progetti

Organizzate per i 10 obiettivi di gestione dell'ente sono individuate una serie di attività di seguito sintetizzate:

OBIETTIVO - 1

AZIONE 1 - Miglioramento della gestione Interna

1. IL BILANCIO SOCIALE.

Valorizzare le risorse professionali interne e rendicontare il lavoro e i progetti dell'Ente per confrontarli con i cittadini.

Il dialogo con i cittadini.

Progetti per la qualificazione delle professionalità dell'ente di gestione.

OBIETTIVO - 2

Tutela, conservazione e gestione del patrimonio naturale e del paesaggio

2. PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE.

Lo strumento della Infrastruttura Verde.

Per un nuovo Piano d'Area.

3. LA RIQUALIFICAZIONE ECOLOGICA.

Incrementare e conservare la Biodiversità degli habitat e delle specie.

Conoscere gli habitat.

Progetti pubblici e privati per ridare natura al fiume.

4. LA VIGILANZA E IL CONTROLLO.

Sorvegliare per educare a nuovi comportamenti virtuosi per l'ambiente.

Attività a grande impatto

Qualità acque piano azione PTA

OBIETTIVO - 3

Sviluppo sostenibile

5. RIQUALIFICARE IL PERIRUBANO.

L'area metropolitana torinese, la qualità ambientale e il ruolo dei fiumi.

Lo strumento del Piano socioeconomico.

Sostenere la Corona Verde.

Una partnership con Lione.

OBIETTIVO - 4

Valorizzazione patrimonio culturale

6. L'OSSERVATORIO DEL PAESAGGIO: UNA NATURA RICONOSCIUTA.





Progetti per la costruzione di una immagine del territorio del fiume.
Costruire la mappa dei paesaggi del Po e un sistema di monitoraggio delle trasformazioni territoriali.
Creare la Comunità del fiume

OBIETTIVO – 5

Gestione della fruizione

7. LA FRUIZIONE E IL TURISMO DELLE FASCE FLUVIALI

Modelli di utilizzo per garantire la manutenzione e la conservazione.

Le azioni per diffondere e consolidare il marchio Po Confluenze Nord Ovest.

Costituzione dell'Associazione di promozione del marchio Po confluenze Nord-Ovest.

8. EVENTI SUL PO: OCCASIONI PER COMUNICARE IL FIUME.

Biennale Paesaggio zero e il 150° dell'Unità d'Italia: occasioni per riporre il fiume al centro.

Progetti per comunicare e ITALIA 150

La Biennale del paesaggio "Paesaggio zero"

OBIETTIVO – 6

Comunicazione e diffusione della cultura ambientale

9. EDUCARE: LA MISSION.

Il territorio protetto laboratorio di saperi.

Il Progetto "Equilibri Naturali" e il Centro di educazione di La Loggia.

I Centri di esperienza educativa territoriali.

OBIETTIVO – 7

Sostegno reti e cooperazione

10. LA PIANIFICAZIONE STRATEGICA FLUVIALE.

Programmare e progettare in un contesto condiviso.

Il progetto d'insieme Valle del Po.

L'esempio del Contratto di Fiume del Sangone.



Le azioni del parco: progetti di tutela e promozione da comunicare ai cittadini come condizione essenziale per garantire il futuro del progetto del parco del Po torinese.

